QVARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50 N. 79
Domenica
2
Aprile 1922
Domenica di Passione

Conto corrente con la posta — 6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12 — Telefoni: 12-34-12-37-31-03

La morte dell'ex Imperatore Carlo d'Absburgo

La prudenza di Schanzer

L'on. Schanzer non doveva rifiutarsi al dibattito parlamentare sulla politica estera, che gli veniva chiesto ieri da diverse parti della Camera. Le ragioni del suo rifiuto non convincono. Gli stessi interpellanti avevan dato esplicite prove d'intendere la posizione delicatissima del Ministro alla vigilia di Genova. Il dibattito parlamentare, disse chiaramente l'on. Modigliani, lungi dal metterlo in imbarazzo il Governo, sarebbe valso a rafforzarne l'autorità alla vigilia della più grande adunanza internazionale. Il rifiuto dell'on. Schanzer non può non avere un significato doloroso, mentre il Parlamento francese, da tre giorni, discute di Genova e dell'oriente e quello britannico si prepara ad un formidabile duello, dal quale l'autorità di Lloyd George, scossa dagli ultimi incidenti, uscirà notevolmente corroborata.

Certo, non saremo noi a fare l'apoteosi della Camera italiana e segnatamente della sua competenza nei problemi internazionali. In tre anni di dibattiti sulla politica estera, purtroppo, noi non abbiamo sentito ripetere che le stesse frasi vacue a proposito di tutti i problemi, gli stessi ricatti retorici al patriottismo dei generosi combattuti dalle stesse formule astratte d'una pseudo-democrazia ignorante e chiacchierona. Tutt'altro che entusiasti, dunque. Ma dobbiamo riconoscere che, per quanto basso, il livello di Montecitorio si è sempre rivelato un tantino più alto di quello della Consulta. Se la comprensione piena dei problemi è il più delle volte mancata, ci son stati quanto meno risparmiati quegli spettacoli di grettezza politica e di angustia mentale che i nostri diplomatici si compiacciono di offrire alle piccole e grandi capitali di Europa e a tutte le Conferenze internazionali. La Camera italiana si rivelò nell'insieme migliore e più intelligente di Sonnino e di Torretta, al quale impose con la forza le poche cose buone che compì in otto mesi di governo. Abbiamo quindi ragione di ritenere che essa non meritasse l'affronto fattole dall'on. Schanzer, mentre i parlamenti di Francia ed Inghilterra discutono coi loro governi della Conferenza genovese.

Il Ministro ha affermato con ragione che il proprio pensiero, nei limiti consentiti, aveva avuto chiara manifestazione durante la discussione sul programma del nuovo Ministero. Noi stessi, pur facendo tutte le riserve per le questioni orientali, gli riconoscemmo allora una chiarezza di linea che difficilmente poteva essere maggiore, tenuto conto sopratutto della deplorevole eredità cadutagli sulle spalle e della prudenza doverosa per i liquidatori di tal sorta di passività. Ma, appunto perchè il Governo non poteva dire di più, era necessario che lo dicesse la Camera, con l'ampia libertà consentita ai suoi dibattiti. Appunto perchè l'on. Schanzer aveva *dovuto* accontentarsi di sottintesi e reticenze — non senza valore — sulle limitazioni deformatrici del programma di Genova, era necessario che il Parlamento esprimesse l'unanime consenso del popolo italiano sulle condizioni essenziali di qualsiasi opera ricostruttiva: e cioè le riparazioni, il disarmo e la revisione del trattato di Versailles. Il Governo non può ignorare che tra il proprio pensiero profondo e quello della Camera non esiste, su questi argomenti, divergenza. Le sparute oche nazionaliste non contano; il loro quarto d'ora è oramai tramontato. Popolari, socialisti e fin democratici hanno sulla ricostruzione europea un pensiero concorde, che, nelle grandi direttive, è, insieme, di Nitti, Giolitti, Modigliani e D. Sturzo. Fin i Fascisti — e l'on. Mussolini ne ha dato la prova coraggiosa, se non del tutto coerente, in uno degli ultimi discorsi — fin i Fascisti, diciamo, in fatto di ricostruzione europea si avvicinano più ai loro nemici che ai fratelli nazionalisti. In tale concordia d'intenti un dibattito non poteva che confortare il Governo nel suo programma e rafforzarne l'autorità di fronte ai rappresentanti dell'Europa convocati a Genova.

Una ragione particolare aveva poi l'on. Schanzer per non rifiutarsi alla interpellanza dell'on. Colonna Di Cesarò sulla Conferenza Orientale. Egli non ignora infatti come la sua condotta a Parigi non sia apparsa in tutto chiara e coerente. E' vero che il comunicato ufficiale delle decisioni interalleate è venuto a cancellare gravi dubbi, suggeriti dal soverchio zelo di qualche rinomato corrispondente. Nondimeno siamo lontani ancora dal veder chiaro nelle direttive orientali. Lo stesso Ministro, all'indomani della Conferenza, ha avuto a Parigi ed a Londra parole di scontentezza e di scetticismo. I turchi, d'altra parte, nonostante l'appoggio ricevuto a Parigi per il loro confine europeo (Adrianopoli e Gallipoli), non si mostrano molto convinti dei nostri sentimenti d'amicizia, come prova qualche intervista pubblicata a Costantinopoli e tradotta dalla fedelissima *Agenzia Stefani*, per la stampa italiana, un po' *ad usum confusa*. Contegno facilmente prevedibile: l'appoggio alla tesi di Angora per il ritorno di Gallipoli e Adrianopoli alla Turchia non ha fatto dimenticare la rivendicazione del Tripartito, sulla quale gli Alleati hanno creato ai nostri danni il più pericoloso equivoco. E così dalla Conferenza per l'Oriente usciamo con il risentimento profondo dei greci, con il sospetto e la assoluta freddezza dei turchi, con il riconoscimento verbale del Tripartito e con la negazione contemporaneamente delle clausole finanziarie senza di cui esso costituirebbe una vera irrisione. Da qualunque punto di vista si guardi la situazione, non si può rimanere soddisfatti. Perciò, se i *fedelissimi* della Consulta cantavano vittoria, gli altri tutti brancolano nel buio. L'on. Schanzer deve convenire che il Parlamento abbia diritto a qualche spiegazione. Deve anche convenire che il dibattito sarebbe stato opportunissimo, dopo gli equivoci di Parigi, a chiarire il pensiero dell'Italia di fronte ai turchi. Opportunissimo, sopratutto ove si tenga presente che gli accordi di Parigi sono ben lontani dal segnare il principio della pace orientale.

Noi comprendiamo che l'on. Schanzer senta, sia pure con qualche po' d'iperestesia, le proprie responsabilità in un momento così grave e che non voglia compromettere l'azione e la libertà del Governo con vani dibattiti. Ma badi a non esagerare oltre una ragionevole misura. Diffidare è bene. Ma ogni eccesso di diffidenza si risolve in mortificazione e grettezza spirituale. In un momento come questo gli elementi morali non hanno minor peso dei coefficienti economici e intellettuali nella difesa degl'interessi d'Italia. Il consenso del Paese è una forza, di cui non è lecito far getto spensieratamente. La collaborazione della Camera, senza fatue sopravalutazioni o svalutazioni, non può che conferire autorità e prestigio alla nostra rappresentanza a Genova.

Un po' di fiducia, anche nel Paese oltre che nella sapienza della Consulta, non guasterebbe, on. Ministro.

Sul nuovo Convegno interalleato

PARIGI, 1.

(*s. f. c.*). — La notizia data dal *Petit Parisien* di un nuovo convegno interalleato, prima della Conferenza di Genova, nel quale dovrebbero essere risollevate solo alcune questioni di procedura, sembra fondata.

Il *Petit Parisien* ritorna sull'argomento e dice che da parte francese si ritiene che convenga prendere in considerazione l'idea. « Il colloquio di Boulogne ha senza dubbio già permesso di evitare alcuni malintesi. Inoltre i lavori che gli esperti alleati hanno ora terminato a Londra hanno creato una certa comunicazione di idee sul programma tecnico della Conferenza. Ciò non toglie che sia sospesa sulla solenne riunione di Genova qualche possibilità di ondeggiamento e due esempi bastano a dimostrarlo. Si è convenuto a Cannes e poi confermato a Boulogne che le nazioni rappresentate a Genova sarebbero state invitate ad astenersi da qualsiasi pressione contro i loro vicini. Quale forma precisa si potrà dare a questo impegno che ha un carattere politico" Ciò non si è ancora determinato e sarebbe pericoloso, continua il foglio parigino, che gli alleati iniziassero i lavori della conferenza senza essersi messi d'accordo su tale punto. La loro indecisione potrebbe fare il gioco dei medici. E un secondo esempio: Da quale tema la conferenza potrebbe incominciare i suoi lavori? Occorrerà che essa esamini innanzi tutto le sei condizioni enumerate nella famosa risoluzione di Cannes del 6 gennaio? Oppure iniziare toccando un altro argomento?

Queste questioni che sembrano di procedura soltanto, sono in realtà molto gravi quando ci si trovi in presenza di un Cicerin e di un Rathenau.

La riunione dei periti neutrali per Genova

BERNA, 1.

Il 5 aprile si riuniranno a Berna i periti designati dai Governi della Danimarca, della Spagna, della Norvegia, dei Paesi Bassi, della Svezia e della Svizzera per esaminare in comune le questioni che figurano nel programma della Conferenza di Genova e che presentano per paesi neutri un interesse particolare specialmente per le questioni economiche.

Lloyd George partirà da Londra l'otto aprile

LONDRA, 1.

Secondo il Times Lloyd George e sir Robert Horne si propongono di partire per Genova il giorno 8 aprile.

Il *Times* afferma che ieri è stato deciso che il segretario alla guerra Wordingtonn Evans si aggiungerebbe ai delegati britannici alla Conferenza di Genova.

La Delegazione jugoslava

BELGRADO, 1.

I giornali dicono che si è dovuto sostituire il dottor Stojadinovis, membro della conferenza di Genova con il dott. Urbanic membro della prima cassa di risparmio croata di Zagabria e il capo di gabinetto del Ministro del commercio Todorovic con l'amministratore dei fondi dott. Marcovic.

Dichiarazioni di Poincaré sulla politica francese per i Soviet

PARIGI, 1.

Alla Camera, in risposta ad una interrogazione sulla politica estera, specialmente riguardo ai Soviety, Poincaré ha dichiarato che è vero che da alcune settimane egli ha ricevuto la visita di parecchie *donne velate* che nascondevano sotto i loro veli lettere di Radek e di Krassin. Queste lettere tendevano ad indurre il Governo francese ad entrare in conversazioni con i Soviety per stabilire in precedenza il programma della Conferenza di Genova. Poincaré aggiunge che ha risposto a queste donne che il Governo conversava coi suoi alleati e soltanto coi suoi alleati.

Poincaré dice che a parecchie riprese, specialmente da mediatori francesi, è stato invitato a conversare coi Soviety. Questi mediatori insinuarono anche che la Francia potrebbe conversare coi Soviety contro gli alleati.

Poincaré ha trasmesso queste proposte agli alleati rispondendo a quelli che gliele portarono che intendeva preparare la Conferenza di Genova con la Gran Bretagna e l'Italia, ma non coi Soviety.

La morte dell'ex-Imperatore Carlo

L'Agenzia Stefani comunica:

FUNCHAL, 1.

L'ex-Imperatore Carlo è morto.

Gli accordi di Washington ratificati in America

WASHINGTON, 1.

Gli Stati Uniti hanno inviato ai Paesi che parteciparono alla Conferenza di Washington, una nota informante, che essi sono pronti a scambiare con essi le ratifiche del Trattato firmato in detta conferenza.

L'America e la Comm. delle riparazioni

WASHINGTON, 1.

Il Dipartimento di Stato dichiara che sebbene Boyden abbia presieduto la riunione dei delegati assessori alla Commissione delle riparazioni, tenuta ieri a Parigi; non si deve dare a questo fatto nessun carattere ufficiale. Boyden è incaricato di informarsi circa i progetti delle Commissioni dell'Intesa per la applicazione dei principi generali che debbono regolare la valutazione delle riparazioni e le modalità di ripartizione.

Per la pacificazione dell'Irlanda

LONDRA, 1.

(G. M.) — Dopo la spietata carneficina della famiglia Mac Mahon, si spera di poter giungere alla sospirata pace. Il terrificante episodio ha, in qualche modo, influito in senso benefico, in quanto ha impressionato grandemente l'opinione pubblica. Lo stesso *premier* dell'Ulster, sir Giacomo Craig, che pure è un unionista accanito, si è convinto, pare sinceramente, della necessità di stabilire rapporti di buon vicinato coll'Irlanda. E' così che sembra che gli ulsteriani si decidano a fare importanti concessioni in favore delle minoranze cattoliche di Belfast e delle altre parti dell'Ulster, che sono state fatte segno da qualche tempo a questa parte, a vere e proprie persecuzioni.

All'ultimo momento la conferenza irlandese riunita a Londra appare essere giunta a buoni risultati, che costituiscono una lieta sorpresa.

La posizione della Gran Bretagna

Si è compreso, fin da principio, che un serio accordo poteva essere raggiunto solo mediante la buona volontà d'ambo le parti.

In generale la conferenza è stata disposta come quella che ebbe luogo due mesi fa tra Craig e Collins. Le decisioni del convegno convocato dal Governo britannico sono state affidate ai rappresentanti irlandesi. Il Governo britannico si è limitato a indicare le direttive della discussione, ma è evidente, aggiunge il *Times*, che la pace l'ordine in Irlanda costituiscono un interesse immediato e vitale per la Gran Bretagna. Nella questione entrano evidentemente anche il problema finanziario, perchè truppe inglesi sono mantenute nel Nord dell'Irlanda al fine di mantenere l'ordine.

Le varie proposte

Nelle sue dichiarazioni Churchill aveva espresso la necessità di sottoporre una parte della città di Belfast alla legge marziale. Questo provvedimento era molto desiderato dalla popolazione cattolica, perchè in tal modo il controllo della legge e dell'ordine sarebbe rimasto affidato alle truppe britanniche, che non avrebbero potuto non essere imparziali. Ma certo un tale passo poteva essere compiuto solo d'accordo col Governo del nord dell'Irlanda.

E questa è stata una delle questioni, che è stata discussa nei primi giorni. Un'altra proposta era di porre un cordone di truppe tra le due frontiere. Ma il solo e unico mezzo di arrivare a qualche cosa non poteva essere che accordo amichevole fra il nord e il sud.

L'accordo fra Dublino e Belfast

Difatti tra i capi del governo di Dublino e sir Giacomo Craig è stata concordata una serie di innovazioni che non hanno precedenti nella storia di Irlanda e segnano la brusca rottura di tradizioni secolari. La polizia di Belfast era stata reclutata tra i protestanti e aveva avuto finora un carattere spiccatamente settario. D'ora innanzi viene riorganizzata in modo da comprendervi metà protestanti e metà cattolici; ciò che dovrebbe assicurare una maggiore imparzialità a parte degli agenti dell'ordine pubblico e stabilire nel turbolento ambiente dell'Ulster condizioni più propizie al ristabilirsi della pace tra protestanti e cattolici. Inoltre tutti gli attentati di carattere settario verranno sottoposti al giudizio di una speciale corte di polizia presieduta dai supremi magistrati dell'Irlanda del Nord, magistrati naturalmente superiori ad ogni sospetto al confronto dei giudici dei tribunali di prima istanza, a cui finora questi attentati venivano deferiti. Verrà ancora istituita a Belfast una commissione permanente di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità dei conflitti tra protestanti e cattolici. Anche questa commissione sarà mista e avrà due presidenti: uno cattolico e uno protestante, i quali presiederanno alternativamente, uno per settimana. Da parte sua il governo di Dublino si è impegnato a far cessare i concentramenti di truppa feniana alle frontiere dell'Ulster ed a sospendere gli ordini per il boicottaggio commerciale dell'Ulster.

Le questioni economiche

Sir Giacomo Craig ha anche acconsentito a rimuovere, con il concorso del governo britannico, un'altra grande causa di malcontento tra i cattolici di Belfast, i quali da parecchi mesi erano stati licenziati dagli stabilimenti, che dànno loro lavoro, solo perchè erano cattolici. Data la situazione dell'industria dell'Ulster, rioccupare immediatamente gli operai congedati sarebbe impossibile, ma il governo britannico offre un fondo di mezzo milione di sterline per distribuirle in misura eguale fra i disoccupati di Belfast, cattolici e protestanti, come sussidio speciale di disoccupazione. Anche questo rimedio servirà ad eliminare le apparenze di parzialità che finora l'azione delle autorità di Belfast aveva mostrato. In queste condizioni i governanti di Dublino e di Belfast hanno acconsentito a firmare quello che può considerarsi come un vero e proprio trattato di pace. Naturalmente sono molti i punti deboli di questo accordo, ma il più debole di tutti è costituito dal fatto che così a Dublino come a Belfast vi sono violenti fanatici estremisti, che si ribellano ai rispettivi governi, che finora non sono riusciti a tenerli a freno. Tuttavia è importantissimo che sopratutto a Belfast, dove sinora si era mantenuto un atteggiamento di intransigenza, si compia uno sforzo del governo per la riconciliazione tra protestanti e cattolici.

Ieri alla Camera dei Comuni Churchill, che diresse i negoziati della conferenza, ha messo in rilievo appunto l'importanza dell'odierno accordo che potrebbe eventualmente aprire la strada alla riunione delle due parti dell'Irlanda finora discordi, ma ha anche messi in guardia la Camera ed il Paese contro l'eccessivo ottimismo esistente sul pericolo costituito dalle gesta dei fanatici repubblicani capitanati da De Valera, i quali sembrano pronti a tutto, persino all'assassinio, all'attentato politico, pur di scalzare l'autorità del governo di Dublino e sostituirvi una dittatura rivoluzionaria.

Il trattato anglo-irlandese approvato definitivamente

Intanto il trattato tra l'Irlanda e la Gran Bretagna, concluso nel novembre scorso, dopo quattro mesi di vicissitudini parlamentari, è stato discusso per l'ultima volta alla Camera dei Comuni ed approvato definitivamente.

Domani, o al più tardi lunedì, il trattato riceverà la sanzione regolare e fra 15 giorni avrà forza di legge. Così è compiuta quella che i fautori di Lloyd George considerano come il coronamento dell'opera di governo della coalizione.

Del resto le dichiarazioni che il *premier* dell'Ulster ha fatto alla Camera dei Comuni, mostravano già che si stava sulla via dell'accordo. Craig ha cominciato col difendere le direttive che lo hanno indotto ad accettare l'invito alla conferenza londinese.

Egli disse che ciò non significava una qualsiasi deviazione dall'atteggiamento seguito fino adesso. Forse ritornerà il tempo, in cui si dovrà rifiutare di discutere la questione di un parlamento pan-irlandese; ma nel frattempo il Governo del nord credette essere interesse dell'Ulster e della pace di accettare l'invito.

In seguito egli ha risposto alle accuse mosseglí da Collins. Ma qui entreremmo in una sottile polemica, che riguarda l'interpretazione di accordi anteriori.

Craig per la pace

Craig smentì che ci fosse una qualsiasi idea, da parte degli orangisti o dei protestanti di Belfast, di organizzare *progron* contro i cattolici.

Concludendo, il *premier* ulsteriano disse che voleva creare un'atmosfera di ricostruzione e di pacificazione, non di distruzione. Ciascuno dei due partiti doveva mettere a posto gli estremisti in tempi così gravi e pericolosi, e guardare attentamente se ci sia una qualche probabilità di aiutarsi l'un l'altro per salvare pure una vita e portare la pace del Paese. Se in quest'atmosfera si fosse svolta la Conferenza di Londra, si sarebbero avuti buoni risultati; e quest'atmosfera avrà significato che le due parti pensano meno ai torti del passato che alle grandi possibilità dell'avvenire.

Ora sembra che questo spirito abbia veramente regnato nelle conversazioni di Londra. Ma ci avviamo davvero alla pacificazione irlandese? Essere scettici, dopo tanti inutili accordi, è quasi un dovere.

ALLA CAMERA

Verso il voto sul Bilancio degl'Interni

Davanti a pochi deputati e con la presenza dei sottosegretari Casertano e Cingolani il Presidente De Nicola dichiara aperta la seduta.

CAPPELLERI (*segr.*) legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato senza osservazioni.

Per gli uffici di collocamento

RAMELLA (*soc.*) — Svolge brevemente una sua proposta di legge sugli uffici di collocamento, provinciali e comunali, per i lavoratori della terra.

CONGIU (*Sottosegr. all'Agr.*) — Il Governo, con le solite riserve, non si oppone alla presa in considerazione.

La proposta Ramella, messa ai voti, è presa in considerazione.

Per una magistratura per i minorenni

OLLANDINI (dem.) — Svolge una sua proposta di legge per l'istituzione di una magistratura dei minorenni.

Dice le ragioni di carattere sociale e morale che suffragano la sua proposta e cita quanto in proposito è stato fatto in altre nazioni.

CASCINO (sottosegr. alla giustizia) — Il Governo, con le consuete riserve, non si oppone.

Messa ai voti la proposta Ollandini è presa in considerazione.

Nuove agevolazioni ferroviarie!

PEZZULLO (dem.) — Svolge una sua proposta di legge per la concessione di agevolazioni ferroviarie ai dipendenti degli enti locali.

RICCIO (Min. dei LL. PP.) — Non si oppone.

Messa ai voti la proposta di legge dell'on. Pezzullo è presa in considerazione.

Si riprende, quindi, la discussione de

I capitoli dell'Interno

Si discutono quei capitoli che hanno diverso titolo nei due bilanci in discussione o che sono stati istituiti nell'ultimo bilancio per la prima volta.

Sulla soppressione del capitolo che riguarda la repressione del malandrinaggio in Sicilia parla l'on. GUARINO AMELLA (dem.) che vorrebbe fosse mantenuto, date le condizioni tutt'ora difficili della pubblica sicurezza in Sicilia.

FACTA (Pres. del Cons.) — Prega l'on. Guarino di non insistere e l'on. Guarino Amella non insiste.

PIO DONATI (soc.) — Sul capitolo riguardante le somme da erogare a favore degli stabilimenti termali e dei bagni popolari traendoli dalle entrate della tassa sui pubblici spettacoli e dalla tassa di soggiorno, chiede sia erogata a favore di istituti di beneficenza bene specificati.

CHIGGIATO (agr.) — Aderisce in parte alla tesi dell'on. Donati.

Dopo brevi dichiarazioni dell'on. FACTA si modifica l'intestazione del titolo del capitolo.

Il capitolo 21 è approvato dopo brevi osservazioni dell'on. GUARINO AMELLA cui risponde l'on. FACTA.

PARATORE — Quale Presidente della Commissione Finanza e Tesoro dichiara che la Commissione ha stabilito di non accedere a proposte di maggiori stanziamenti. Perciò non accede alla proposta Galloni di maggiore stanziamento a favore dei dispensari antitubercolotici.

PEANO (Tes.) — Si associa alla deliberazione della Commissione e si augura sorga alla Camera un gruppo di deputati contro ogni nuova spesa (*Approvazioni e rumori*).

MATTEOTTI — C'è al Senato questo gruppo! Lo si è visto per la *Leonardo da Vinci!*

TONELLI' — Avrebbe capito se le dichiarazioni dell'on. Paratore fossero venute all'inizio della discussione.

LUCIANI — Quale Presidente della Commissione dell'Interno si associa alle dichiarazioni fatte dall'on. Paratore e dal Ministro Peano.

FACTA — Ribadisce le ragioni per cui non si può ammettere nessun maggior stanziamento.

Una proposta VELLA per l'aumento da due a tre milioni dei contributi per i sanatori tubercolari è respinta.

BUSSI — In sede di votazione del capitolo del bilancio osserva che disposizioni precise vengono date ai prefetti per la lotta antitubercolare. Denunzia casi di assenteismo dei prefetti.

FACTA — Dà assicurazioni.

Per la malaria in Sardegna

MASTINO — Dà ragione del seguente ordine del giorno:

La Camera approva la spesa di lire 500 mila per combattere la malaria in Sardegna.

Dimostra come l'attuale stanziamento di 200.000 lire sia assolutamente irrisorio e sia risultato insufficiente in modo che nei passati anni è mancato anche il chinino necessario ai malarici.

E' la maggiore piaga dell'Isola, che avvilisce e svalorizza la razza. Nell'attesa e nella speranza che diventi legge il progetto dell'on. Carboni Boi, ma che però non potrà diventare fatto compiuto in breve tempo, è necessario si voti uno stanziamento annuale che rappresenti per lo meno il minimo indispensabile.

Confida perciò che il Governo e la Commissione delle Finanze vorranno accettare la sua proposta.

FACTA — Chiede che l'on. Martini non insista al maggiore stanziamento poichè dà assicurazione di provvedere con le disponibilità di bilancio a maggiori fondi.

MARTINI — Prende atto delle assicurazioni.

BUSSI — Chiede maggiori stanziamenti per il fondo patronati per i liberati dal carcere.

LUCIANI — Vorrebbe che non si insistesse sulla proposta di maggiori stanziamenti ma di invitare il Governo a provvedere con nuovi provvedimenti.

FACTA — Si associa nell'invito e dà assicurazioni.

BUSSI — Prende atto.

FUMAROLA — Chiede maggiori stanziamenti a pro delle opere pro-orfani di guerra.

FACTA — Prega di non insistere e dà assicurazioni per un provvedimento.

MAFFI — Esprime il voto che sia trasformato il funzionamento amministrativo di questi organismi.

E' così esaurito l'esame dei capitoli e viene letto il riassunto dei due stati di previsione.

I Comitati provinciali di conciliazione

Si passa quindi alla discussione per la conversione in legge del regio decreto ... febbraio 1922, n. 35, che estende a tutti i Comitati provinciali di conciliazione istituiti con regio decreto 14 settembre 1919 n. 1726, le disposizioni del regio decreto legge 12 novembre 1921, n. 1650, sui contratti agrari.

FACTA (Pres. del Cons.) — Ritiene che la Camera deve portare la sua attenzione particolare su questa materia. Davanti alla Camera sono molti progetti che riguardano la sistemazione agraria e dei contratti agrari.

Crede quindi che la questione deve essere discussa con maggiore attenzione che non sia possibile fare oggi. Chiede quindi la sospensiva.

VALENTINI (democratico) è favorevole alla sospensiva. Avverte che il decreto di cui si chiede la conversione non è mai venuto alla Camera, motivo per cui si verrebbe a discutere la conversione senza avere mai esaminato la materia del decreto.

MAURI ANGELO. — Sarebbe utile che la Camera potesse affrontare l'esame generale della questione agraria. Ma questo desiderio non può conciliarsi con la volontà che la Camera ha qui di dire il suo parere su quanto è stato ieri detto al Senato contro questa proposta di legge. Il Ministro responsabile di quel decreto legge è in diritto di difendere la sua opera e di assumere davanti alla Camera le sue responsabilità. Tanto più che alla Camera Alta è stato parlato di sonambulismo ministeriale e di scandalo legislativo.

Difenda la sua opera e la sua condotta per quanto riguarda i provvedimenti agrari. Spiega la portata del decreto legge e la necessità urgente che lo hanno invocato. Tratta poi della necessità della estensione del provvedimento alle Nuove Provincie.

Polemizzando con gli oratori che in Senato hanno attaccato il suo decreto legge avverte che il provvedimento è stato emanato di concerto con il Consiglio dei Ministri, e la discussione era avvenuta prima che la crisi fosse stata provocata dall'atteggiamento assunto dalla democrazia.

Il decreto era già stato firmato dal Sovrano. Mi domando se e quanto era incostituzionale mettere un decreto già firmato dal Re. (*Applausi*).

MODIGLIANI. — Aboliamo il Senato.

GRAZIADEI. — Ma si tratta di un senatore che viene dal *Punto Nero*.

BOMBACCI si agita e grida: *Il Senato è giolittiano. E' una manovra giolittiana!*

MAURI — Riprendendo a parlare osserva che un provvedimento del genere di quello adottato da lui, d'urgenza, era stato in anticipo concordato e preannunziato dal Ministero Giolitti, con un progetto di legge firmato dagli on. Bonomi, Facta, Pasqualino Vassallo e Labriola, ministri del tempo nel gabinetto Giolitti. (Applausi dai popolari e socialisti).

Conchiude chiedendo alla Camera che essa dica se la sua condotta è stata onesta e leale. Ravvisa nella propaganda conservatrice che dipinge il governo e caratterizza gli atti dei ministri come partigiani, è la peggiore atta a non ridonare la calma al paese.

TOFANI — Ma quando prendete provvedimenti deleteri non vi si può dare fiducia. (*Rumori all'estrema e al centro si grida: ti manderemo al Senato!*)

MAURI, conclude accennando che è necessaria oggi un'opera di difesa e di valorizzazione delle classi operate. E' contro quindi alla sospensiva. (*Applausi nutriti e prolungati dei popolari. Il gruppo si congratula con l'oratore.*

BOMBACCI e GRAZIADEI: Abbasso il Senato!

Al grido si unisce anche qualcuno del centro.

Rifatta la calma prende a parola

MODIGLIANI osserva all'on. Valentini che il decreto 919 che attende la convalida non invalida, con la sua non presentazione alla Camera, la discussione odierna. Crede che l'on. Mauri deve essere grato al senatore che con il suo attacco di ieri al Senato gli ha dato motivo di difendersi oggi qui. Ma oggi si tratta di discutere della importanza sociale e della urgenza del disegno di legge in parola, tanto più quando nella Camera Alta le forze vecchie e giovani si coalizzano nella difesa di certi interessi. (*Applausi al centro e all'estrema*).

Il PRESIDENTE richiama l'on. Modigliani al rispetto del Senato.

MODIGLIANI non ha intenzioni meno che riguardano per il Senato, ma non può prescindere dal fatto storico e dalla situazione creatasi per cui il Senato quando deve tutelare alcuni particolari interessi si dà delle arie di giovinezza e tratta i ministri come li ha trattati ieri.

Ad ogni modo la Camera ha il diritto oggi di fare una manifestazione propria in contrapposto a quella del Senato.

Comunque poichè ieri il ministro Bertoni ha riconosciuto il buon diritto della Camera a discutere, noi ci opporremo alla richiesta del rinvio che vulnera il diritto riconosciuto ieri.

(La seduta continua).

AL SENATO

TITTONI (Pres.) — Dichiara aperta la seduta alle 15. SILJ, segretario, legge il verbale che è approvato.

Si votano a scrutinio segreto undici disegni di legge per la conversione di decreti reali.

Interpellanze

LIBERTINI — Svolge una interpellanza al Ministro delle Colonie, sugli avvenimenti in Libia.

Il paese comincia a formarsi una coscienza coloniale ed ha il diritto di sapere dai suoi organi ufficiali, quale sia lo stato delle cose in Libia e quale compenso può attendersi dagli immani sacrifizi sostenuti.

Noi abbiamo avuto in Libia una serie di dodici governatori i quali hanno tenuto una linea di condotta non uniforme, che ha molto danneggiato il nostro prestigio.

Dopo alcuni tentativi di azioni militari è sopravvenuto una specie di collasso e si è tentato allora la forma subdola che non ha avuto miglior esito della prima.

L'oratore riassume la storia degli ultimi anni. Se nel 1915 gli arabi avessero voluto gettarci in mare, sarebbe stata facile impresa per loro (*rumori, interruzioni, commenti*).

BADOGLIO interrompendo: Se l'avessero potuto l'avrebbero fatto.

LIBERTINI — Il generale Ameglio non potè neppur lui restituire salda unità alla colonia perchè non gli furono concessi i mezzi necessari per farlo.

Così si giunse al 1919. In seguito all'armistizio della grande guerra, il Governo rivolse la sua attenzione alle coste della Libia. Allora si mandarono in colonia forze rispettabili.

L'oratore esamina come vennero applicati gli statuti. In Tripolitania non si poterono nemmeno preparare le liste, e dovrà passare molto tempo prima che a Tripoli si possa aprire il Parlamento. In Cirenaica non vi è che una larva di Parlamento; alle sedute non intervengono più di otto o dieci deputati, e spessissimo per formare il numero legale occorre dar la caccia ai deputati per le vie di Bengasi.

Ma v'ha di più, per ottenere la firma del trattato di regime furono regalati ad Idris 42 chilogrammi di sterline in oro (*interruzioni, rumori*). Circa altri due milioni si spesero per guadagnare la benevolenza delle persone credute influenti sull'animo del Senusso (*rumori*).

Nè basta: si spesero anche somme non indifferenti per festeggiamenti, e si fece una larga elargizione di decorazioni ad autentici straccioni, ritenuti influenti (*rumori vivissimi*).

Alla scadenza del trattato, il Senusso richiesto di attuarlo, disse che non aveva i mezzi, perchè i capi non volevano osservarlo.

Entra quindi ad esaminare i fatti precedenti e seguenti l'occupazione di Misurata marina, e conclude invitando il Governo ad adottare una politica che non ci faccia ricadere negli errori del passato, per raggiungere la desiderata pacificazione.

MOSCA — Non ammette che se gli arabi, come ha affermato l'interpellante, avessero voluto ci potevano gettare in mare. Chiarisce la sua condotta della sua azione politica quando fu sottosegretario alle colonie.

AMENDOLA (Ministro delle Colonie) — Non crede che questo sia il momento opportuno per discutere minutamente della nostra politica coloniale.

Egli considera che l'eredità di governo si accetta senza beneficio d'inventario, non bisogna però esagerare le condizioni della nostra colonia.

E' difficile escogitare qualche azione senza inceppare in precedenti politici contraddittori, ed in diffidenza per parte degli indigeni.

E' necessario che intorno alla nostra politica coloniale si formi una calma nella pubblica opinione.

Una parte della stampa ha riconosciuto questa necessità, altra ha acuito la discussione. Noi dobbiamo affrontare il problema di sistemare le nostre colonie mediterranee, e risolverlo in modo definitivo, facendo tesoro della ormai decennale esperienza.

Le diffidenze degli arabi sono facili e quasi giustificate, fomentate dai loro capi, con i quali però noi non dobbiamo polemizzare, ma dobbiamo mantenere la politica delle intese pacifiche tenendo conto delle giuste aspirazioni di quelle popolazioni che hanno una gloriosa storia di civiltà.

Non è vero che il Governo tratta con gli arabi come da potenza a potenza.

Si augura che le popolazioni interne intendano quali sono le nostre buone intenzioni verso di loro e che si possa venire lealmente ad una stabile pacificazione.

LIBERTINI — Non condivide le idee espresse dal Ministro, e quindi si dichiara in parte soddisfatto ed in parte no.

MOSCA — Replica brevemente, illustrando alcune sue idee precedentemente espresse.

PRESIDENTE — Dichiara chiusa la votazione, ordina la numerazione dei voti dai quali risultano approvati i dodici disegni di legge.

Il processo monitorio e la elevazione della competenza

Stamane sotto la presidenza dell'on. Enrico Ferri si è radunata la VII Commissione della Camera (diritto privato e giustizia) per prendere in esame i due disegni di legge presentati dal Guardasigilli on. Rossi circa il procdimento monitorio o per ingiunzione e le modificazioni alla competenza dei pretori e dei conciliatori.

L'on. Meda ha presentato il seguente ordine del giorno che dopo lunga discussione è stato approvato.

«La Commissione ritenuta la urgenza di riparare all'ormai intollerabile disservizio giudiziario; visti i disegni di legge n. 1441 e n. 1442 presentati dal Ministro per la Giustizia nella tornata del 25 marzo e riflettenti il procedimento per ingiunzione e le modificazioni alla competenza per valore; viste pure le condizioni dei lavori parlamentari;

invita il Governo a dare immediato corso per decreto ai provvedimenti proposti, già maturi nei voti degli studiosi e degli esperti e nella elaborazione legislativa presentandoli poi con sollecitudine al Parlamento per la conversione».

Dopo la fine dello sciopero nei porti

L'on. Banderali ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dell'Interno e della Marina: «per conoscere i veri termini degli accordi conclusi fra il Governo e la Federazione dei lavoratori dei porti per la soluzione dell'ultima vertenza portuaria.»

Di Scalea e De Vito a Napoli

NAPOLI, 1.

Stamani verrà nella nostra città, come era stato stabilito l'on. Di Scalea, Ministro della guerra e l'on. De Vito, Ministro della marina, per esaminare in una riunione indetta a Palazzo S. Giacomo alle ore 10, insieme ai rappresentanti del comune, senatori e deputati napoletani, la questione relativa alla base navale e ai due arsenali di marina e di costruzione di artiglieria. Questi si riferiscono, come è noto, alla migliore utilizzazione dell'arsenale di marina, al completo isolamento dello storico «maschio» Angioino, nonchè alla creazione di una strada di circonvallazione che faciliti le comunicazioni tra la parte occidentale e quella orientale della città. All'adunanza si dà quindi grande importanza anche perchè essa dovrà trattare appassionate questioni dell'arsenale di Napoli.

Per la crisi della Sconto

NAPOLI, 1.

Ieri sera, nella sede della Camera di commercio, si è tenuta l'assemblea dei creditori della Banca di Sconto. Presiedeva il comm. Romaniello, il quale fece un'ampia relazione sull'opera del Comitato locale, d'accordo con quello centrale per ottenere miglioramenti al concordato e addivenire al più presto alla soluzione della crisi. In nome del comitato centrale l'avv. Silvio Fasulo ha riferito sulle pratiche svoltesi a Roma. Alla riunione parteciparono molti intervenuti e infine l'assemblea, plaudendo all'opera svolta dal Comitato esecutivo nel concorso centrale e dal proprio delegato avv. Fasulo, ritenendo che sia più giovevole agli interessi dei creditori non creare ostacoli alla più rapida sistemazione dell'azienda morata; considerato che, nel procedersi alla nomina del Comitato azionista ed altre cariche della nuova Banca, si debba tenere specialmente conto della proporzionale rappresentanza delle varie regioni interessate, delibera di non produrre opposizioni alla proposta del concordato, e fa voti perchè un'equa rappresentanza sia riservata nel nuovo ente ai creditori meridionali.

L'arresto di numerosi ladri

NAPOLI, 1.

Le guardie di finanza della dogana hanno da tempo istituito uno speciale servizio della cambusa cooperativa, dove spesso si verificano dei furti.

La detta cambusa, come è risaputo, è tenuta dalla società anonima imbarchi e sbarchi. La notte scorsa le guardie di finanza hanno arrestato in flagrante i notissimi pregiudicati: Giovanni Mazzarella e Ignazio Giordani. Questi avevano caricato in un banco alcune casse sbarcate giorni or sono dal piroscafo «Taormina» contenenti pellami per il valore di 50 mila lire. In seguito alle indagini dell'autorità si è potuto venire alla scoperta dei ladri.

III Convegno nazionale della Strada

NAPOLI, 1.

Nella seduta di stamane, presieduta dal comm. Sansoni, si discute sulla questione 5: «Proposte e regolamento generale sulla circolazione». Sono relatori l'avv. Isacco, direttore generale dei ponti e strade al Ministero dei LL. PP., e l'ing. Vandone, direttore dell'Istituto sperimentale stradale del Touring Club Italiano. L'avv. Isacco informa il Convegno sui vari regolamenti in uso nelle diverse provincie e nei comuni più importanti del Regno, esponendo dati interessanti al riguardo. Alla discussione partecipano l'ing. Albertini, di Modena, Canonica di Cuneo, Potremoli di Chieti e Danese di Novara. L'ingegnere Vandone dà chiarimenti ai vari oratori. Replica ancora l'ing. Albertini e aggiunge altre considerazioni precedenti e quindi sono votate le conclusioni dell'ing. Vandone sintetizzate nel seguente ordine del giorno:

«Il Congresso accogliendo le conclusioni dei relatori circa la regolamentazione delle sagome dei carichi per i veicoli su strade ordinarie, fa voti perchè la larghezza di sagome sia limitata a m. 2,50 per i veicoli a trazione animale e a m. 2,20 per i veicoli automotori, senza eccezione per i carichi dell'agricoltura almeno lungo le strade nazionali provinciali e comunali di maggiore importanza con facoltà alle amministrazioni aventi governo di strade di richiedere l'organizzazione e di imporre limiti più ristretti per quelle strade che ne presentassero la necessità».

Dopo di che la seduta è tolta.

Le risultanze del processo per i fatti di Corato

CORATO, 1.

Ieri a tarda ora la sezione di accusa presso la sezione di appello di Trani, presieduta dal comm. Guadagno, ha emesso la sentenza che chiude definitivamente la istruttoria del processo per i gravi e luttuosi fatti svoltisi nella nostra città nel periodo precedente alle ultime elezioni politiche nel maggio 1921.

A Corato due partiti si contendevano il primato, l'uno socialista facente capo all'on. Giovanni Lombardi, uscente, e l'altro che aveva per esponente l'on. Cataldo Malcangi, già deputato del collegio Corato Trani fino al 1913. E' da ricordarsi che uno dei fatti più gravi che interessò tutta la stampa italiana fu il cozzo formidabile del primo maggio 1921, durante il quale fu vittima innocente del furore delle parti l'onesto operaio Vito Briganti, fulminato dal piombo fratricida mentre attendeva al suo lavoro quotidiano; e la calma non fu ristabilita se non quando autocarri di guardie regie con mitragliatrici montate su camion a autoblindate giunsero da Bari in rinforzo dei pochi carabinieri della nostra stazione. E verso sera l'ordine si ristabiliva e la pubblica sicurezza operava numerosi arresti dei quali soltanto 32 furono ritenuti colpevoli dopo accurate e minute indagini e rinviati alla Corte di Assise.

La Sezione di accusa presso la Corte di Appello di Trani ha pubblicato la sua sentenza con la quale sono assolti e scarcerati 9 individui e cioè Nobile Severino, Giuseppe Casalino, Giovanni Palombella, Francesco Iatera, Michele Ferrante, Savino Pucci, Salvatore Maldera, Aurelio Mazzone e Cataldo Ibisceglie. E' pure assolto l'ex onorevole Giovanni Lombardi, che godeva della libertà provvisoria. Tutti gli altri sono stati rinviati al giudizio della Corte d'Assise. Una scena molto commovente si è svolta dinanzi al carcere quando gli assoluti uscendo liberi si incontrarono con i parenti che li attendevano ansiosi e trepidanti.

ECONOMIA E FINANZA

L'assemblea generale del Banco Roma

Il giorno 31 marzo a avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti del Banco di Roma sotto la presidenza del senatore conte Santucci.

La relazione presentata dal Consiglio di amministrazione, esaminate per sommi capi le cause della crisi economica la quale sboccò verso la fine dell'anno nella moratoria di uno dei maggiori Istituti di credito illustra l'azione del Banco in rapporto alle recenti contingenze.

«Di fronte alla preoccupante situazione generale — essa dice — il nostro sforzo tendente a conferire una sempre maggiore elasticità e liquidità al nostro Istituto non poteva subire interruzioni o rallentamenti di sorta. Esso è continuato intenso, mirando ad alleggerire le antiche posizioni, opportunamente scegliendo fra i nuovi, i più agili e proficui investimenti, spiegando il nostro interessamento verso le aziende più prospere e di sicuro avvenire».

La relazione prosegue accennando alle interessenze assunte in alcuni rami della produzione italiana che presentano pur nel difficile momento attuale, condizioni di vita assai floride e sotto ogni riguardo promettenti.

L'opera di denigrazione degli Istituti di credito

La linea di condotta seguita dal Banco di Roma consentì ad esso di fronteggiare nel modo più efficace e con assoluta prontezza e larghezza di mezzi le ripercussioni che il credito ebbe a sopportare in dipendenza del dissesto della Banca Italiana di Sconto, ripercussioni che, tuttavia, rimasero circoscritte alla parte più impressionabile del pubblico, mentre lasciarono indifferente la grande maggioranza dei depositanti. A tale riguardo la relazione prosegue:

«La inconsulta denigrazione contro gli organi del credito non ha risparmiata l'opera nostra che inspirammo sempre a serenità e a discrezione e volemmo neutrale e mediatrice e con la quale abbiamo riedificato in asprezza di difficoltà, in vastità di visione, in elevazione di intenti. Ma essa è salda di fede che incrollabilmente l'assiste e di energie non fiaccate dalla prova».

Illustrati poi i provvedimenti adottati per l'incessante progresso della organizzazione del Banco ed accennato alla istituzione delle nuove Sedi di Venezia, Perugia ed Ancona, presso le quali si riannoda l'attività delle altre Filiali funzionanti nelle rispettive regioni, alla proficua azione degli Ufficio di rappresentanza di Londra e di New York ed alla istituzione di quello di Berlino, la relazione dà conto del lavoro svolto dalle Sedi estere già esistenti, che, inspirato a grande mobilità di impieghi, ha fatto acquistar loro importanza sempre maggiore.

Rileva inoltre che la trepida tensione di animi e di fiducia che ha contrassegnato i primi mesi del corrente esercizio ha oramai fatto luogo alla calma ed afferma che i nuovi doveri imposti dalle mutate condizioni della economia nazionale saranno adempiuti dal Banco con severa coscienza e con ferma fede.

La relazione passa quindi ad esaminare i principali capitoli di bilancio, tutti in considerevole aumento rispetto al 31 dicembre 1920.

Dal saldo attivo di lire 13.366.068,48 il Consiglio di Amministrazione propone di prelevare la somma di lire 3.400.000.— da assegnare al fondo di riserva straordinario ripartendo l'importo residuale di lire 6.— per azione per l'importo globale distribuendo pertanto un dividendo di lire 6.— per azione per l'importo glogale di lire 9.000.000.— e riportando a nuovo la somma di lire 90.402.092.—.

La relazione così chiude:

«Nelle difficoltà generali dell'ora presente, mentre attendiamo da Voi l'approvazione dell'opera svolta, per ciò che essa è, per ciò cui essa tende, affermiamo la nostra fede sicura. Nel compito a noi affidato nulla risparmiammo per fare del nostro Banco uno dei più validi organi del credito della Nazione. La crisi che ci sforzammo di prevenire e di attenuare nelle sue conseguenze, ne trovò salde le basi e la struttura, adeguata la organizzazione. Nella ripresa del domani che energie inesauribili di popolo e azione avveduta di governo seconderanno, più chiaro orizzonte si aprirà dinanzi al nostro Istituto già atto a conseguire maggiori fortune avvenire».

La discussione
l'Ordine del giorno approvato

Lettasi la relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, il Presidente senatore Santucci ha aperta la discussione.

L'on. Senatore Calisse si è particolarmente compiaciuto della facilità e larghezza con la quale il BANCO DI ROMA ha vittoriosamente fronteggiato la situazione. La qual cosa è apparsa tanto più notevole in quanto ad inasprire le ripercussioni del dissesto della Banca di Sconto una guerra occulta è stata mossa ai danni dei maggiori Istituti di credito, e con particolare insistenza si è rivolta contro il Banco di Roma. «Ma — ha aggiunto l'on. Calisse — si combatte chi più si teme e la battaglia vinta dall'Istituto ha fatto sì che l'opera deleteria gli abbia dato modo di guadagnare maggior prestigio e maggior credito. Oggi l'Istituto può guardare con tranquilla sicurezza l'avvenire in quanto all'azione saggia e previdente della sua amministrazione si accoppia la rinnovata fiducia del pubblico.

Il notevole discorso dell'on. Calisse ha riportato il generale e ripetuto consenso della numerosa assemblea ed è stato coronato da unanimi applausi.

Hanno poi interloquito vari altri azionisti, tra cui il comm. Bagnara ed il rag. Gavagnaro, che si sono soffermati sull'esame di alcuni capitoli del bilancio, il comm. Zarù, l'on. Baranzini, il cav. Sacerdoti, il prof. Moschetti ed il prof. Cuciniello i quali si sono associati al plauso del senatore Calisse ed al Consiglio di Amministrazione ed hanno rilevato che il Banco di Roma potrà in ogni evento contare sulla simpatia e la fedeltà degli azionisti e della clientela.

Il Presidente conte Santucci ha risposto ai vari oratori esprimendo gratitudine per la simpatia che è stata da tante parti manifestata all'Istituto, il quale continuerà a servire il Paese con tutte le sue forze.

E' stato quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno del senatore Calisse:

«L'assemblea udita la relazione ed esaminate le risultanze dell'esercizio 1921, approva l'azione svolta dal Consiglio di Amministrazione nel quale riafferma la propria fiducia.

«Deplorando l'opera di denigrazione insidiosamente condotta contro gli organi del credito, si compiace che sia riuscita vana grazie alla intrinseca saldezza di essi ed al sereno apprezzamento della situazione da parte del pubblico:

«Fa voti che calma operosa, lavoro tenace ed iniziative feconde coordinate da una saggia legislazione finanziaria consentano al Paese la rapida ripresa del suo cammino verso la necessaria restaurazione economica».

L'assemblea infine ha votato un ordine del giorno del prof. Cuciniello, col quale, constatate le difficoltà che il Consiglio di Amministrazione ha saputo superare e consentendo nella linea di condotta esposta dal Consiglio stesso per un opportuno raccoglimento nel campo della espansione economica e finanziaria e per un costante rafforzamento dei fondi di riserva, esprime fiducia nella volenterosa cooperazione del personale ed approva la relazione del Consiglio e quella dei sindaci nonchè tutte le proposte degli Amministratori relative all'assegnazione degli utili.

Si è quindi proceduto alla rinnovazione parziale del Consiglio ed alla elezione dei sindaci. Sono stati eletti a consiglieri:

Gr. uff. Rag. Angelo Belloni; comm. rag. Lamberto Garroni; on. conte comm. Giovanni Grosoli Pironi; marchese comm. Carlo Malvezzi Campeggi; Gr. uff. rag Giuseppe Vicentini.

A sindaci effettivi: cav. rag. Luigi Marvelli, comm. avv. Pio Morelli, cav. rag. Adolfo Pagliani, comm. avv. Paolo Pericoli, comm. prof Camillo Serafini.

A sindaci supplenti: avv. cav. Armando Pucci, comm. avv. Francesco Sensi.

L'assemblea dell'"Elba" è andata deserta

Ieri doveva tenersi l'assemblea ordinaria dell'Elba che doveva deliberare sulla sistemazione della Società e sulla riduzione del patrimonio sociale. Ma per mancanza di numero legale l'assemblea è andata deserta.

La costituzione di un consorzio fra gli azionisti dell' "Ilva"

Doveva ieri tenersi l'assemblea ordinaria dell'Ilva, ma non essendo state ancora definitivamente concretate le trattative per la sistemazione della società l'assemblea è andata deserta.

La mancanza del numero legale, fatta constatare dal presidente on. Marchesano, ha sollevato fra i presenti altissime proteste. Allontanatasi quella parte del Consiglio d'amministrazione che era presente, i convenuti, sotto la presidenza del l'avv. Trioni di Genova tennero una specie di comizio di protesta, che riuscì molto movimentato.

L'avv. Tironi e il rag. Manca si soffermarono lungamente a parlare delle attività sociali, asserendo che esse sono molto superiori a quanto sono valutate in bilancio.

Il rag. Manca affermò che anche dopo una svalutazione severa, almeno i due terzi del capitale dell'Ilva dovrebbero considerarsi esistenti. Invece le azioni sono ridotte a 10 lire.

In ciò gli oratori videro una manovra per impadronirsi della società da parte della Società esercizi siderurgici e metallurgici che oggi possiede in locazione gli stabilimenti sociali.

Dopo una violenta discussione gli azionisti deliberarono la costituzione d'un consorzio che comprende anche gli obbligazionisti, e di spiegare tutta un'azione fra le masse operaie di Napoli, di Piombino, di Genova, di Sestri Ponente ecc., per illuminarle su quello che sta avvenendo.

La Banca Nazionale del Reduce porta il capitale a 30 milioni

La Banca Nazionale del Reduce, nell'assemblea convocata nel 15 aprile, porterà il suo capitale da 10 a 30 milioni.

L'assemblea della Società Laziale di elettricità

L'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio per l'esercizio decorso, che presenta un utile netto di lire 445.790,10. Fu deliberato un dividendo di lire 7 per ogni azione. La relazione del Consiglio constata che l'energia distribuita è salita da kw.-ore 32.865.325 a kw.-ora 46.182.904 durante l'esercizio passato furono completati oltre 75 km. di linea ad alta tensione e furono messe in servizio 20 nuove cabine di trasformazione. La direzione spera che entro il 1922 possa ricevere nuova energia della Società Anglo Romana, che potrà usufruire della Centrale dei Farfa e potrà riattivare la Centrale di Bagni per la quale furono ordinate opportune modifiche al macchinario idraulico onde non venga più rapidamente corroso dalle acque solfuree. Si continuerà inoltre il lavoro ripreso nel 1920 per una radicale e razionale manutenzione delle linee e cabine specie per gli impianti acquistati recentemente, e che si imponeva tanto per la loro vetustà quanto per la differita manutenzione avenuta durante il lungo periodo della guerra nel quale mancò il personale adatto.

Bisogna ricostruire l'interdipendenza delle varie economie nazionali

PARIGI, 1.

Nella riunione del Consiglio di amministrazione della Camera di Commercio internazionale è stata presa anzitutto in esame l'azione svolta dalle varie sezioni nazionali per assicurare la cooperazione economica alla Conferenza di Genova.

Il Consiglio ha approvato quindi una mozione proposta dalla Delegazione Italiana con la quale si esprime l'avviso che nessuna opera di ricostruzione può essere compiuta senza tener conto del principio di inter-dipendenza dell'economia delle varie Nazioni e che solo con uno sforzo comune di tutti i paesi che prima della guerra cooperavano ad accrescere la produzione della ricchezza è possibile restituire all'economia mondiale la sua vitalità oggi paralizzata.

Detta mozione conclude esprimendo il voto che la Conferenza di Genova ponga le basi per arrivare al più presto ad una effettiva collaborazione economica fra tutti gli Stati tenendo conto delle proposte dei rappresentanti dell'industria, del commercio e delle finanze e chiedendo alle sezioni nazionali di facilitare attraverso le loro rappresentanze il raggiungimento della restaurazione economica che la Conferenza di Genova si propone.

In seguito è stato discusso e approvato il progetto di regolamento per la conciliazione e l'arbitrato tra i commercianti dei diversi paesi progetto la cui compilazione è dovuta in gran parte alla Sezione italiana.

Sono state poi esaminate la questione relativa alla doppia imposta e a quella dei trasporti internazionali con speciale riguardo a quelli tra l'Italia e l'Inghilterra.

In una riunione del Comitato finanziario, che ebbe luogo ieri sotto la presidenza dell'on. Cassin, la Delegazione italiana ha segnalato che il prossimo Congresso delle Camere di Commercio degli Stati Uniti si occuperà esclusivamente dell'esame della situazione economica dell'Europa e dei mezzi pratici per assicurare la collaborazione degli Stati Uniti alla ricostruzione dell'Europa.

La stampigliatura di titoli rumeni

Il Ministero delle Finanze rumeno ha deciso di sottoporre alla stampigliatura entro il periodo 1. aprile-1. giugno 1922 tutti i titoli dei prestiti interni od esterni contratti dal 1889 al 1913, incluso il prestito di 250 milioni 4 1/2 per cento in possesso dei sudditi alleati sino al 4 agosto 1914, mentre per i neutri e sudditi rumeni quelli da essi posseduti al 14 agosto 1916.

Per questa seconda categoria però, i titoli acquistati tra il 1914-1916 verranno sottomessi alla revisione da parte della Commissione Centrale che darà l'avviso definitivo sulla loro stampigliatura.

Il pagamento dei coupons si farà dopo la stampigliatura dei titoli stessi ed in ordine delle rispettive scadenze.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	31 Marzo	1 Aprile	VALORI	31 Marzo	1 Aprile
Rend. 3½ cont.	69 80	70	Beni Stabili	280	280 –
» 3½ fine	–	–	Impr. Fondiaria	86 –	86 –
Consolidato cont.	76 85	76 40	Zucchero	525 –	495
» fine	– –		Auto	140	140 –
Banca d'Italia	1274	1272	Elettrochimica	[illegible]	[illegible]
Banca di Sconto	–	–	S. N. I. A.	25 –	24 –
Banco di Roma	110 –	110 –	Eridania	302 –	309 –
Meridionali	290 —	288 —	Marconi	178	178 –
Rubattino	465 –	462	Cotoniere	64 50	65 ½
Tram	62	58	CAMBI		
Acqua Marcia	1595 –	1595	Francia	175 50	174 90
Gas	416 –	418 –	Londra	85 25	85 12
Condotte	270 —	270	Svizzera	379 –	378 —
Terni	391 –	392	New York	19 42	19 42
Ansaldo	15 50	14 50	Spagna	—	302 —
Metallurgica	88	88 –	Belgio	— —	177 01
Ilva	10 50	10 50	Berlino	6 55	6 78
Antimonio	8[illegible]	35	Bucarest	—	— –
Montecatini	148 –	148 —	Olanda	— —	6 29
Elba	30 50	35 —			
Immobiliare	440 –	445 –			

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro comunica: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 31 Marzo 1922:

Consolidati con godimento in corso: 3.50% 69.74 — 5% netto 76.81.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Agli effetti dell'art. 38 del Codice di Commercio

Francia 175.89 — Londra 85.23 — Svizzera 377.46 — Spagna 304 — New York 19.40 — Vienna 0.28 — Berlino 6.53 — Praga 36.75 — Belgio 164 — Rumania 13.75 — Oro 374.32.

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 1	Genova 1	Torino 1	Firenze 31	Trieste 31	Napoli 31
Rend. 3½ %	69 40	69 40	69 50	69 75	69	69 75
Consolid. 5 %	76 52	76 55	76 62	76 90	76 45	76 70
Banca d'Italia	1272	1274	1275	1320	1335	1274
B. Comm. Ital.	825	825	825	683	830	830
Credito Italiano	600	596 50	600 –	600 ½	601	601 –

CAMBI NON UFFICIALI

Milano, 31 Marzo

Spagna 100 — Olanda 100 — Stocco... — Copenaghen — Cristiania — Vienna 100 — Praga 100 — Budapest 1.. — Atene 100 — Bucarest — Sofia 100 — Belgrado — Zagabria — Varsavia — Pietrograd — Helsingfor — Lisbona — Costantino... — Alessandria — Bombay — Tokio yen

BORSE ESTERE

Parigi

Londra

VALORI	30 Marzo	31 Marzo	VALORI	30 Marzo	31 Marzo
Prest. fr. 5%	31 –	31	Venezuela	57	57
» fr 4%	34 –	34 ½	Marconi	1 1/8	2 3/32
» ... lib	35	35 —	Arg. in verghe	39 7/16	34 1/8
Nuovi Consolid.	56 3/8	58 ¼	Rame cont.	57 13/16	57 13 9
Esterno unific.	89	89 ¼	CAMBI		
Sp. g. estere 4%	75 –	78 ½	Italia	85 62	85 87
Rus. It. 3½ %	24 –	24 —	Parigi	48 57	48 62 5
» Giapp. 4%	68	99 —	» lungo ter.	–	
» Turco unif	20	20 ¼	Argentina	44 78	44 88
Uruguay 3½%	55 —	55 —			

PREZZI DI COMPENSAZIONE E RIPORTI.

Corso dei cambi all'estero

GINEVRA, 29. — Cambi: Italia 26.09.75 — Berlino 1.63.75 — Vienna Kor. nuova 0.06.87 — Londra 22.62 — Parigi 46.42.5 — New York 5.14.75 — Bulgaria 3.40 — Praga 9.53.75.

VALPARAJSO, 30. — Cambio su Londra. Pesos 39.90.

BUENOS AIRES, 30. — Cambio su Londra, 44.75.

AMSTERDAM, 31. — Cambio su Berlino, Guilders 08.17.

MADRID, 31. — Cambio su Parigi, 58.50.

BERLINO, 31. — Cambi: Italia 1557.50 — Francia 2740 — Svizzera 5875 — Vienna 4.20 — Ungheria 36 — Londra 1334 — Amsterdam 11575 — New York 305 — Praga 582.

VIENNA, 31. — Cambi: Serbia 9028 — New York 7531.50 — Parigi 68050 — Bulgaria 5045 — Italia 38370 — Berlino 2470 — Svizzera 146626 — Amsterdam 285350 — Praga 14140 — Budapest 874.50 — Varsavia 189 — Londra 33025 — Londra 22.56 — Parigi 46.56 — New York 5.18 Uno 1.66.75 — Vienna Kor. nuova 0.06.87 — Belgio 63450.

Nelle Società

Bilanci e dividendi

La Soc. An. Manifattura Italiana Scardassi di Milano (Cap. lire 1.000.000) in assemblea presieduta dal presidente del Consiglio di amministrazione ing. com. Raimondo Targetti. Sentite le relazioni degli amministratori e dei Sindaci, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1921 con un utile netto di lire 224.586.39 che consente un dividendo di lire 15 per ogni azione. Vennero approvate alcune modificazioni statutarie intese a rendere obbligatoria la nominatività delle azioni. In seguito alle nuove elezioni il consiglio di amministrazione resta composto dei signori: on. comm. Vittorio Emanuele Marzotti e comm. Paolo Meda, consiglieri; cav. Cesare Florio, direttore generale ed avv. Novaro segretario.

La Soc. An. Amideria Italiana di Milano (cap. lire 1.136.000) in assemblea presieduta dal comm. Edoardo Banfi ha approvato il bilancio del 31 dicembre 1921 chiuso con un utile netto di lire 176.504.03. La relazione nota come detto risultato sia veramente soddisfacente, in considerazione anche del fatto che furono definitivamente liquidati gli oneri tributari. Agli azionisti verrà erogato un dividendo di lire 12 per ogni azione di lire 80. Rieletti i consiglieri che scadevano: Felice Crastan; cav. Alberto Vergano; cav. Randolfo Banfi; Luigi Deponti. Il bilancio approvato si salda in lire 2.726.738.50.

Il Teatro a Londra

Una fantasia di Sir A. Pinero ed un nuovo dramma del Galsworthy

LONDRA, Marzo.

Una nuova commedia di Sir Arthur Pinero è sempre, naturalmente, un avvenimento della più alta importanza pel mondo teatrale londinese. L'interesse con cui il pubblico aveva atteso il suo nuovissimo lavoro, *The Enchanted Cottage* (La casina incantata), era questa volta reso maggiore dal fatto che l'illustre commediografo si era mantenuto lontano dalla scena sin dagli anni precedenti la guerra. Come era da prevedersi, il Pinero prende le mosse da quello angoscioso periodo di lotta che la nostra generazione non riuscirà mai a dimenticare, ma invece di farci rivivere tutta l'ansia di quei giorni egli si studia indicarci ove sia possibile rinvenire il conforto, l'oblio. Al cospetto delle vittime dell'immane conflitto — i gloriosi mutilati, i ciechi eroici, coloro in cui la guerra ha ucciso l'anima, risparmiando il corpo — l'autore si è chiesto: Esiste, se non un rimedio, almeno un balsamo capace di alleviare tanto dolore? La risposta è a lui sembrata indubbia: vi è che l'Amore, possedendo esso il segreto di elevarci al disopra della Verità, sulle robuste ali dell'Immaginazione, che possa compiere il miracolo.

Il Pinero ci trasporta in un tranquillo villaggio del Sussex, dove, nella solitudine di uno di quei *cottages* che aggiungono tanta grazia al paesaggio inglese, un giovanotto storpiato e sfigurato dalla guerra, cerca conforto alla sua sventura. La casa ha una massaia, a cui i vicini attribuiscono qualità soprannaturali poco dissimili da quelle possedute nelle leggende, dalle streghe. Il *cottage*, però diviene disgraziatamente la mèta del pietoso pellegrinaggio di tutti i parenti del giovane, che gli impediscono di realizzare il suo desiderio di solitudine. Per liberarsi dalla loro inopportuna compagnia, egli prende il partito disperato di proporre ad una fanciulla del villaggio — ottima di cuore, ma tutt'altro che avvenente — di diventare la compagna della sua vita. Nonostante il giovane con linguaggio quasi brutale le confessi di averla prescelta a causa appunto di questa sua bruttezza che le toglie ogni speranza di trovare un miglior partito, ella acconsente. I due, divenuti marito e moglie, rimangono soli nel *cottage* con la fedele massaia, ed ecco che grazie al misterioso potere di quest'ultima, il miracolo si compie. Il giovanotto riacquista il suo portamento eretto ed il suo volto torna a farsi leggiadro, mentre la sua giovine sposa si trasforma in una bellissima donna.

Qui il fantastico subentra al reale. Fate, streghe, ombre del Passato popolano la casina incantata, e l'atto si chiude con una processione di tutte le novelle coppie nuziali che salirono quelle stesse scale per chiudersi nell'intimità della medesima stanza.

I due hanno un amico intimo, un ex ufficiale, anche lui, cieco di guerra. A costui essi rivelano la loro felicità, narrano la miracolosa trasformazione che ha avuto luogo di repente, ed egli che non può accertarsene con i propri occhi, ma è convinto dalle loro parole, comunica l'evento ai congiunti della coppia felice, perchè accorrano ad essere testimoni della meravigliosa metamorfosi. I parenti si assembrano nella casina, gli sposi compaiono... Ahimè..., essi sono sempre gli stessi, lui rattrappito, deforme, lei priva di ogni grazia. Allora? E' alfine la supposta incantatrice che ci da la chiave dell'intero enigma. Coloro — essa dice — che si guardano con occhi d'amore non s'avvedono dei loro rispettivi difetti. In altre parole, l'amore è cieco. Questo è quanto il Pinero si è proposto di dimostrarci. L'idea non è certo nuova, ma così presentata, acquista quasi il merito della originalità. La Critica, però — se non il pubblico — è rimasta sorpresa. Nessuno invero si attendeva questa corsa nel fantastico, da parte dell'autore de *La Seconda Moglie*, vale a dire un maestro della satira, uno dei più mordaci censori della rilassata morale dei nostri tempi. Questo genere in arte sembra oggi, nel teatro contemporaneo inglese, riserbato al Barrie, che, ora è solo qualche mese, sedusse i nostri cuori e deliziò la nostra immaginazione con la sua *Mary Rose*.

Pinero ha inteso indubbiamente di dar prova della sua valentia, cimentandosi nello stesso campo, e lo ha fatto da par suo, passando abilmente dall'idealità alla caricatura, dall'ironico al fantastico, ma senza deporre la beffarda maschera della Commedia che troppo a lui si addice perchè egli riesca a sbarazzarsene.

* * *

La fama sempre crescente che circonda oramai il nome di John Galsworthy, uno dei più poderosi ingegni di cui si vanti il teatro contemporaneo inglese, è ampiamente dimostrata dal fatto che mentre al *Court Theatre* si va rappresentando da qualche tempo un ciclo completo delle sue commedie, il *Saint Martin's* presenta al pubblico un suo nuovo lavoro dal titolo: *Loyalties*.

Il Galsworthy ha inteso studiare — ed incidentalmente dimostrarci la sua fallacia — quello strano fenomeno sociale, appariscente ogni giorno nel mondo in cui viviamo, che induce gli individui appartenenti ad una determinata classe o professione a considerarsi vincolati tra loro da un obbligo tradizionale di scusarsi e difendersi a vicenda.

In una casa di campagna avviene un furto. Un ignoto ha rubato mille sterline dalla camera di uno degli ospiti, un ricco israelita. Egli non esita ad indicare il ladro in un giovane ufficiale, che si è distinto nella guerra. La «lealtà» degli amici dell'accusato insorge. Essi si rifiutano di credere che egli possa essere colpevole di così bassa azione, e sfidano l'ebreo, pena l'ostracismo dalla società che frequenta, a provare l'accusa. L'ebreo, alla sua volta, ritiene suo dovere, per «lealtà» alla sua razza, accettare la sfida e comprovare giusta l'accusa. L'affare ha uno strascico in tribunale; l'avvocato difensore dell'ufficiale riceve le prove della colpabilità di questi, però egli è amico personale dell'accusato e per «lealtà» alla sua professione è costretto a dimettersi, dopo aver edotto del fatto i suoi colleghi immischiati nella causa, onde possano seguire il suo esempio. Un ex compagno d'armi rimane, ad onta di tutto, fedele all'ufficiale, ma anche questa «lealtà» è vana, perchè l'accusato, al momento dell'arresto, si riconosce perduto e si salva dall'infamia con la morte.

A parte l'ingegnosità dell'intreccio, questo dramma è un fedele studio della vita e della società londinese. Il Galsworthy può in verità dirsi uno di quei fortunati autori che ad ogni nuovo sforzo superano se stessi.

HUGO ANTONA TRAVERSI

L'"Iris„ al Costanzi

Ricordiamo che stasera si darà al *Costanzi* la prima rappresentazione dell'opera *Iris* sotto la direzione dell'autore: Pietro Mascagni.

Le parti principali sono affidate al tenore Lazzari alla Viganò Irma, al basso Cirino Giulio e al baritono Persichetti.

Domani, alle 16,30, si darà il *Tannhaüser* e alle 21, serata d'addio della Toti Dal Monte con *Lodoletta* del maestro Mascagni.

Spettacoli del giorno

Teatri

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 20,30: «Tannhauser».

QUIRINO. — (Compagnia Carini), ore 21: «Capitan Fracassa».

VALLE. — (Compagnia G. Tumiati), ore 21: «Cyrano di Bergerac».

ELISEO. — (Compagnia d'operette), ore 21: «Nelly Rozier».

MANZONI. — (Compagnia napoletana Scarpetta), ore 21: «'A Nanassa».

MORGANA. — (Stagione lirica), ore 21: «Il Barbiere di Siviglia».

ARGENTINA. — (Compagnia Niccodemi), ore 21: «I mariti».

ADRIANO. — (Compagnia d'operette A. Pietromarchi), ore 21: «Selvaggia».

NAZIONALE. — (Compagnia Fougez), ore 21: Spettacolo variato.

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17: «L'Elisir d'amore» e il ballo «I Pirati».

Spettacoli di domenica

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 16,30: «Tannhauser»; ore 21: «Lodoletta».

QUIRINO. — (Compagnia drammatica di L. Carini), ore 17: «Il Segreto»; ore 21: «Capitan Fracassa».

ARGENTINA. — (Compagnia drammatica D. Niccodemi), ore 17: «L'alba, il giorno, la notte»; ore 21: «I mariti».

VALLE. — (Compagnia drammatica G. Tumiati), ore 17: «Il romanzo d'un giovane povero»; ore 21: «Il processo dei veleni».

NAZIONALE. — (Tournée Anna Fougez), ore 17 e 21: Due grandi spettacoli.

ADRIANO. — (Compagnia d'operette A. Pietromarchi), ore 17 e 21: «Selvaggia».

ELISEO. — (Compagnia stabile di operette), ore 17 e 21: «Nelly Rozier».

PICCOLI. — Teatro delle marionette), ore 15,30; 17 e 18,30: «Elisir d'amore».

Varietà

APOLLO. — Varietà.
SALA UMBERTO. — Varietà.
MARGHERITA. — Varietà.
JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola), ore 9 1/4.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO. — «L'Amico», dramma di Marco Praga con Vittoria Lepanto.

CINEMA OLYMPIA. — Sesta ed ultima serie del film americano: «Il gran giuoco».

MODERNISSIMO. — Da oggi: «Theodora».

CINEMA ORFEO. — Nazimova, in: «Più forte della morte».

Al Salone Margherita

Ottimo spettacolo con *Castagna*, la *De Nerval*, la *Ruggero*, la *Massaggia*, ecc. Debuttano *Les Eparney, illusionisti*. Domani, due spettacoli, alle 6 e 9,30 pom.

All'Apollo

Successo vivissimo della *Frisco's Jazz Band*, degli aristocratici danzatori *Sinclair-Morrison*, della stella italiana *Clarette Fredy*, ecc.

I Concerti

All'"Augusteo„

Albert Coates il direttore della *London Symphony* di Londra, che il pubblico dell'*Augusteo* conobbe l'altr'anno in un concerto che ne lasciò il più simpatico ricordo, è affidato il concerto di domenica 2 aprile.

Ecco il programma:

1. Holst: *I Pianeti* - Sinfonia:
   1. Marte: apportatore di guerra.
   2. Venere: apportatrice di pace.
   3. Giove: apportatore di gaiezza.
   4. Mercurio: l'alato messaggero.
   5. Urano: il mago.
2. Rimski-Korsakow: Corteo di nozze dall'opera *Le Coq d'or*.
3. Ravel: *Ma mère l'Oye* - Cinque pezzi infantili.
4. Strauss: *Morte e trasfigurazione*.

Alla Sapienza

Oggi, alle 17,30 precise, avrà luogo nell'aula XXI della Sapienza, l'VIII Concerto del Gruppo Universitario musicale. Esecutori saranno Alfredo Casella e Mario Corti. Il programma è così formato:

Mozart: Sonata N. 9.
Brahms: Sonata op. 78.
Beethoven: Sonata op. 30 N. 2 — (a Kreutzer).

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL CAMPIONATO LAZIALE DI CALCIO

Il grande incontro Fortitudo-Lazio

(Campo della Rondinella ore 15)

Ecco i campioni rosso-bleu al più difficile confronto. I campioni di Roma, i più degni rappresentanti dei colori giallo-rossi, si troveranno domani, sul campo della Rondinella, di fronte ad una squadra molto più forte di quella che non fosse due mesi fa.

Gli azzurri infatti hanno di molto migliorato la organicità della loro squadra, che adesso non lamenta più la grave deficienza della prima linea.

I rosso-bleu, scesi in campo fino ad ora in tutte le partite con l'intima convinzione di riuscire vincitori, per la prima volta forse non si sentiranno sicuri della vittoria.



S. G. S. FORTITUDO



S. P. LAZIO

La Fortitudo riuscì a piegare sul proprio campo la compagine azzurra in maniera alquanto fortunosa, e fu quella la prima sconfitta per la Lazio. In quel *match* gli azzurri mancarono un calcio di rigore e si videro sfuggire la vittoria solo negli ultimi minuti, quando sembrava ormai che la partita dovesse terminare alla pari.

Dopo quel disgraziato *match* la squadra degli ex-campioni andò incontro ad una serie continua di sfortunate partite, tanto da far dubitare fino alla fine del girone di andata, della inclusione nelle prime sei squadre che saranno ammesse quest'altro anno all'onore della prima divisione.

Il girone di ritorno invece vide una serie continua di stupende vittorie che portarono gli azzurri dalle ultime posizioni al secondo posto. Una dopo l'altra, tutte le più forti squadre laziali, tranne la Fortitudo dovettero cedere le armi all'incalzare degli azzurri.

Prima a cedere i due punti fu la squadra di Bellucci, che molti giudicavano superiore alla stessa Fortitudo, poi l'Unione Sportiva Romana che già aveva battuto gli azzurri, ed infine la Juventus-Audax che si vedeva battuta sul suo stesso campo che era riuscito fatale a più di una squadra.

In mezzo a questi successi la Lazio deve lamentare nel girone di ritorno un solo *match* pari con l'ultimo classificato, con il Tivoli, del quale però abbiamo potuto notare i progressi con la sua ultima strepitosa vittoria sulla squadra degli striscioni bianco-verdi dell'Unione Sportiva Romana. Dopo di ciò la Lazio riusciva a battere la Pro-Roma con un fortissimo scarto di *goals* dimostrando con ciò di possedere una più pericolosa prima linea.

Dagli ultimi successi ottenuti dagli azzurri si può rilevare come essi abbiano migliorato dall'inizio del campionato pur lamentando l'assenza di due preziosissimi elementi come Maneschi e Fraschetti che resteranno lontani dai campi di giuoco per alcune settimane ancora.

Anche la Fortitudo allineerà una squadra più forte di quella che giuocò i *matches* del girone d'andata. La difesa sarà la medesima, ma in prima linea giuocheranno alle mezz'ali Guidotti e Alessandroni, rendendo molto più omogeneo e pericoloso l'attacco dei rosso-bleu.

Le due squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Fortitudo: Vittori; Ferraris I., Lommi; Sansoni II., Ferraris IV., Sansoni III., Sansoni IV., Guidotti, Bianchi, Alessandroni, Canestrelli.

Lazio: Furia; Bernardini II, Ottier, Filippi, Saraceni; Orazi I., Parboni, Faccani; Dosio, Saraceni I., Salineri.

Esaminiamo i valori singoli dei due *teams*.

La Fortitudo pone a guardia della rete un giuocatore provato a tutte le astuzie, sicurissimo nella presa, sicuro nei *plongéon* e dal colpo d'occhio infallibile. Egli costituirà per la prima linea degli azzurri l'ostacolo più difficile a sormontarsi.

Quante volte l'agile Vittori non ha salvato situazioni disperate, allontanando con parate spettacolose, il pericolo dalla sua porta? Quante volte la Fortitudo deve a lui un successo!

Al *goal* opposto la Lazio pone un giuocatore molto più giovine e molto meno esperto del rosso-bleu. A Salineri non fanno difetto nè coraggio nè velocità nei tuffi, ma solamente, per la sua giovine età, manca di quel calmo intuito che è indispensabile per liberarsi del pallone nelle critiche situazioni. Salineri strappa l'applauso per arresti che hanno del miracoloso, mentre alcune volte, alle prese con un facile pallone, sembra impacciato, tanto che alcuni *goals* la Lazio li ha dovuti subire appunto con tiri facilissimi.

Abbiamo parlato piuttosto lungamente dei due *goal-keapers* perchè siamo sicuri che essi domani giuocheranno una grande posta.

I *backs* fortitudiani formano con Vittori il baluardo estremo. Mobilissimo ed audace Ferraris I., calmo e sicuro nei rimandi Lommi. Ambedue pur non trovandosi nella magnifica forma di due anni fa costituiscono una delle più forti coppie di Roma.

Gli azzurri hanno al posto di terzini due atleti, saldamente costrutti, sicurissimi nel pallone, specie Saraceni I, e decisi nelle entrate. Essi che sono nel complesso lievemente superiori agli avversari, siamo sicuri giuocheranno una meravigliosa partita.

Le due linee di *halves* presso a poco si equivalgono.

Più forti nei laterali e più deboli al centro, specie la Lazio che è costretta a giuocare priva di Maneschi. Però a questa deficienza saprà supplire Faccani con la sua inesauribilità. Il superbo atleta azzurro infatti nelle partite più difficili sembra giuocare solo contro tutti; anche domani lo vedremo correre per il campo instancabilmente dal principio alla fine della partita e salvare, anche lontano dal suo posto, criticissime situazioni.

I due quintetti d'attacco presentano caratteristiche completamente differenti. Quello fortitudiano ama scendere a folate e basa tutte le sue discese nei suoi lunghi passaggi e sulla velocità. Quello degli azzurri invece, che conta tre giuocatori tolti recentemente dalle riserve, preferisce calare verso il *goal* avversario con passaggi brevi e precisi preferibilmente al centro. In questo sistema eccellono Filippi e Bernardini II., quest'ultimo una vera rivelazione. Abbiamo visto la prima linea azzurra giuocare magnificamente contro la Juventus-Audax e contro la Pro-Roma, ma saprà giuocare nella medesima maniera contro la Fortitudo che dispone nella sua difesa di uomini di classe elevatissima? Non lo crediamo. Ad ogni modo domani per la prima linea degli azzurri sarà dunque la prova del fuoco.

Esaminate così le due squadre vediamo che i due trii estremi di difesa presi nell'insieme si equivalgono, che la seconda linea laziale è dello stesso valore, nel complesso di quella dei rosso-bleu, e che la prima linea della Fortitudo è leggermente superiore a quella degli azzurri.

Nel *match* di domani, dunque, le due fortissime squadre romane giuocheranno la più bella, la più emotiva partita del campionato laziale.

Il pubblico degli appassionati non perderà certo l'occasione di assistere ad un grande *match* che ha poi ai fini della classifica una grande importanza.

Benchè fare un pronostico in questo caso sia una cosa un poco difficile, accordando sempre alla Fortitudo il vantaggio di disporre di una prima linea più pericolosa, ci sembra che essa dovrebbe riuscire nuovamente vincitrice dopo una lotta senza quartiere che avvincerà per i novanta minuti l'attenzione del pubblico che accorrerà in massa.

Audace-Juventus-Audax

(Campo di Viale Angelico)

I rossi di papà Tonetti restituiranno la visita ai bianco-neri di Pedrelli. Il *match* del girone d'andata svoltosi nel magnifico campo del Parco dei Daini terminò alla pari lasciando insoluta una questione di superiorità. In quella partita, i bianconeri juventini riuscirono a pareggiare negli ultimi minuti per calcio di rigore dopo un *match* svoltosi in leggero loro sfavore. Domani sul loro campo gli juventini si troveranno più a loro agio che non su l'infido campo audaciano, e attraverso una partita combattutissima sapranno certamente imporre una superiorità, che si tradurrà in una maggiore segnatura di *goals*.

Roman-U. S. Romana

(Campo dei Due Pini)

Tanto i gialli-rossi che gli striscioni bianco-verdi sono freschi di due dolorose sconfitte che hanno costituito la sorpresa più clamorosa per il modo con il quale sono state subite Ambedue le squadre lamentavano però l'assenza di alcuni ottimi elementi che furono sostituiti da riserve che hanno fallito completamente alla prova.

Questo *match* dunque non sarà privo di interesse per l'accanimento con il quale verrà giuocato da ambo le parti desiderose entrambi di affermarsi. Il Roman vorrà ad ogni costo cancellare il disastroso risultato di domenica scorsa con una bella vittoria, e l'Unione Sportiva Romana vorrà in tutte le maniere aggiudicarsi i due punti per rivendicare la sconfitta inflitta loro dai giallo-rossi al girone d'andata.

Dire chi vincerà non è una cosa facile, non sapendo poi in quale formazione scenderanno in campo i due *teams*. Un *match* nullo sarebbe forse il risultato più rispondente ai valori in campo.

Alba-Pro-Roma

(Campo di Via Casilina)

I bianco pro-romani scenderanno sul campo dei bianco-verdi di Via Casilina con la certezza di essere battuti.

Dopo gli ultimi gravi insuccessi della squadra di Ambrosini non c'è certo d'aspettarsi che essa giuochi domani contro l'Alba una bella partita. Il *match* sarà scialbo ed incolore, e terminerà con una netta vittoria dei bianco-verdi.

C. C. I.

LEGA DEL NORD

Girone A.

BOLOGNA — Bologna-Pro Vercelli.
NOVARA — Novara-Hellas.
MILANO — U. S. M.-Mantova.

Girone B.

MODENA — Modena-Padova.
BRESCIA — Brescia-Alessandria.
TORINO — Torino-Internazionale.
CASALE — Casale-Genoa.
PISA — Pisa-Legnano.

Nel girone A la partita più interessante è quella tra il Bologna e la Pro-Vercelli. Il match, *che si svolgerà a Bologna, attirerà certamente sul campo Badini I, una folla numerosa di appassionati. Per quanto i rossobleu godano del favore del loro campo e del loro pubblico non crediamo che possano riuscire vincitori.*

Gli azzurri di Novara ospiteranno gli Helladini di Verona. Dopo un match *combattuto la vittoria non potrà sfuggire allo squadrone di Meneghetti.*

Il Mantova scenderà a Milano per incontrarvi l'Unione che cederà i due punti ai più forti avversari.

Nel girone B. non vi è nessun match *importante tranne quello Pisa-Legnano e Pisa. I campioni toscani non dovrebbero però lasciarsi sfuggire la vittoria.*

AUTOMOBILISMO

La XIII Targa Florio

Mai come quest'anno la corsa automobilistica per la Targa Florio ha radunato una così numerosa e varia schiera di concorrenti.

Fra gli inscritti si notano i nomi di moltissime marche straniere fra le più potenti, dando alla gara il solito carattere di internazionalità, e suscitando negli ambienti motoristici italiani un grande interesse oltrechè sportivo, commerciale ed industriale.

Il percorso offre una serie di difficili ostacoli. Le voltate brusche, le brevi e ripide salite, le pericolose discese offriranno ai più celebri guidatori la maniera di eccellere.

Il percorso è di Km. 108 e sale a più di 500 metri sul livello del mare. Superare felicemente per quattro volte il circuito vuol dire, oltre che un'affermazione industriale, anche un'affermazione sportiva per l'agilità, la calma e la sicurezza con le quali sono stati superati dai guidatori tutti gli ostacoli.

Il regolamento divide in categorie, con criterio opportuno, le macchine di varia cilindrata.

Per la prima volta in Italia vediamo in gara dei «cycle-cars». Il regolamento della Targa Florio stabilisce per essi una categoria di minima cilindrata (cmc. 1100).

Questo genere di locomozione poco dispendiosa è molto usata all'estero e specialmente in Francia, in Austria e in Inghilterra. Sarà interessante vedere queste quattro macchine austriache in questo circuito pieno di difficoltà sia per i guidatori come per le macchine.

Nella categoria di 1500 cmc., cioè nella categoria vetturette vi sono dodici partecipanti. In questa categoria sono rappresentate le più rinomate marche internazionali, la «Bugatti», la «Fiat», la «Ghiribiri» e la «Mercedes».

Nella categoria dei due litri sono iscritte tre sole marche dove eccelle la marca torinese Diatto. Nella categoria immediatamente superiore, nella tre litri, più emozionante sarà la lotta. Alfa, Steyr, Itala, Ceirano si pongono in prima linea.

I colori italiani e tedeschi sono rappresentati nella categoria delle macchine da corsa senza limite di tipo e di cilindrata. La marca tedesca Mercedes, che scenderà in lizza con tre tipi la cui costruzione risale sino al 1914, si vedrà contrastata la vittoria da Biagio Nazzaro e Compari. In questa prova avremo, macchine di recentissima costruzione e macchine di costruzione vecchia; modernissima tecnica opposta a quella di ante-guerra.

Questa XIII Targa Florio consacrerà, siamo sicuri, i trionfi dell'industria automobilistica italiana, che è una gloriosa industria nazionale.

CICLISMO

La XV Milano - Sanremo

La grande folla sportiva attende con ansia lo svolgimento della prima grande corsa ciclistica dell'annata che dovrà servire per prima selezione e per indicare ai critici, agli appassionati ed ai corridori stessi il grado di forma degli «assi» e dei gregari. Sino ad ora, in pettegolezzi di «scuderia», si sono diffuse le più incredibili notizie sulle condizioni dei vari «routiers», la maggior parte di queste notizie, si intende, non sono che voci messe in giro con estrema leggerezza dai corridori stessi.

Dopo questa prima classica prova dell'annata il mistero che circonda la preparazione dei vari «routiers» si dilegua, ed i critici possono per le gare avvenire riempire intere colonne di giornali sciorinando in bella vista tutto il loro frasario e tutto il bagaglio delle cognizioni tecniche. Il compito del critico alla vigilia di una Milano-Sanremo è ben differente. Egli non deve credere molto alle voci che circolano ma in base alle prove della passata stagione, stabilire un gruppo di «atouts» che si stacchi nettamente dalla massa e dal quale dovrà balzar fuori il vincitore.

Il numero degli iscritti ha già raggiunto la cifra di ottanta, e solo il «crak» di Vannes rappresenta gli stranieri, poichè i fratelli Pellisier non hanno avuto il consenso della marca francese dalla quale sono ingaggiati per venire a correre in Italia sotto i colori della maglia bianco-grigia, e i Buysse, Thys, Van Hevel ecc. hanno avuto il veto di venire in Italia a partecipare alla «classicissima», sotto i colori bianco-celesti della marca di Cavedini.

Queste assenze non diminuiranno però l'interesse della gara stessa, poichè la lotta fra Belloni, Girardengo, Brunero, Gremo, Azzini, Corlaita, Lucotti e Calzolari sarà appassionante.

Interessante pure la gara dei giovani, qualcuno dei quali potrebbe anche riuscire molesto ai meno quotati «leaders»: vogliamo parlare di Poid, Zanaga, Chiusano, Ruggeri. Tra gli iscritti notiamo con piacere i nomi di giovani speranze che hanno mandato la loro adesione dai punti più estremi della Penisola. Non mancano infatti le iscrizioni di sardi, piemontesi, veneti, romani, ecc.

La grande prova si svolgerà sul solito percorso degli anni precedenti (km. 290 circa) Milano, Pavia, Voghera, Novi, Basaluno, Ovada, Voltri, Oneglia, Porto Maurizio, San Remo.

Il regolamento di questo anno vieta tutti i servizi di allenatori e «soigneurs». I rifornimenti sono ammessi solo ai posti fissi stabiliti. Sarà vietato anche il cambio di macchina anche tra concorrenti.

Le infrazioni a questi punti essenziali del regolamento pone il corridore in condizione di essere squalificato.

Sarà ammesso il cambio di ruote, a mezzo di automobili, purchè su di esse vi sia un commissario delegato. Le macchine saranno punzonate al telaio ed alla testa della forcella.

IPPICA

Il premio Ellington ai Parioli

I - PREMIO AVEZZANO - Ore 14.30 - Lire 8.000, metri 2.100.
Hesperia 44, Scuderia Olona.
Zagreo 50 Bar. Alfonso Barracco.
Fromelles 62, G. M. Fiamingo.
Claudilla 58, Razza Eburnea.
Domicio 50, Razza Padana.

II - PREMIO CEPRANO - Ore 15 - Lire 8.000, metri 1.600.
Nerone 52, Scuderia Cisalpina.
Admeto 55, Razza Padana.
Florindo 54, Razza Padana.
Vanello 56, Razza Padana.
Fromelles 61, G. M. Fiamingo.
Claustidium 66, Razza Eburnea.
Nubian 58, Razza Oldaniga.

III - PREMIO JESI - Ore 15.30 - Handicap ascendente — Lire 6.000, m. 2.400.
Indomita 53, Lecchi-Zuelli.
Nubian 51, Razza Oldaniga.
Il Falco 46, C.te Giannelli Viscardi.
Vodice 60, G. M. Fiamingo.
Flumignano 58 1/2, Fratelli Massicci.

IV - PREMIO PALATINO - Ore 16 - Vendita - Lire 6.000, metri 1.600.
Sclagna 58 1/2, Razza Eburnea.
Woden 56 1/2, Razza Padana.
Kildergrey 52 1/2, Drisaldi Salvatori.
Hesperia 52 1/2, Scuderia Olona.
Santa Brigida 60, Scuderia Salaria.
Le Fontane 51, Ermanno Menichetti.
Coy Colleen 49, G. M. Fiamingo.
Faveria 47, G. B. Cella.
Vinicio 62, C.te Giannelli Viscardi.
Noto 54 1/2, Fratelli Massicci.
Purley 56 1/2, Cav. E. Gallina.

V - PREMIO ELLINGTON - Ore 16.30 - Lire 25.000, metri 2.200.
Rayko 57 1/2, Razza Oldaniga.
Miodrag 57 1/2, Razza Oldaniga.
Alcione 55 1/2, Razza Padana.
Deifone 53, Razza Padana.
Lanterna 57 1/2, G. B. Cella.
Douro 56 1/2, G. M. Fiamingo.
Tout Beau 57 1/2, G. M. Fiamingo.

VI - PREMIO ESQUILINO - Ore 17 - Handicap ascendente - Lire 8.000, metri 1.400.
Metaurus 56, G. B. Cella.
Faveria 46, G. B. Cella.
Fuciliere 54 1/2, Fratelli Massicci.
Ugh 53 1/2, Ermanno Menichetti.
Esdraela 46, Fabio Ferrari.
Vinicio 56, C.te Giannelli Viscardi.
Mara 58, Razza Bellotta.
Lussin 56 1/2, Drisaldi-Salvatori.
Admeto 56 1/2, Razza Padana.
Purley 55 1/2, Cav. E. Gallina.

VII - PREMIO GALLESE - Ore 17.30 - Lire 6.000, metri 1.200.
Laus Pompeja 54, Razza Eburnea.
Palatinatus 56, Razza Eburnea.
Ranunculo 49, Razza Oldaniga.
Valseuse 54, Razza Padana.
Nerone 56, Scuderia Cisalpina.
Pedal 61, Scuderia Olona.
Verbena 51, Natale Amici.
Ooriculum 49, G. B. Cella.
Fly Away 60, March. V. Doria.
Volumnia 51, Cav. E. Gallina.

I nostri favoriti

PREMIO AVEZZANO: — *Fromelles, Claudilla.*
PREMIO CEPRANO: — *Razza Padana, Claustidium.*
PREMIO IESI: — *Vodice, Flumignano.*
PREMIO PALATINO: — *Vinicio, Purley, Sclagna.*
PREMIO ELLINGTON: — *Razza Oldaniga, Alcione.*
PREMIO ESQUILINO: *Ugh, Metaurus, Fuciliere.*
PREMIO GALLESE: — *Nerone, Fly Away, Pedal.*

La riapertura dell'Ippodromo di san Siro

MILANO, 1.

Domani domenica si riapre l'Ippodromo di San Siro. Le riunioni di quest'anno, malgrado la crisi, saranno più ricche e numerose del 1921. Avremo 72 giornate di corse, mentre nel 1921 se ne ebbero 69. Ecco le date delle cinque prove più importanti: Premio Ambrosiano (100.000) domenica 7 maggio; Gran Premio d'Italia (250.000) domenica 28 maggio; Premio del Commercio (100.000) domenica 18 giugno; Premio del Jockey Club (100.000) domenica 8 ottobre; Premio del Sempione (100.000) domenica 29 ottobre.

Seguendo un migliore criterio sportivo l'Ambrosiano (m. 2000) precederà il gran premio d'Italia (m. 2.500) ed il premio Commercio (m. 3000). L'Ambrosiano è quest'anno riservato ai cavalli nati in Italia.

Accademia di ginnastica educativa

OSIMO, 1.

Domenica scorsa ha avuto luogo al nostro teatro «La Nuova Fenice», una riuscitissima accademia di ginnastica educativa e di musica a beneficio del Patronato scolastico e dell'erigendo monumento ai caduti in guerra. La parte ginnastica fu brillantemente eseguita dai giovani delle nostre scuole medie, all'uopo sapientemente istruiti dal locale professore di educazione fisica sig. Filippo Colocci, al cui indirizzo il pubblico inviò calorosi applausi, sia per la competenza squisita che lo distingue nell'insegnamento, sia per lo scopo altamente patriottico ed umanitario, cui credè opportuno devolvere l'intero incasso che fruttò la non indifferente somma di L. 2000. La parte musicale fu encomiabilmente sostenuta dalla locale filarmonica, diretta dall'esimio maestro G. Corradi e la parte vocale dai ragazzi delle scuole elementari, ottimamente istruiti dal valoroso maestro G. Barbieri con «Roma» del Bellini. Cantarono poi negli intermezzi varie romanze il baritono Grilli Ernesto e la soprano Petrini Sofia, ambedue del Liceo di Pesaro, che furono vivamente applauditi e bissati. Tra i giovani delle scuole medie, nell'esecuzione dei vari esercizi, si distinsero i giovani Torresi, G. Gioacchini, Gorgetti, Pola B., Mengarelli, Gioacchini A., ecc.

Nel mentre ci congratuliamo con tutti i volenterosi giovani e massimamente con il prof. Colocci, che nulla ha tralasciato per la buona riuscita del tutto, formuliamo l'augurio che simili spettacoli, tendenti alla educazione fisica della nostra gioventù, che tanto ne ha bisogno, abbiano ancora a ripetersi.

Gare di tiro allo storno

OSIMO, 1.

Domenica 2 aprile, al nostro Foro Boario a cura della locale società sportiva «Diana», avranno luogo delle importanti gare di tiro allo storno, con vistosissimi premi. Ecco il programma della giornata:

Ore 10: Tiri di esercizio — Ore 10.30: Tiro d'apertura, entrata L. 40, n. 4 storni sparati successivamente a m. 22, gara fino a m. 24; I, II, III premio: ricchi oggetti artistici — Ore 13: Poule. Entrata L. 100, uno storno a m. 23; I premio, II, III, 40, 30, e 15 % sulle entrate — Ore 15: Tiro primaverile, n. 4 storni a m. 23, gara fino a m. 25, entrata L. 100; I premio L. 1000, II L. 600, III L. 500, IV L. 400, V L. 300, VI L. 200. Totale premi L. 3000.

Il tiro avrà luogo con qualsiasi tempo e numero di tiratori.

NUOTO

Un "record„ battuto a New-York

NEW YORK, 1.

Weismuller ha stabilito un nuovo «record» mondiale di nuoto sui duecento metri che ha compiuto in 2' 18" ed 1/5.

CRONACA DI ROMA

SPQR

Gli sfratti e l'azione del Governo

(Nostra intervista con il Segretario generale della Lega Inquilini)

Fra le ragioni molteplici che, maggiormente urgendo sulle condizioni della vita cittadina, tengono desta in special modo l'attenzione del pubblico, quella della crisi degli alloggi e dei replicati tentativi d'iniziative, pubblici e privati, per porre ad essa rimedio, non è certamente la meno importante.

Ed il periodo che noi attraversiamo rappresenta appunto la fase acuta della questione; la vera *crisi* nella *crisi*.

Infatti le agitazioni degli inquilini, per impedire l'effettuazione degli sfratti degli appartamenti, e dei piccoli esercenti per porre un argine al rialzo dei loro fitti, iniziate pur ieri hanno raggiunto il diapason; nè passa giorno senza che l'azione delle commissioni rionali della Lega Inquilini sia richiesta ad impedire l'esecuzione delle notificate sentenze di sfratto, nè passa giorno senza che gli ufficiali giudiziari, che si recano ad imporre l'esecuzione rigida della legge, debbano cedere alla volontà della folla.

L'intervento del Governo alla questione non poteva mancare ed una recentissima circolare dell'on. Beneduce, sottosegretario agli Interni, è stata infatti dedicata alla questione.

Benchè essa parli piuttosto in tono minore, quasi in sordina, il suo significato non è tale da essere frainteso, poichè dopo le raccomandazioni di calma e di oculatezza agli organi dipendenti, dichiaesplicitamente che ove lo sfratto fosse giudicato necessario, lo si facesse eseguire anche con la forza.

Quale eco essa avesse riscossa presso i dirigenti della Lega di resistenza fra gli inquilini, alla cui azione viene a porre *tout-court* un rigido freno e quale fosse il loro programma per il domani, noi abbiamo desiderato conoscere.

Ed è per questo che la nostra conversazione con l'attivissimo segretario generale della Lega fra gl'inquilini, Milizia, è stata iniziata con una battuta riguardante la circolare Beneduciana.

— La circolare del Sottosegretario? — egli ci ha risposto.

Ma... come documento politico non c'è male... mai non potevamo attenderci che essa fosse concepita altrimenti. Del resto essa è destinata forse a favorirci immensamente...

— Ci vuol spiegare?...

— Ecco: noi siamo decisi non solo a continuare costantemente nella nostra azione contro i proprietari di case, impedendo sistematicamente ogni tentativo di sfratto, ma a far sì che l'agitazione raggiunga più vasti confini. Allorchè si cercherà di combattere la nostra giusta violenza con altra violenza il Governo non potrà non preoccuparsi sul serio della gravità della cosa e prendere quei provvedimenti che tutti desideriamo.

— E dica, quale è il bilancio della azione che la loro Lega ha svolto nella nostra città?

— Bilancio soddisfacentissimo se si tien conto del breve tempo che corre dall'inizio della nostra opera ad oggi; bilancio oltremodo significativo perchè indice della reazione cui credevano di poter abbandonarsi impunemente i proprietari di case.

In circa venti giorni noi abbiamo impedito l'effettuazione di oltre 80 sentenze di sfratto; parte con l'indire comizi nel luogo dove essi avrebbero dovuto essere applicate avvalendoci di quella che alcuni chiamano violenza; parte mercè il nostro interessamento presso il Commissariato degli alloggi e le competenti autorità.

In parecchi casi anzi — continua energicamente il nostro interlocutore — siamo riusciti ad ottenere delle ordinanze per cui famiglie da qualche giorno cacciate dalla loro casa sono state reintegrate, mercè l'opera nostra, nei loro diritti e sono rientrate nell'alloggio primitivo. Ciò, come vede, è molto significativo.

— A quanto tempo rimonta la costituzione della loro associazione?

— Formalmente ad oltre sei mesi ma al principio, sia perchè non compresi, sia perchè non era iniziato ancora il periodo acuto della crisi, la nostra opera è stata quasi nulla. E', come lei forse saprà, ancor meno di un mese che se ne è incominciato a sentire il bisogno.

— E fuori Roma? La loro organizzazione ha anche altre sezioni nelle varie grandi città?

— Vuole dei numeri? eccoli; saranno forse più eloquenti di qualunque altra parola Ascolti; — e, tratto da uno scaffale un grosso registro, il giovane segretario che è un valoroso mutilato di guerra, comincia a leggere — A Milano sono inscritti alla Lega 35.500 capi di famiglia. A Genova 12.000. Ad Ancona 10.800 e così pure a Torino, a Napoli, a Spezia....

— Ed a Roma?

— Oh! A Roma la cifra è di molto inferiore; ma pure in continuo, diuturno aumento. Ieri erano oltre duemila. In tutta Italia del resto contiamo circa 6.000.000 inscritti.

— Ma, ci dica ancora: gli scopi precipui per la quale la loro organizzazione è sorta debbono ricercarsi solo nella necessità e nelle difficoltà del momento... oppure abbracciano un campo più vasto?

— Fra i capisaldi del nostro programma che, è in ogni modo un programma d'azione hanno il posto d'onore tutte le iniziative che possono in certo qual modo e sotto qualunque punto di vista essere di utilità ala classe degli inquilini.

— Classe che è senza dubbio la più varia e la più numerosa fra tutte...

— Già; e naturalmente, la più disorganizzata.

Verrà stabilito un accurato controllo igienico nelle case; si istituirà un ufficio di assistenza legale gratuita ed infine, si propugnerà la costruzione di grandi caseggiati popolari muniti di tutto il necessario ed di confortabile.

Nel nostro programma, diremo così, giuridico, grande importanza ha però l'abolizione della libera contrattazione degli affitti.

— E' la cosa forse più discussa, ma anche quella che secondo il nostro punto di vista, compendia in se stessa le maggiori assicurazioni per gli inquilini...

Lo sguardo del nostro interlocutore che parla con foga e convinzione cade in quel momento sul grande orologio che trovasi sulla parete maggiore della stanza, indi su di una lavagna che è posta imediatamente sotto... Di scatto si alza ed indicandogli i segni che il gesso ha lasciati sull'ardesiaesclama: — Vede? oggi abiamo ben quattro sfratti da far rinviare... ed il primo comizio è indetto per mezzodì... Io la lascio.

Ed effusamente ci saluta.

La questione degli alloggi

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore;

Si è parecchie volte parlato, nel dicembre u. s di questa «carità» famosa del famosissimo Padre Giovanni da Collepardo in merito a degli sfratti che lo stesso avrebbe voluto far eseguire in via Banchi Vecchi n. 18. E' proprio ieri mattina avrebbe dovuto aver luogo lo sfratto della famiglia Pagnoscin, composta di due vecchi di 80 anni circa, di due figle zitelle e di un unico figlio ex combattente.

E difatti alle ore 9 precise si presentava alla porta della via anzidetta l'avvocato Federico Gismondi, il quale, nella veste di patrocinatore della sorella di Padre Giovanni nonchè forse di consigliere provinciale del partito Popolare, trovava però sbarrato l'ingresso dai rappresentanti della Lega Inquilini.

Proteste!? Proteste inutili, poichè i rappresentanti della Lega inquilini non cedettero. In seguito a ciò l'egregio commissario D'Alena, che giustamente ha preso tanta viva parte a questa causa di giustizia a favore dei Pagnoscin, fece chiamare nel proprio Ufficio il «prelodato» avv. Gismondi e un rappresentante della Lega inquilini. Dopo di che si addivenne a una dilazione sino all'8 aprile.

Inutile descrivere l'assembramento della popolazione in via Banchi Vecchi, composta in maggior parte di trasteverini, tanto più perchè il patrocinatore della famiglia Pagnoscin sig. Luigi Caliò aveva esposto il caso nel pubblico comizio tenuto in piazza S. Cosimato il giorno 30 a sera! Sarebbe superfluo descrivere l'indignazione del popolo contro Padre Giovanni, l'avv. Gismondi e C.! Solo in seguito ad un energico e poderoso invito del Caliò alla folla si potette avere lo scioglimento della stessa.

Ci auguriamo intanto che il Regio Commissario degli alloggi comm. Carpani voglia una buona volta decidersi a prendere un provvedimento in merito, accogliendo l'istanza presentatagli dal Caliò tendente ad ottenere una seconda riconvocazione di parti, nella quale il Caliò stesso potrà produrre le prove delle falsità e delle menzogne, a cui ha generosamente ricorso l'avv. Gismondi.

Latterie con latte municipale

L'Ufficio Annona comunica:

In attesa di una revisione generale dei prezzi del latte, in conseguenza della normale rinnovazione dei contratti che scadono il 24 aprile si avverte che a datare da oggi lo Stabilimento municipale metterà in vendita sia a mezzo dei carrettini, sia a mezzo delle latterie convenzionate (correntisti) il latte a L. 1.75 il litro.

Elenco delle latterie convenzionate: Menichini Palma, via Giordano Bruno, 41-43; Menichini Palma, viale Angelico, 9; Curini Francesco, via Carlo Alberto, 52; Mancini Edoardo, via Beniamino Franklin, 3; Feliziani Vincenzo, via Bramante Lazzari (S. Saba); Serafini Giuseppe, via Federico Cesi, 40-42; Paggi Ada, via Ottaviano, 5; Merola Vincenza, via Cola di Rienzo; Morara Ottavio, via Capo d'Africa, 28; De Matteis Madalena, piazza Cairoli, 3; Lucarelli Umberto, piazza dell'Unità (chiosco); De Francesco Armando, via Cimarosa, 2; Ragaglini Caterina, via Giovanni Lanza (chiosco); Jenzi Vittoria, via Forlì, 11.

Lutto nella nostra famiglia

E' morto l'altro ieri, a Trieste, cinquantottenne, Giovanni Angeli, padre alla moglie del nostro Mancuso.

Lavoratore ammirevole, cittadino probissimo, padre di famiglia amoroso, Giovanni Angeli pativa da molto tempo il male che ora l'ha ucciso.

La sua morte, che è così grave sciagura per la famiglia di Umberto Mancuso, sarà un dolore per i molti che a Trieste conoscevano e profondamente stimavano l'Angeli.

Al nostro caro compagno di lavoro, alla sua buona moglie, a tutti i suoi, la nostra schietta profonda fraterna condoglianza.

Le elezioni all'Associaz. della Stampa

Ieri sera con largo concorso di soci, si è riunita sotto la presidenza dell'on. Barzilai l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione della Stampa, la quale ha discusso e approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio 1921, ed ha proceduto alla rinnovazione parziale delle cariche sociali.

Sono stati eletti: per la categoria effettivi A): vice-pres. Garzia Cassola; consiglieri: Fausto Buoninsegni, Bernardo Lorecchio e Vincenzo Turco; membri del collegio dei probiviri: Annibale Berretta e Giuseppe Meoni (per tutte le sezioni) e Eugenio Guarino (per le sezioni professionisti e promiscua). Per la categoria effettivi B): consigliere Guido Cremonese; membro del collegio dei probiviri Luigi Testa. Per la categoria effettivi C): consiglieri: Attilio Scala e Livio Tanfani; membro del Collegio dei probiviri Emilio Carlinfanti. Per la categoria frequentatori: rappresentante nel Consiglio direttivo Giovanni Battista Giudice. Furono infine eletti revisori dei conti i colleghi: Giuseppe Giubilo, Carlo Pompei e Renato Trevisani.

Cambiamento d'orario

La Soc. An. S. di P. Coen & C. comunica che da lunedì 3 Aprile i magazzini rimarranno chiusi dalle ore 13 alle ore 15 e che la chiusura serale avverrà alle 19.30.

Musica al Pincio

Ecco il programma che eseguirà al Pincio, domenica 2 aprile, alle ore 11, la Banda Comunale:

2. Meyerbeer. — *Dinorah* . Sindonia;
1. Vidal. — Polacca;
3. Mozart. — Larghetto e Minuetto;
4. Wagner. — *Lohengrin* . Preludio al terzo e coro nuziale;
5. Verdi. — *Rigoletto* . Fantasia.

La partenza dei Sovrani del Belgio

Sul piazzale della stazione erano distesi cordoni di Regie Guardie e della Legione Allievi Carabinieri sino dalle 21,30 ma stante l'ora tarda ed il tempo incerto mancava la gran folla che nei giorni scorsi durante tutta la permanenza dei Reali del Belgio a Roma ha seguito ogni cerimonia ed ogni visita con vivo entusiasmo.

Poco prima delle 22 sono cominciate ad arrivare le prime auto da cui discendono autorità e personaggi influenti.

Notiamo: S. E. Facta; S. E. Diaz, duca della Vittoria, S. E. Schanzer; generale Cittadini; Grazioli; De Alberto; Puglia; Mota, tutti gli addetti all'Ambasciata belga ecc.

Alle 22 precise spuntano le automobili reali da cui discendono dalla prima i due Re, poi le Regine gentili che si sorridono ed i due Principi Ereditari. Nessuna fanfara, nessuno squillo, una semplicità assoluta nella cerimonia del commiato.

E' ad attendere sotto la tettoia il treno reale composto di vetture italiane e belghe, treno che si scompone al confine a Chiasso dove le vetture belghe proseguiranno per Bruxelles.

I due Monarchi si sono abbracciati cordialmente, le due Regine con atto pieno di femminile sovranità si sono baciate i due principi Ereditari, che in questi giorni si sono uniti in affettuosa amicizia si sono stretti le mani sorridendo.

Poco dopo il treno reale si è mosso lentamente, lasciando dietro di sè il ricordo più vivo della visita reale.

Per l'apertura di Villa Pamphili

L'Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri si era fatta eco presso l'amministrazione del principe Doria Pamphili per ottenere la riapertura settimanale al pubblico della Villa Pamphili al Gianicolo, sospesa dal periodo della guerra. L'amministrazione generale suddetta ha risposto quanto appresso:

«Riscontro la sua pregiata lettera in data 20 corrente n. 69847 per significarle che le lagnanze, dalla S. V. ricevute, da parte dei forestieri per l'accesso alla Villa Pamphili al Gianicolo, non mi sembrano giustificate, perchè questa Amministrazione, in seguito a semplice richiesta, rilascia a tutti, sia forestieri che cittadini, il permesso individuale d'ingresso, ed anche a famiglie o comitive di un numero di persone non eccedenti a sei.

In ogni modo quando il Principe proprietario sarà di ritorno in Roma, non mancherà di sottoporgli la richiesta avanzata da codesta spettabile Associazione».

Certamente il Principe proprietario non appena sarà informato della questione non mancherà di aderire al desiderio del pubblico pur ottenendo che sia disciplinata la vigilanza da parte delle autorità in modo che la villa non sia soggetta a vandalismi.

La commemorazione di Giggi Zanazzo

Domattina alle ore 10 al Teatro Nazionale avrà luogo la solenne commemorazione di Giggi Zanazzo, promossa dall'Associazione fra i romani.

Del poeta romanesco parlerà l'on. sen. Alfredo Baccelli, e quindi diranno versi in onore dell'indimenticabile Zanazzo, diversi fra i più noti scrittori dialettali, come Trilussa, Gigi Pizzirani, Nino Angelucci, Nino Ilari, Santini, ecc., e reciteranno componimenti zanazziani, il Massimo Felici-Ridolfi, e l'Ilari, che ripeterà la famosa Infornata al Teatro Nazionale.

Durante la commemorazione verrà messo in vendita un numero unico in onore di Giggi Zanazzo. La detta pubblicazione, riuscirà attraentissima per il nome dei collaboratori e l'importanza degli articoli. Fra i molti vi figureranno lavori di Baccelli, Ciamponi, Cimballi, Spezi, Roux, Ilari, Pizzirani, Santini, Baracconi, D'Orazio, Brigante-Colonna, Smith, Artioli, Angelucci ed altri.

Il ricavato della vendita del numero unico verrà versato al Comitato per il ricordo marmoreo in memoria di Giggi Zanazzo.

Premilitare "Italia"

Domattina, alle ore 9, adunata in piazza dell'Indipendenza per la consueta istruzione con le armi.

Opera "Vita Morale"

Domenica 2 corrente alle ore 15 nella scuola di via della Cisterna (Trastevere) la signora Luisa Strumia parlerà alle donne della Unione Vita Morale sul tema: «La donna nel suo regno».

Cronache Giudiziarie

Una zuffa campestre

Verso la fine di luglio scorso, vennero a diverbio per ragione di precedenza nella trebbiatura del proprio grano Belloni Giovan Pietro e Angelo Cialli, ambedue di Monterosi.

Dalle parole e dagli insulti, per arrivare ai fatti il passo fu breve tanto che si colpirono scambievolmente con le forcine che servivano ad alzare i covoni di grano sulla trebbiatrice; ne ebbero ambedue per una sessantina di giorni. Il fatto naturalmente è finito in Tribunale ove il più malconcio era il povero Belloni perchè doveva rispondere di lesione commessa con arma, mentre il Cialli di lesione semplice.

Il P. M. cav. Colamonico ha chiesto nei confronti del Belloni 15 mesi di reclusione, negando sia la provocazione, sia ogni altro beneficio, per il Cialli ne ha chiesti otto.

Ma il Tribunale, ha ritenuto il Belloni responsabile di lesione semplice, e concedendo il beneficio della provocazione lo ha condannato a 4 mesi di cui tre condonati talchè restava un mese, per cui ha concesso il beneficio della condizionale; ha condannato Cialli a mesi sei di cui tre condonati.

Difensori del Belloni on. Volpi e avv. Luigi Addessi, il Cialli è stato difeso dall'avv. Falessi.

Omicidio colposo

In Civitella S. Paolo il 28 settembre dello scorso anno il minorenne Soldati Carlo maneggiado un fucile preso presso un albero ove lo aveva posto momentaneamente Zappaterreni Giovanni fece esplodere un colpo che ferì a morte il Zappaterreni stesso. Per questo fatto, escluso l'omicidio volontario, fu rinviato al Tribunale per rispondere di solo omicidio colposo. La 10 sezione, accogliendo le tesi della parte civile, condannava il Soldati Carlo a mesi quattro e giorni cinque di reclusione accordandogli i benefici della minore età e delle circostanze attenuanti.

Pres. cav. Battista, P. M. Coco. Parte civile on. avv. Giulio Volpi e A. Ciccotti, difensore avv. Rossa.

Una commissione di postelegrafonici da S. E. Fulci

Stamani S. E. Fulci ha ricevuto la Commissione dei supplenti in missione excombattenti accompagnata dall'on. Vittoria delegato del gruppo parlamentare combattenti e dal comm. Fattoressi segretario generale della Federazione degli impiegati ex-combattenti.

L'on. Vittoria ha esposto a S. E. Fulci le condizioni speciali dei supplenti in missione ex-combattenti assunti dopo il 2 ottobre 1919 ed ha fatto presente il disagio nel quale essi vengono a trovarsi in seguito ad una recente circolare che trattiene loro gli assegni di L. 160 delle quali L. 100 concesse con R. D. n. 700 del-l'8 giugno 1920 e L. 60 con legge 1080 del 13 agosto 1921.

S. E. Fulci ha promesso di riesaminare subito il provvedimento economico ed ha dato assicurazioni formali che entro il 30 aprile p. v. sarà provveduto per il collocamento in ruolo di tutti i supplenti in missione ex-combattenti.

Della sistemazione della categoria di questo personale oltre gli on. Vittoria e Giuriati si sono interessati tutti i gruppi parlamentari i quali hanno assicurato il loro incondizionato appoggio per le speciali provvidenze che l'on. Ministro sta per prendere a favore dei supplenti in missione ex-combattenti.

Tra padre e figlio

In via della Villa N. 8 nei pressi della Porta S. Lorenzo abita Umberto Talli di anni 27 da Capovarco (Ascoli Piceno) ortolano insieme alla moglie Rosina di Romano di 27 anni e due piccole figliuole Ghita e Aurelia.

Da qualche tempo era anche andato ad abitare presso il figlio anche il padre di Umberto, Francesco di anni 60 e che esercita anche lui il mestiere di ortolano.

Costui invece di mantenersi neutrale in ogni eventuale lite o divergenza che sorgesse tra i due coniugi Umberto e Rosina, o tutto al più cercare di rappacificare i contendenti, ha in ogni caso mostrato di prendere le parti della nuora contro il figlio.

Anche ieri verso le 16 per alcune parole un po' vivaci dette da Umberto alla moglie, Francesco ha investito in malo modo il figliuolo ed avendo questi risposto un po' vivacemente gli si è lanciato contro e dopo averlo colpito più volte con pugni sulla testa, ha afferrato una spranga di ferro e con questa lo ha colpito più volte al torace ed al ventre.

Poco dopo si presentava al Policlinico il povero Umberto e non appena giunto fu dovuto essere accompagnato nella sala del pronto soccorso perchè versava sangue dalla bocca ed era ridotto in gravissime condizioni.

L'agente Cortellazzi di servizio al nosocomio, ha interrogato il Talli raccogliendo dalla sua voce quanto è stato più sopra esposto.

Informato il Commissariato di S. Lorenzo questo ha iniziato le indagini per scoprire la verità.

Intanto si è potuto stabilire che il Francesco Talli aveva ieri sera brindato e libato in varie osterie e che quando si presentò a casa era in istato di avanzata ubbriachezza.

Si avvelena per amore

L'infermiera privata Antonietta Borgia, di anni 31, abitante in via Po 41, è innammorata del venditore ambulante Giovanni Ferraris, di anni 35, che tre mesi fa circuendola con dolci parole e giurandole amore eterno si era fidanzato con lei. Ma la fedeltà promessa non è durata a lungo, poichè il giovane forse stanco della donna troppo amorosa, forse per altre ragioni che ignoriamo l'ha nei giorni scorsi abbandonata.

Stamane a Villa Umberto I, tra i prati fioriti e l'erbetta ancor rugiadosa la Borgia disillusa ha tentato di morire ingoiando varie pasticche di sublimato.

E' stata trovata poco dopo mentre si contorceva fra atroci dolori dal guardiano della Villa Luciani Emiliano e trasportata al Policlinico dove è stata trattenuta in osservazione essendo il suo stato un po' grave.

Lite di donne

Emma Montebello di 34 anni, oggi nella sua abitazione in via Labicana 104 veniva a lite per pettegolezzi femminili con la sua coinquilina tale Adalgisa Palazzi di 29 anni e nella partita di pugilato femminile riportò varie escoriazioni al viso.

All'ospedale di S. Spirito, la donna è stata giudivata guaribile in 20 giorni.

Studente Suicida

Lo studente Antonio Pieroni di Alfonso, nato a Roma, di diciotto anni, abitante in via Attilio Regolo 25, non è un giovanotto molto diligente e per tale ragione è venuto stamane a lite col padre che lo rimproverava. Uscito di casa, in un momento d'ira, in un caffè di via Leone IV il Pieroni ingoiava dell'inchiostro. Trasportato a San Spirito è stato trattenuto in osservazione.

In un ufficio postale

L'attività dei ladri sembra, quest'anno, aver preso di mira, con particolare interesse gli uffici postali e le loro più o meno ben fornite casseforti.

Alla collana dei furti tentati e perpetrati contro di essi se ne aggiunge oggi un altro.

Teatro ne è stato l'ufficio di via del Babuino dentro il quale è stato stamane trovato un individuo in atteggiamento non certo insospettabile. Condotto al Commissariato di S. Eustachio è stato identificato per tal Giuseppe Marconi.

Circa le sue intenzioni c'era poco da restare, in dubbio e per questo è stato inviato a Regina Coeli.

Il mistero di Via Latini

L'autopsia

I resultati dell'autopsia del cadavere della disgraziata Grazia Drussani sono stati posti ieri a conoscenza del commissario di Pubblica Sicurezza cav. Martinelli e del giudice istruttore. E da questo è stato sporto mandato di cattura contro lo Jorio, su cui pendevano già le accuse delle parenti e del figlio.

Sembra infatti che le resultanze siano proprio tali da non escludere la responsabilità dell'amante; poichè dall'esame degli intestini è risultato che la morte è sopravvenuta in seguito ad emorragia interna; e questa sarebbe stata generata, seguendo il racconto del fanciullo, dal fortissimo calcio vibrato al ventre della donna dallo Jorio avvinazzato.

Purtuttavia nulla di certo e di esclusivo è ancora nella questione, la quale si presenta sempre assai complessa, sia per la varietà e la discordanza delle testimonianze, sia per il contegno fermo e risoluto dello Jorio.

REGIO LOTTO

Estrazione del 1 Aprile 1922

Bari . . .	81	53	14	32	33
Firenze .	22	23	78	82	34
Milano . .	41	45	24	56	61
Napoli . .	41	16	30	82	49
Palermo .	49	87	19	4	45
Roma . .	9	13	53	77	35
Torino . .	12	65	57	67	52
Venezia .	4	2	61	63	66

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 1 (sino a Pisa) 5.30 (Civitavecchia) 7.20 D 9.00 DD. 9.55, 12.20 A., 13.20 (lusso Parigi: mart. giov. sab.) 15.35 A. (fino Grosseto) 17.50 DD. 18.. A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano). 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 8.40 D. 8.50 A. 15.45 D. 16.55 A. 18 DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino). 20.35 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.30 D. (Reggio C.). 14 DD. (Reggio C.). 16.40 D.* 16.53 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.30 DD. (Taranto). 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.28. 13.15. 16.55. 18.48 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 6.12 O. (per Avezzano) 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.15 (Tivoli) 21.36 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.25.

ANZIO NETTUNO: 7.36. 12.5. 16.25. 18.50.

VELLETRI-TERRACINA: 7.22. 12.8. 18.30.

ALBANO: 6.20. 12.—. 16.—.* 17.55. 19.10 (feriale). 21.25 (festivo).

FRASCATI: 0.15. 9.20. 12.8. 17.20.* 19.55 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 5.50. 7.30. 16.30.

ARRIVI

PISA: 0.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.20 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.). 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte). 12.15 DD. 13.15 D. 18.25. 19.50 DD. 23.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 13.10 DD. 15 D. 18.20 A. 19 DD. 22.20 A. 22.45 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste). 8.27. 11.25 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 0.10. 7.48 O. (da Tivoli). 9.25 A.* (da Avezzano). 10.30 D. 15.10 A. 17.6 M (da Tivoli). 21.25 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.10.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15* [illegible]

ANZIO-NETTUNO: 7.35. 9.10. 14.45. [illegible]

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 15.5. 21.20.

FRASCATI: 6.50. 8.25. 9.45, 14.50, 19.10. 21.50, 23. 21.50. 23.

FIUMICINO: 8.30. 12. 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 5.30, 4, 8.53 fer., 9.30, 11, 12.30, 14 15.30. 17. 18.30. 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano) 6.20. 7.55, 9.25, 10.55, 12.25. 13.55, 15.25, 16.55, 18.5 (per Lanuvio). 18.25. 19.25 fer., 19.55, fer. (fino a Genzano). 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10. 11.40, 13.10 14.40 fest. 16.10. 17.40. 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35. 19.5, 11.35. 13.5 fest., 14.35. 16.5. 17.35. 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10. 19.25 (fino a Genazzano) 8.50. 16.40 (fino a Fiuggi). 6.15. 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA- VITERBO: 6.5. 9.5. 12.30 fest.. 17.

ROMA-TIVOLI (Stazione S. Lorenzo): 6,10, 9,30, 12,00, 15,30, 19.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenze da via della Vite): 8. 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7. 15.30.

L'uomo ed il fosso

Per far medicare una leggera ferita da taglio al braccio di uno di essi si presentarono ieri sera all'ospedale del Policlinico, tre carrettieri, cui il molto vino bevuto mettva nell'animo una pazza allegria.

Il ferito fu medicato e dopo che egli ebbe giustificato la causa del piccolo taglio l'allegra comitiva fu rilasciata. Ma stamane un inserviente, uscito presto dall'ospedale ha ritrovato l'uomo in questione, ancora completamente ubriaco, in un fosso vicino al cancello. Poichè le nebbie furono un po' sfumate l'individuo disse di non ricordare precisamente come era andata la faccenda, gli sembrava però che, nel ritorno dall'ospedale avesse inciampato cadendo nel fosso. Nè i compagni ubriachi si erano curati di lui.

Denuncia del fatto è stata data al commissariato di Pia il quale s'incarica di accertare quanto di vero v'è nelle dichiarazioni dell'ubriaco che è tal Marino Bartoli.

Una disgrazia

In piazza Vittorio è caduta stamane in malo modo la fruttivendola Elvira Nocera. All'ospedale di S. Giovanni è stata giudicata in pericolo di vita.

Otto giorni di vendite all'Asta pubblica

I. — da Martedì 4 a Mercoledì 12 Aprile 1922 in **Via del Babuino, 155** — alle ore 10 1/2.

II. — da Martedì 4 a Venerdì 7 Aprile 1922 in **Via Due Macelli, 70** — alle ore 16 (4 pom.).

III. — da Sabato 8 a Martedì 12 Aprile 1922 in **Via in Lucina, 17, p. 3.** — alle ore suddette.

Le vendite all'asta pubblica sono affidate alla CASA CORVISIERI & C.

Le ESPOSIZIONI PUBBLICHE sono fissate come segue:

I.-II. — Via del Babuino, 155 e Via Due Macelli, 70: Lunedì 3 Aprile, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

III. — Via in Lucina, 17, p. 3.: Venerdì, 7 alle ore suddette.

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

I grandiosi tenimenti del conte Collalto
in eterna discussione

TREVISO, 1.

Ad oltre tre anni dall'armistizio un vasto territorio dell'agro trivigiano è ancora lasciato in balìa di se stesso in perenne agitazione, preda dei diversi partiti che si contendono il primato nelle virtù dell'opera di ricostruzione. La questione è di grossa portata ed ha interessato e continua ad interessare il Governo centrale, dal quale quelle popolazioni della sinistra del Piave che dovrebbe, dopo tanto lavacro di sangue purissimo, scorrer placido, reclamano una decisiva parola che ridoni la pace e la concordia. Converrà illustrare le origini di questo insoluto problema. Sono insite nella nostra grande guerra.

La invasione nemica nella sua furia distruttrice aveva demolito anche gli antichi Castelli di Collalto e San Salvatore presso Susegana, nella nostra provincia, che furono, fino all'epoca di Caporetto, quasi abituale e sontuosa dimora dei Conti Collalto, sudditi austriaci. Assieme ai castelli andarono completamente devastati anche la grandiosa azienda agricola, additata un tempo ad esempio e mèta di escursioni da parte di associazioni agrarie, la quale si estendeva in vari Comuni della provincia per circa 4500 ettari, e 234 case coloniche, senza contare le fattorie, le case urbane e gli stabilimenti industriali. Le operazioni belliche dapprima e l'invasione nemica di poi apportarono un danno calcolato approssimativamente in 40 milioni di lire.

Con la invasione del tenimento Collalto andarono perdute opere lussuose, tolte per sempre, oltre che al godimento privato, alla ricchezza nazionale.

Nei primi mesi del 1914 il conte Manfredo Collalto con la sua famiglia trasportava la sua residenza a San Salvatore di Susegana, coll'intendimento di assumere la cittadinanza italiana, ma quando si stavano preparando i primi elementi per la documentazione, sopraggiunse la guerra europea.

Nella imminenza della guerra italo-austriaca, nonostante le sue manifestazioni a favore della nostra Patria, dovette abbandonare l'Italia.

Nell'agosto 1916 i suoi vasti tenimenti vennero posti sotto Sindacato. Constatando però il Governo che ogni attività era data a vantaggio dei fini nazionali, le aziende poterono avere libero svolgimento e i profitti sarebbero stati egualmente cospicui se le dolorose vicende di Caporetto non avessero condotto alla devastazione di quelle prosperose terre, prospicenti le ormai storiche pendici del Montello. Il personale della vasta amministrazione riparò, sotto l'incalzare degli avvenimenti a Pontecchio di Reno, dove si svolsero varie iniziative per l'assistenza dei dipendenti dell'antica famiglia e specie dei soldati che trovarono larghezza di aiuti materiali nella casa appositamente istituita per loro in quel paese.

Dopo la liberazione delle terre invase, quando ormai sembrava che, secondo un ben meditato programma, si dovesse procedere alla riorganizzazione della tenuta, l'azienda venne posta dallo Stato sotto sequestro.

Ciò avveniva nel marzo 1919. Nell'agosto scorso il procuratore generale dei conti Collalto avv. E. B. Zanetti di Venezia, estese istanza al Ministero dell'Industria e Commercio perchè i beni in sequestro fossero restituiti all'antico proprietario, dato che la tenuta era nel più completo abbandono.

Il Ministro, senza prendere una decisione definitiva, fece buon viso all'istanza considerando questa come la soluzione più logica e naturale, constatata la impossibilità di affidare la gestione a delle cooperative le quali, per deficenza tecnica e per mancanza dello spirito cooperativistico non sembravano le più adatte a risolvere la questione.

Il comm. Sansone, presidente dell'Opera Nazionale per i combattenti, in una intervista avuta con l'avv. Candido Lissia di Roma esponeva le ragioni che lo avevano indotto a rifiutare di far gestire l'azienda dall'Opera che presiede e concludeva con l'augurarsi che la vasta tenuta tornasse in possesso, dietro speciali garanzie, dell'antico proprietario.

Qualche mese fa sul colle di Colfosco, che fa parte dei beni del conte Collalto, alla presenza del Vescovo di Ceneda, veniva celebrata, con l'intervento del conte Manfredo di Collalto, la cerimonia della posa della prima pietra della chiesa in sostituzione di quella distrutta dalla guerra e gli antichi fittavoli videro nella presenza del Collalto il segno di una vita nuova, tutta intesa al riassetto dei beni e delle case coloniche.

Si presumeva quindi che il Governo non tardasse a dire la sua parola decisiva su di una questione di tanta urgenza per le sorti di una popolazione e della economia nazionale. Il prolungarsi di questo stato di cose non può che essere sommamente nocivo anche per l'ordine pubblico. Ma più che tutto ciò minaccia di compromettere seriamente la soluzione del problema della disoccupazione, da cui è afflitta la popolazione di Susegana che, dopo i triboli della guerra e della disastrosa invasione, meritava in verità di veder splendere il sole della concordia fratellevole e del proficuo lavoro.

A Susegana si verifica ora questo strano fenomeno: che la maggioranza dei lavoratori si è inscritta nella Lega di resistenza contro la disoccupazione ed invoca la soluzione del problema, il ritorno del conte di Collalto nel suo antico tenimento, mentre la Amministrazione comunale del paese, di marca socialista, insiste ancora perchè la conduzione dei fondi venga data ad una cooperativa agricola che non per mancanza di buona volontà ma, come abbiamo detto più sopra per deficenza di mezzi e di spirito di cooperativismo, sarebbe destinata a fallire nell'impresa.

Domenica scorsa la Lega di resistenza contro la disoccupazione indisse un comizio a Susegana per protestare contro l'operato dell'Amministrazione comunale nella vertenza del latifondo Collalto.

Il comizio si mantenne ordinato durante i discorsi, degli oratori dei combattenti e dei fasci, ma degenerò in episodi di turbalenza quando sorse a parlare un socialista in difesa dell'amministrazione comunale, così che il comizio, dopo gli squilli regolamentari venne sciolto dalla forza pubblica.

Ad evitare maggiori guai urge quindi una esplicita decisione del Governo: quelle terre non possono rimanere più oltre abbandonate a se stesse; mentre tutt'intorno fiorisce l'opera di ricostruzione in modo fervoroso, duole, anche all'animo dei passanti la visione di tanta rovina, triste ricordo della tormentosa guerra. E poichè il conte Collalto bramerebbe di tornare fra i suoi coloni e questi non vedono di meglio che la ripresa del lavoro alle dipendenze di un proprietario che dà affidamenti di ispirarsi alle esigenze sociali dei nuovi tempi ben venga questa soluzione anche perchè ci è cagione di compiacimento il fatto che il conte Manfredo di Collalto sarà per assumere quanto prima la cittadinanza italiana, le cui pratiche furono interrotte per la fatalità delle vicende guerresche. L'inno all'ordinato lavoro non deve tardare ad innalzarsi attraverso le contrade, sacre alla storia del mondo.

C. BIADENE'.

Gravi conflitti ad Alessandria
provocati da due operaie

ALESSANDRIA, 1.

Due operaie, della ditta *Borsalino*, erano state sospese dalla direzione in seguito ad una lite provocata dal fatto che le due donne appartenevano l'una al gruppo fascista, l'altra a quello comunista.

Ieri si sono avuti degli strascichi dolorosi. Verso le 14, una ventina di fascisti accompagnarono, per difenderla, una vedova di guerra impiegata nella fabbrica *Borsalino*. I fascisti si scontrarono con un gruppo di sovversivi.

Dopo un breve scambio di vivaci parole si passò a vie di fatto. I fascisti lanciarono alcune castagnole, quindi alzarono i bastoni menando botte a destra e a sinistra, mentre alcuni operai dall'interno della fabbrica, richiamati dal rumore, esplosero alcuni colpi di arma da fuoco.

Il trambusto durò una quindicina di minuti destando molto panico e allarme in quel popolare rione. Accorsero carabinieri e agenti e la calma ritornò. Restarono feriti nel conflitto l'operaio Ambrosini Giovanni, portinaio dello stabilimento e i fratelli Ghiberti Francesco e Felice, feriti da colpi di bastone in varie parti del corpo. Il primo guarirà in una quindicina di giorni, gli altri in 8. Il fascista Carazza Giuseppe, sguattero al Caffè Ligure, rimase ferito da un colpo di rivoltella al fianco sinistro ma non gravemente. Rimase pure colpita certa Giacheri Maria, ma lievemente.

La lavorazione fu sospesa alle ore 15 e tutti gli operai che già si trovavano nello stabilimento uscirono alla spicciolata facendo ritorno a casa. Le adiacenze della fabbrica rimasero fino a sera sorvegliate da pattuglioni di carabinieri.

Stasera, in seguito ai gravi fatti, sono stati arrestati due operai indiziati di aver sparato dall'interno dello stabilimento contro i fascisti.

Il Consiglio delle Leghe, riunitosi alla Camera del lavoro, ha esaminato a lungo la situazione. Numerosi fascisti stavano nelle adiacenze. Sembra che lo sciopero generale che a tutta prima si riteneva sicuro, sia stato sventato.

Intanto giungeva il deputato socialista, on. Francesco Rossi. I fascisti gli hanno scagliato contro una bottiglia di olio di ricino. Non è accaduto però altro.

Il fascio fiorentino disciolto d'autorità
si proclama autonomo

FIRENZE, 1.

Il movimento determinatosi tra i fascisti fiorentini, in seguito alla nota espulsione, è precipitato dopo l'ultima deliberazione del Direttorio del partito che dichiarava sciolto il Fascio di Firenze e si è concluso ieri sera con la costituzione del Fascio autonomo.

Infatti una numerosissima assemblea, che dichiara di rappresentare la maggioranza dei fascisti fiorentini, riunita nel teatro «Ginnasium» ha deliberato di rimanere fedele al vecchio Fascio fiorentino e ha proclamato il Fascio di Firenze indipendente ed autonomo pronto a tornare compatto nel Partito quando ad esso sarà resa in brevissimo tempo la giustizia reclamata e a cui sente aver incontrastato diritto.

Quindi l'assemblea ha votato un altro ordine del giorno per affermare completa fiducia nel direttorio ultimo eletto, ed infine ha nominato comandante di tutte le squadre il tenente Tamburrini quello stesso che fu espulso dalla Direzione del Partito nazionale.

Umberto Pasella è stato confermato segretario politico. Da parte sua la Commissione incaricata di riorganizzare il Fascio ha pubblicato sui giornali una diffida invitando a negare fiducia e credito a qualsiasi organismo estraneo ad essa.

L'arresto di due comunisti

LIVORNO, 1.

L'Arma dei reali carabinieri e l'autorità di pubblica sicurezza, continuando le indagini per l'attentato terroristico di via Giordano Bruno, del quale già vi ho parlato, hanno potuto arrestare i comunisti Racconti Tito e Cini Manlio i quali furono sorpresi dai carabinieri in attitudine sospetta in via delle Galere località limitrofa al posto dove ovvenne lo scoppio.

I due comunisti, trascinati in questura, furono rilasciati dal funzionario di servizio; ma l'Arma dei carabinieri sembra che abbia potuto raccogliere contro di loro elementi assai gravi.

Un altro arrestato è l'ardito del popolo Bartolini il quale presenta una bruciatura alla mano destra assai sospetta. Il Bartolini, che la sera dello scoppio si recò all'ospedale a farsi medicare, disse di appartenere alla Società sportiva pro-Livorno e di uscire appunto da una adunanza della società. E' risultato invece che il Bartolini non appartiene assolutamente alla pro-Livorno.

Tragico conflitto a Trisobio

ALESSANDRIA, 1.

Alla Corte d'Assise di Alessandria è incominciato un gravissimo processo per omicidio, due mancati omicidi e violenza privata che si connette ai tristi episodi del settembre 1920.

I mezzadri della famiglia Scarsi contrariamente ai patti agrari, il 9 settembre di detto anno si recarono a vendemmiare per conto proprio in una vigna in regione bricco di Lampo. I fratelli Domenico, Giovanni e Umberto Scarsi, figli del proprietario del fondo, si recarono sul posto per impedire il sopruso, ma non appena giunti furono affrontati dai mezzadri Barisione Angelo, Collo Renato, e Bisio Giacomo che erano armati con fucili e rivoltelle.

Gli Scarsi cercarono discutere, ma i mezzadri, che erano spalleggiati da altri contadini pure armati, si fecero loro attorno minacciosi. Lo Scarsi Domenico tentò disarmare il Barisione e ne nacque un tragico conflitto che finì con la morte dello Scarsi Giovanni e con il ferimento gravissimo degli altri due fratelli.

Imputati di omicidio, mancato omicidio e violenza, sono ora comparsi avanti ai giudici popolari i contadini Calgagno Camillo, Barisione Luigi, Olivieri Giovanni, Zunino Armando, mentre altri quattro, sono ancora latitanti e cioè: Gollo Renato, Barisione Angelo, Bisio Giacomo e Bruzzoni Alberto. E' pure imputato per violenza privata l'organizzatore Fossa Carlo per avere determinato i mezzadri iscritti nella Lega da lui presieduta a costringere con violenza i componenti la famiglia Scarsi a töllerare che la vigna di loro proprietà fosse abusivamente vendemmiata.

Il processo durerà alcuni giorni. Pl.

Cade dal biroccio e muore

MODENA, 1.

Ieri il birocciaio Giorgio Emilio si trovava a passare per via Vignalese sul suo biroccio. Sembra che una bicicletta passando accanto al cavallo lo spaventasse sicchè la bestia dette in uno scarto, mentre il birocciaio andava a finire sotto le ruote, rimanendo esanime. Accompagnato al nostro ospedale, dopo poche ore, cessava di vivere.

La cooperativa dei combattenti
vota la costruzione di altre case coloniche

MODENA, 1.

In una assemblea dei soci della cooperativa del lavoro fra i combattenti, tenutasi ieri sera si approvò all'unanimità l'operato del Consiglio direttivo, quindi venne attentamente seguita l'esposizione dell'avv. Arangio Ruiz, sui lavori della cooperativa condotti recentemente a termine. Dopo una elaborata esposizione di cifre che stanno a dimostrare il beneficio, che la cooperativa trae dalla costruzione delle case popolari con i contributi governativi, l'assemblea approvò l'inizio dei lavori per la costruzione di un altro gruppo di case. Infine si passò alla elezione del Consiglio d'amministrazione, che riuscì composto dai seguenti: presidente, avv. Vittorio Arangio Ruiz; consiglieri, Zanasi Nino, Rubbioni Gaetano, Bonvicini Fortunato, Koch Giuseppe. A sindaci effettivi vennero nominati: Coen rag. Clemente, Pardo avv. Guido, Levi avv. Augusto; sindaci supplenti: Corni rag. Giovanni, Cavazzuti ing. Vincenzo, probiviri: Nava avv. Ottorino, comm. Garbigliani Zoccoli, Sala comm. Rodolfo.

Tre borseggi in un giorno a Modena

MODENA, 1.

Tre borseggi si sono verificati ieri a Modena. Vittime sono stati: Cavallieri Micheli, Ferrari Enrico, Goldoni Francesco, tutti della provincia.

I borseggiatori, operano, di preferenza, nei giorni di mercato e adocchiano i contadini o le persone d'affari. Come poi giungono vicino alle vittime con destrezza praticano loro il taglio interno del panciotto e si impossessano del portafoglio che quasi sempre cade nelle mani dei borseggiatori.

Impresa brigantesca nel modenese

MODENA, 1.

L'altra sera verso le ore 20 in località Santa Agnese a pochi chilometri da Modena, mentre il colono Fantini Bonfiglio sedeva con la famiglia al desco fu improvvisamente allarmato da un rumore di passi davanti alla porta d'accesso. Come si alzò per interessarsi della cosa, la porta venne aperta con violenza e nell'inquadratura apparvero tre individui mascherati ed armati di rivoltella. La famiglia terrorizzata si mise a gridare ma ben presto dovette sotto la minaccia di morte, tacere. I tre malandrini pretesero la consegna di 15 mila lire che però il colono non possedeva. Egli sempre sotto la minaccia di morte consegnò nelle mani dei rapinatori quanto possedeva.

Per il disservizio giudiziario

BOLOGNA, 1.

Per provvedere al gravissimo disservizio verificatosi nel nostro tribunale causato specialmente dalla mancanza di funzionari di cancelleria il consiglio di disciplina del collegio procuratori riunitosi nuovamente ha deliberato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio di disciplina dei procuratori iscritti presso la corte di appello di Bologna sentita la relazione del presidente dopo lunga discussione, considerato che nessuna risposta S. E. il Ministro si è compiaciuto di dare all'ordine del giorno votato da questo consiglio, nella sua adunanza del 17 marzo 1922 con il quale denunziava le condizioni di gravissimo disservizio giudiziario del locale tribunale causato dalla mancanza di funzionari di cancelleria e dalla inettitudine di alcuni ufficiali giudiziari;

considerato che il Ministro Rodinò formalmente promise ai rappresentanti dell'ordine forense il trasferimento presso il Tribunale di due funzionari perchè questa solenne promessa è doverosa constatarla non è stata mai mantenuta;

protesta contro la noncuranza del Governo a rimediare inconvenienti che non danneggiano interessi di classe, ma perturbano il regolare funzionamento della giustizia che interessa tutte le classi della cittadinanza;

delibera di convocare d'accordo con il Consiglio dell'Ordine l'assemblea degli avvocati e dei procuratori per quelle deliberazioni che si crederà di prendere qualora non siasi dal Governo entro il 10 aprile provveduto alla mancanza di funzionari di cancelleria e non si sia portato rimedio all'insufficenza del servizio degli ufficiali giudiziari».

L'arresto di un ladro ferroviario

BOLOGNA, 1.

Sul treno proveniente da Roma, giunto in mattinata nella nostra città, aveva preso posto ieri notte il sig. Augusto Cantini. Nello scompartimento in cui si trovava il Cantini non rimase, oltre Firenze, che un viaggiatore il quale mostrava di dormire pacificamente. Ad un certo punto il Cantini, che si era quasi addormentato, si sentì lievemente toccare sul petto come se qualcuno tentasse di estrarre il portafoglio dalla tasca.

Aprì gli occhi e vide, sorpreso, che il compagno di viaggio, dopo aver abbassato il cappello sugli occhi, chino su di lui, tentava appunto di estrargli di tasca il portafogli attraverso un largo strappo che gli aveva fatto sulla giubba. Appena il ladro si accorse di essere stato sorpreso, si diede a precipitosa fuga per i corridoi riuscendo a scomparire alla vista del Cantini il quale denunziò il tentato furto al capo treno.

Il treno era nel frattempo giunto nella nostra stazione dove alcuni carabinieri, informati del fatto si diedero alla ricerca del ladro del quale il Cantini aveva dato i connotati. Costui venne infatti notato mentre tentava di allontanarsi verso l'uscita della stazione e potè così essere tratto in arresto. Si tratta di certo Venia Giovanni da Bergamo. Il portafogli del Cantini conteneva 12 mila lire.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Agitazione degli impiegati
e salariati comunali

TERRACINA, 1.

La notizia del rigetto da parte del Senato del progetto di legge, approvato per ben due volte dalla Camera dei Deputati, relativo alla concessione della seconda indennità caro-viveri ai dipendenti degli enti locali, venne appresa con senso di vivo stupore dagli impiegati e salariati di questo Comune, in quanto è palese e grave il diverso trattamento, già legalizzato dallo Stato a pro dei suoi dipendenti.

Stamane quindi tutti gli impiegati e salariati, oltre 200, si sono radunati in pubblica seduta, con l'intervento anche dell'on. De Angelis, per discutere l'atteggiamento da seguire.

Presero al riguardo la parola il presidente della locale sezione, comm. Venere, che diresse con assai tatto l'adunanza, il prof. Bianchini, Filosi, l'on. De Angelis Borelli e Paoletti, segretario del Comune, dopo di che venne approvato il seguente ordine del giorno:

«La sezione di Terracina del fascio impiegati e salariati Enti locali e provinciali, riunita in assemblea straordinaria:

mentre plaude all'assicurazione data dalla locale amministrazione di conservare ai propri dipendenti il secondo caro-viveri;

protesta in nome del diritto alla vita contro il voto ingiusto, affamatorio e reazionario del Senato, col quale si stralciano al già meschino stipendio degli impiegati L. 100 di caro-viveri che viceversa vengono conservati agli statali;

afferma di fronte alle manovre tendenti a menomare diritti acquisiti e ad impedire ulteriori e giuste conquiste la necessità della organizzazione e della compattezza di tutte le categorie interessate e decide di dare il proprio appoggio solidale ai colleghi colpiti, e di porsi a disposizione Comitato agitatore pronto ad adoperare tutti i mezzi di lotta per la difesa dei comuni interessi, invitando il Comitato centrale ad insistere per la iscrizione del fascio impiegati e salariati nella Confederazione generale del Lavoro, per cui questa sezione già si espresse a grande maggioranza».

Opera pia "Casa dei Vecchi"

TERRACINA, 1.

La Congregazione di Carità, nell'ultima sua tornata, constatata la deficienza di cassa della «Casa dei Vecchi» ed il grave disavanzo di amministrazione ha deciso rivolgere appello alla carità cittadina, e ieri infatti è stata diramata apposita circolare.

Un monumento ai caduti di Vignanello

VIGNANELLO, 1.

Si è adunato in una sala del Palazzo municipale il Comitato per il Monumento ai caduti vignanellesi.

Il cav. Anselmi dà lettura di molte obblazioni di cittadini residenti fuori fra i quali quella del gen. Napoleone Fochetti e dell'on. Francesco Pangrazi: entrambi accompagnano l'offerta con nobilissime parole.

Vengono quindi mostrati molti progetti per il monumento ottimi per arte e per simbolo.

Si delibera di attendere fino al 5 maggio prossimo per avere un numero di progetti maggiore ed avere modo di migliore scelta.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

I corsi di avviamento professionale
per ex combattenti

ANCONA, 1.

Come abbiamo fatto per i corsi tecnici commerciali e di avviamento nei gradi della marina mercantile, abbiamo voluto accompagnare la Giunta di Direzione nell'ispezione che eseguiva al corso di avviamento all'arte muraria che ha luogo nello stabilimento della Cooperativa Muratori e cementisti ex combattenti.

La Giunta era composta dal presidente prof. Cave Gatta, dei membri dott. cap. cav. Possenti, avv. cav. Nazzareno Giorgini, rag. Biagini.

In un'ampia aula appositamente costruita dall'egr. sig. Mordenti, Presidente della Cooperativa suindicata era riunita la numerosa scolaresca del secondo corso intenta ad eseguire le lezioni di disegno architettonico che venivano loro impartite dal distinto insegnante prof. Marcello Sante. Gentilmente accompagnati dall'egregio sig. ing. Americo Giovagnoli dirigente della Scuola abbiamo anche visitato il primo corso ove gli alunni erano intenti a completare i lavori di plastica sotto la direzione del noto scultore cav. Filandro Castellani.

L'ordine e la disciplina che regnano nella scuola sono veramente ammirabili. Il profitto che gli alunni traggono dall'insegnamento è superiore ad ogni aspettativa. Se si considera poi che la maggior parte degli alunni hanno frequentate le sole prime classi delle scuole elementari e che hanno la forza di volontà per migliorare la propria coltura di rinchiudersi per ben due ore in un'aula dopo le ore di faticoso lavoro da muratore e se si osserva i risultati ottenuti dopo appena due mesi d'insegnamento bisogna proprio pensare ai miracoli.

Da quelle mani rudi abituate al lavoro manuale la squisita arte del prof. Santi sa trarre dei disegni curati in tutti i suoi particolari, nelle tinte, nell'esattezza della linea, disegni che per la verità difficilmente si ottengono dagli alunni dell'Istituto tecnico. Che dire poi dei meravigliosi lavori di plastica che quell'anima di artista che è il prof. Castellani sa ottenere dai suoi giovani allievi? La Giunta rimase veramente entusiasta dei risultati del corso. Il prof. Gatta, riunì in una aula tutti gli alunni e volle ai medesimi esprimere tutto il profondo compiacimento della Giunta di Direzione per i risultati che si sono ottenuti.

E alla presenza degli alunni volle anche esprimere l'elogio cordiale verso il dirigente ing. Giovagnoli e gli insegnanti prof. Santi e prof. Castellani per lo zelo che essi pongono nell'insegnamento.

In ultimo il prof Gatta consegnò agli alunni Cammarota Giovanni, Cardinali Enrico, Camilucci Marco, Cardinali Alvaro un astuccio di compassi che gentilmente erano stati inviati in dono dalla rinomata Ditta Pirelli.

Per il disservizio della ferrovia in Val di Tenna

MONTEGIORGIO, 1.

Per lodevole iniziativa del nostro Sindaco sono qui convenuti i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali di Fermo, Falerone, Montazzone, Montevidone, Massa, Magliano onde discutere la critica situazione della ferrovia di Val di Tenna. Alla importante riunione aderirono tutti i Sindaci dei Comuni, toccati dalla ferrovia.

Dopo esauriente discussione furono votate le seguenti richieste che sono della massima urgenza:

1. Miglioramento della manutenzione de' materiale ferroviario;

2. Attivazione di una seconda coppia di treni quotidiani con fissazione di più comodi orari specialmente per la corsa del mattino che fa servizio del trasporto della corrispondenza postale.

Una protesta del Sindaco di Ascoli

ASCOLI PICENO, 1.

Il *Giornale d'Ascoli* sotto il titolo «Per una menzogna popolare» pubblica la seguente lettera del Sindaco avv. Benito Mari, in risposta alle false insinuazioni che a scopo politico la stampa clericale tenta gettare sull'avv. Mari, persona integra fattiva che gode la stima dell'intera cittadinanza.

Caro Squarcia,

I signori del «Corriere d'Italia» nella loro smania tutta giovanile di demolire gli avversari non con una leale lotta obbiettiva sul terreno politico ed amministrativo, ma col metodo della insinuazione e della calunnia contro la persona, si sono una volta di più abbandonati ai piaceri dell'immaginazione nel mio confronto.

Hanno asserito, in un articolo apparso in quel giornale il giorno 23 come resoconto di un comizio popolare che io non abbia voluto riconoscere «l'Associazione degli allevatori bachi».

E' una spudorata menzogna. I miei sonni non possono affatto esser turbati da una lega di più.

La verità è che, nauseato dalle insinuazioni e calunnie scagliate contro di me ogni volta che, per conto della federazione Italiana Produttori Seme bachi ho dovuto trattare cosa od in loro confronto od a loro non gradita, mi sono rifiutato di assumermi il compito personale delle trattative delle quali altri fu incaricato.

Ti prego di render pubblica la presente e te ne ringrazio.

Tuo aff.mo *Benito Mari*.

Case operaie a Città di Castello

CITTA' DI CASTELLO, 1.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Tifernate per la costruzione di case operaie ed economiche di Città di Castello, dopo quasi quattro mesi da che fu aperta la sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari, nell'ultima adunanza del 21 marzo 1922 ha votato un altro ordine del giorno invitando tutti quei cittadini che si trovano in buone condizioni finanziarie, e che non hanno ancora versato alcuna somma per le case operaie a non volere indugiare oltre.

Il detto Consiglio rivolge preghiera ai signori componenti della sezione del locale P. N. F. perchè questi continuino la propaganda già in un primo tempo esplicata, onde facilitare la raccolta dei fondi necessari. Ci dispiace di non essere dello stesso parere del Consiglio d'amministrazione in parola, poichè per l'appunto noi crediamo fortemente, che se la sottoscrizione non ha dato quei risultati, che il locale Fascio allora iniziatore del progetto di costruzione di case operaie si ripromettева, è dovuto proprio perchè l'iniziativa era stata presa dal P. N. F. e non altro. Deve essere noto ai componenti il Consiglio d'amministrazione, come è noto a tutta la cittadinanza, che la borghesia di Città di Castello (specie oggi che non ne fa più mistero), sia apertamente contraria al Partito fascista; quella stessa borghesia che durante il dominio socialista sovvenzionava la Camera del lavoro e dichiarava in pubblici locali d'essere pronta a cedere anche la metà dei propri capitali, purchè fosse lasciata in pace.

E' l'Autorità municipale che dovrebbe interessarsi di questo problema tanto più che il Comune fa parte di quell'Istituto come ente fondatore e perchè possessore di parecchie azioni. Il R. Commissario, coadiuvato da persone autorevoli potrebbe ottenere molto di più.

Nell'attesa che questi fondi raggiungano quella cifra necessaria per potere iniziare la costruzione, il R. Commissario potrebbe ordinare intanto il censimento di tutti gli stabili lasciati vuoti o semivuoti dai signori della città, e venire così mano mano a risolvere il secondo problema, quello della crisi degli alloggi.

Ci sono a Città di Castello dei grandissimi palazzi, che non hanno alcun pregio artistico, abitati da una o due persone: ce ne sono altri chiusi da anni ed anni, ce ne sono moltissimi adibiti a magazzini, ci sono degli ex conventi, di proprietà del Comune, ceduti anch'essi per uso magazzino; ma perchè non si comincia ad assegnare ad ognuno il necessario, e si dà la casa a chi ora è costretto a vivere in casupole luride, senz'aria, mescolati in una stessa cameretta uomini, donne, bambini con grave danno per la salute e la moralità?

La "Mutua" chiude gli sportelli

ACQUAPENDENTE, 1.

In seguito alla decisione 17 maggio 1921 della Giunta Provinciale Amministrativa di Roma, nonchè in base al decreto 4 luglio 1921 del sotto-prefetto di Viterbo, anche presso questo Comune veniva abolita l'assistenza sanitaria gratuita rimanendo tale diritto limitato ai soli iscritti nell'elenco dei poveri. Perciò uscì un manifesto della scaduta Amministrazione Comunale socialista per avvertire i cittadini di tale cambiamento, e per invitarli a costituire una Mutua Assistenza. Questa Società non tardò a sorgere con un congruo numero d'iscritti, e con un fondo di cassa di diverse migliaia di lire. Oggi con sorpresa di tutti i soci si legge affisso alle cantonate che la Mutua, in seguito all'ultima epidemia... spagnolesca ha dovuto estinguere tutto il capitale per pagare tutti i tagliandi presentati dai medici.

L'effetto prodotto dalla lettura di tale avviso è facile immaginarlo: i beneficiari inveiscono contro il Consiglio d'amministrazione della «Mutua» ritenendosi turlupinati.

Questa nuova società di assistenza infatti prometteva di procurare ai soci l'assistenza medica per la durata di un anno mentre, neppure in sei mesi, deve cessare per un inaspettato fallimento. Ecco la grande utilità che hanno risentito tutti quegli iscritti che non fruirono fino ad oggi di tale beneficio.

In guardia adunque per non ricadere in una simile sconcezza, e piuttosto sarà bene rafforzare le file per ottenere, sia pur pagando tutti una tenue tassa al Comune, di ripristinare il vecchio sistema di assistenza sanitaria.

Questi sono i desiderata della maggioranza della popolazione che non vuol più sentir parlare di Mutua, e ci auguriamo che il R. commissario ci coadiuvi nell'espletare questo giusto ed utile disegno.

Il disservizio della ferrovia Sangritana

SPOLTORE, 1.

Su questa linea, si ha degli orari impossibili, delle tariffe elevatissime, del materiale inferiore. Nè valgono le proteste dei Comuni, reclami degli industriali, le rimostranze dei numerosi visitatori di questa parte del nostro ridente Abruzzo. Esso è quale era al suo inizio. Anzi, si può dire che è andato peggiorando; e tutto ciò mentre fra noi le industrie e il commercio si vanno sempre più sviluppando e si sente il bisogno di comunicazioni rapide, idonee, sicure.

Ad esempio: perchè non si trasforma il servizio col mezzo dell'elettricità, la cui forza necessaria potrebbe essere fornita da Società, che si trovano lungo la via, o dalla società esercente la suddetta linea Sangritana con istallazioni idroelettriche che potrebbero attuarsi con una spesa relativamente modesta?

Le proteste dei Comuni e degli industriali, che finora sono state singole e sparpagliate, dovrebbero assumere il carattere di una manifestazione collettiva, allora forse riuscirebbe efficace. Ma a questo certamente si arriverà, se la Società esercente la Sangritana non adempirà con sollecitudine a quelli che dovrebbero essere i suoi precisi doveri.

I residui della Camera del Lavoro
incendiati

PRATO, 1.

L'altra notte, ad ora imprecisata, alcuni individui rimasti sconosciuti, riuscivano a penetrare nei locali della Camera del Lavoro che, come si ricorda, era stata incendiata subito dopo il ferimento del tenente Florio, asportando una parte della porta d'ingresso, ed altre porte interne, nonchè alcune finestre e parte del mobilio. Questa roba veniva trasportata in piazza S. Niccolò e quindi incendiata. Nessuno si è accorto dell'operazione che sembra in modo assoluto non debba attribuirsi ad elementi fascisti.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

La grave agitazione degli impiegati degli Enti locali

ATRIPALDA, 1.

La giusta causa dei poveri impiegati comunali va sostenuta energicamente, così come vanno difese tutte le cause buone e sante, che ogni onesta coscienza avvincono, penetrando in tutti i cuori. La più sfacciata ingiustizia si è consumata a danno di tanti padri di famiglia, negandosi il pane necessario alle loro famiglie, non ci spieghiamo per quale ripicco di Palazzo Madama, dove non si è trovata la forza di reagire e respingere tante leggi deleterie per la vita della nazione ed unicamente oggi si è avuto lo spirito di opporsi al riconoscimento di un diritto a vivere.

Domenica prossima in tutti i capoluoghi di provincia converranno d'ogni paese questi poveri paria a gridare forte la loro protesta. Contro un disconoscimento troppo brutale, ad elevare un fiero monito a quel governo, che perentorio impegno aveva assunto per la concessione della seconda indennità caroviveri. Sia una adunata generale, da cui prorompa l'estrema protesta che dia la forma sensazione del profondo spirito di disciplina animatore dell'intera classe, che il governo conosce solamente ai fini di uno sfruttamento a tutti notorio.

Accanto agli impiegati degli Enti locali si vanno vivamente agitando anche tutti i Sindaci a capo di quelle amministrazioni, che hanno già concessa la seconda indennità caroviveri: è un focolare acceso, che alla vita nazionale non potrà non apportare delle gravi conseguenze, ove mai una benemerita classe di funzionari dovesse sentirsi costretta a ricorrere a quei mezzi estremi, che essi non paventano di adottare!

La morte del Sostit. Procuratore del Re Cav. De Concilíis

BENEVENTO, 1.

Nella nativa Avellino, si è spento improvvisamente dopo una operazione chirurgica, il cav. Nicola De Conciliis sostituto Procuratore del Re presso questo Tribunale, magistrato dottissimo, integerrimo, che dedicò tutta la giovane esistenza al culto del sapere e della virtù ed all'ideale della giustizia.

La magistratura ed il Foro avevano pel cav. De Conciliis una venerazione sconfinata, perchè sconfinata era la sua dottrina e sconfinato il suo merito. Ed a tributare onore all'illustre estinto l'altra mattina ha avuto luogo una solenne cerimonia nel Tribunale, nella sala di udienza della prima sezione, a Sezioni Riunite, con l'intervento di tutti i magistrati, i funzionari della R. procura al completo, gli avvocati ed i procuratori, e le autorità della città e provincia, fra le quali il sig. prefetto comm. Giuffrida, il sindaco comm. Collarile ed il cav. Formichella in rappresentanza della Deputazione provinciale.

Hanno commemorato l'insigne magistrato il Procurato del Re cav. uff. Nicola Coelli, l'avv. Clemente Sannini per il Consiglio di disciplina, l'on. avv. Luigi Pascale per la Deputazione politica; l'avv. cav. Luigi Cifaldi per il Consiglio dell'ordine; il sindaco comm. Collarile per la cittadinanza; e, da ultimo il Presidente del Tribunale cav. uff. Augusto Di Gennaro, il quale — su conforme richiesta del Foro — ha sospeso poi la udienza in segno di lutto.

Il censimento a Marigliano

MARIGLIANO, 1.

Sotto la intelligente direzione del vice segretario di questo Comune cavaliere Cecora Raffaele, hanno avuto termine i lavori del sesto censimento generale della popolazione, il quale ha dato il seguente risultato:

Marigliano (centro) popolazione agglomerata famiglie 1196, abitanti 4883; popolazione sparsa famiglie 451, abitanti 1982. Totale famiglie 1647, abitanti 6865;

San Nicola (frazione) popolazione agglomerata famiglie 253, abitanti 1031; popolazione sparsa famiglie 19, abitanti 78. Totale famiglie 272, abitanti 1109;

Casaferro (frazione) popolazione agglomerata famiglie 266, abitanti 117; popolazione sparsa famiglie 11, abitanti 75. Totale famiglie 277, abitanti 1192;

Faibano (frazione) popolazione agglomerata famiglie 203, abitanti 921; popolazione sparsa famiglie 13, abitanti 51. Totale famiglie 216, abitanti 972;

Lausdomini (frazione) famiglie 601, abitanti 2577, popolazione sparsa famiglie 27, abitanti 148. Totale famiglie 628, abitanti 2725.

Totale generale, famiglie 3040, abitanti 12863 . Notasi che rispetto all'ultimo censimento vi è stato un grande ammanco.

Per l'onore della sorella

MARIGLIANO, 1.

La popolazione è ancora sotto l'impressione del fatto avvenuto, ieri sera, poco dopo le diciannove.

Un certo Marinelli Pasquale di Vincenzo di anni 18, capraio, da Marigliano, un paio di mesi fa, prese ad amoreggiare con una ragazza poco più che sedicenne, a nome Fiore Concetta di Gaetano. La giovanetta che non è di buone condizioni di mente, circa un mese fa, per la sua ingenuità e per la troppo libertà che concedevano i genitori, cedette alle lusinghe di matrimonio del Marinelli, il quale senz'altro abusò della ragazza. Venutane a conoscenza i genitori, la fecero visitare dal dottore Perrotta, il quale constatò quanto la ragazza aveva dietro le strette del padre rivelato. A tutto questo disonore non poteva rassegnarsi il fratello di lei a nome Giuseppe, per cui ieri attuò il piano già forse premeditato da diversi giorni. E la sera mentre rincasava, dopo una giornata di onesto lavoro, si incontrò in via Giordano Bruno col seduttore della sorella, al quale fece segno di avvicinarglisi e di seguirlo, perchè sentiva il bisogno di parlargli. Il Marinelli per non sembrare da meno del fratello dell'ex fidanzata sua, seguì il Fiore. Arrivato che fu dietro la fabbrica di alcool della ditta Nicotera, il Fiore chiese al Marinelli quali erano le sue intenzioni riguardo alla sorella. Il Marinelli rispose che non subiva ingiunzioni di sorta e che non poteva sposare Concetta, poichè non ne era stato lui il seduttore. A questa risposta, il Fiore, cieco dalla vergogna e dal dolore, vibrò due pugnalate al Marinelli, che si riversò a terra, in fin di vita. Accorsa gente fu sollevato e adagiato sopra una sedia in attesa di un medico. Il quale non tardò ad arrivare, per soccorrere l'infelice. Dopo una sommaria medicatura, ordinò che il ferito fosse trasportato ai Pellegrini di Napoli, poichè il caso era gravissimo. Il Fiore poco dopo si costituiva.

La nuova Amministrazione di Pontecorvo

PONTECORVO, 1.

Stamane, per la prima riunione del Consiglio Comunale, dopo la vittoria della lega dei contadini, grande era l'aspettazione. Aperta la seduta, il R. Commissario cav. avv. Renato Ingrao ha, in una lucida ed applaudita relazione, lumeggiata l'opera sua.

Ha assunta poi la presidenza il sig. Nicola di Pastena, contadino, il quale con fervide parole ha inneggiato alla concorde attività delle classi sociali per la fortuna d'Italia.

Il Consigliere Fava Antonio porge quindi a nome della cittadinanza il saluto riconoscente all'avv. Ingrao per l'intelligente opera svolta durante la sua gestione, e propone che a lui sia conferita la cittadinanza onoraria, proposta subito approvata per acclamazione.

In ultimo pronunciò un efficace discorso il consigliere Ernesto Colella il quale fu molto applaudito.

L'amministrazione è risultata così composta: Sindaco Giuseppe Colella, proprietario; assessori: Lavorante Salvatore, presidente Lega Contadini; Augelli Giovanni, contadino; Santucci Alessandro, proprietario; Ruscito Giovanni, contadino; Vice-assessori: Pellegrini Pietro, contadino; Delle Cese Giuseppe, operaio.

Il Comitato "Pro monumento ai caduti,,

PIGNATARO MAGGIORE, 1.

Come già dicemmo in un'altra corrispondenza, anche Pignataro si appresta ad onorare di un degno ricordo marmoreo i suoi eroici cittadini caduti sul campo dell'onore nella grande guerra. Dicemmo pure che recentemente si è ricostituito il Comitato «Pro monumento ai caduti» sorto a tal uopo nel 1917, in seno al Segretariato del Popolo di Pignataro, per opera esclusiva del solerte ed infaticabile prof. Pietro Del Prete. La causa della ricostituzione del detto Comitato è stata quella di allargare la cerchia dei componenti, ed ottenere in tal guisa un'opera molteplice e multiforme; però, non ostante la poco opportuna elefantiasi, quelli che effettivamente lavorano sono pochissimi, perchè non ha tardato a manifestarsi un deplorevole assenteismo da parte di alcuni, recentemente incorporati, i quali, per giunta, si erano dichiarati offesi per non essere stati invitati alla prima costituzione del Comitato. Pur tuttavia l'opera del Comitato risponde alle molteplici esigenze dell'intento, nobile ed arduo nel contempo, che esso si propone? A noi non sembra. E i dati di fatto stanno ad avvalorare quanto noi affermiamo: difatti i fondi raccolti dal primitivo Comitato sono rimasti pressochè uguali.

Nella sua azione l'attuale Comitato difetta di metodo, di tattica, di sincronia, di continuità. A nostro giudizio esso avrebbe dovuto fare comprendere a tutti quanti tutta la nobiltà, tutta la grandiosità, tutta l'importanza della iniziativa; tutta la obbligazione altamente morale e grandemente patriottica che ognuno ha di contribuire all'opera sublime, in memoria dei cari fratelli. E questo si sarebbe potuto fare facilmente mediante pubbliche riunioni, conferenze, convegni. E tale opera suasoria si sarebbe dovuta svolgere specialmente verso delle classi operaie, che qui, come altrove, sono quelle che possono concorrere nella misura più soddisfacente. Ma il Comitato ha ritenuto superfluo tutto questo.

Compiuta quella opera — indispensabile — di volgarizzazione, si sarebbe dovuto aprire una sottoscrizione, e parallelamente si sarebbero dovuti escogitare ed attuare i mezzi più disparati, onde poter — usiamo anche noi questo vocabolo tanto comune — *sfruttare* il pubblico: lotterie, pesche, mattinate, audizioni artistiche e letterarie, spettacoli teatrali e cinematografici, ecc..

Circolo di cultura

PIGNATARO MAGGIORE, 1.

Ad iniziativa di un gruppo di giovani volonterosi e colti, che già in altre occasioni lasciarono ammirare la loro opera solerte ed efficace, è sorto a Pignataro il Circolo «Dante Alighieri» che si propone di favorire la cultura. All'uopo ha istituito una biblioteca, col concorso dei soci e con contribuzioni di estranei, e fra non molto inizierà un ciclo di conferenze intorno alla figura di Dante Alighieri e alla Divina Commedia.

Disservizio telefonico

PIGNATARO MAGGIORE, 1

Siamo oltremodo spiacenti dover esprimere il nostro malcontento che è l'espressione del malcontento generale, per il continuo esasperante disservizio telefonico. I rivolgiamo fiduciosi alla Direz. provinciale dei Telefoni di Caserta, affinchè voglia prendere in considerazione la nostra giusta querimonia e ovviare allo sconcio, che ormai perdura da tempo, con evidente danno dei cittadini.

La pubblica sicurezza a Pomigliano

POMIGLIANO D'ARCO, 1.

I paesi sparsi a sud del M. Somma erano funestati da qualche tempo da rapine, furti e fatti di sangue. La teppa per l'inattività della forza e principalmente dei comandanti di Stazione, aveva preso il sopravvento sulla forza pubblica, mettendo in tal modo a pericolo la vita degli onesti cittadini. Il paese ove certi reati erano diventati quotidiani, era Pomigliano D'Arco, allora comandato dal maresciallo Santoro. Il continuo succedersi di fatti indussero le autorità a trasferire in altra residenza il maresciallo Santoro che fu sostituito dall'attivissimo maresciallo Angelosanto Latino, il quale, in poco tempo e con poca forza a sua disposizione, è riuscito a rendere alla campagna e al paese la calma dovuta e da tempo aspettata.

All'attivo maresciallo Angelosanto Latino una lode.

Il comizio pro impiegati

LECCE, 1.

Ieri nel Teatro Apollo, indetto dal presidente della Nuova Associazione dei pensionati, l'egregio avv. Nicola Nacucchi, fu tenuto un imponente comizio nell'interesse degli impiegati degli enti locali, a proposito del secondo caro-viveri da loro richiesto e non concesso ancora. Parlò applaudito l'avv. Nacucchi.

Onoranze a Giuseppe Mazzini

LECCE, 1.

A cura della locale Sezione del Partito repubblicano, ieri, nel nostro Politeama, l'esimio prof. avv. Gaetano Contursi-Lisi commemorò Giuseppe Mazzini, pronunziando un magnifico discorso dal titolo: «Il pensiero estetico di Giuseppe Mazzini». Il numeroso e colto uditorio rese ovazioni lusinghiere all'avv. Contursi, nostro collega, il quale ha compiuto studi profondi riguardanti la vita, l'epoca, le opere di quel grande fondatore di civiltà.

Per la cattedrale di Acerenza

ACERENZA, 1.

Quello che s'era previsto, sta avvenendo a non breve intervallo di tempo. Ininterrottamente, ogni tanto, si hanno degli avvisi e segni dall'alto della Cattedrale, che è in periodo di decadenza e disfacimento. La mattina del 24, alle ore 9, mentre regnava una certa quiete nel Largo Duomo, un rumoroso spezzamento di pietra segnava il crollo della colonna di destra del portale, per mancato sostegno della base. E così, in pochi secondi, erano già rovinati a giacere la spezzettata colonna di alabastro, il capitello, e una delle storiche scimmie. Tra lo stupore e la tristezza si assisteva ai pezzi scheggiati e slogati del millenario tempio. E dire che l'architetto Rinaldo, mandato d'urgenza alla fine di gennaio, aveva constatato la lesione della mensola di base...

E' parecchio che s'invoca un provvedimento serio e sollecito a tanta bisogna. Tutta la facciata è in erosione e spostamento di pezzi, dal portale al rosone superiore, dall'architrave rimasto ora sens'appoggio ai cordoni del campanile. Ed è lasciata in piena balìa del tempo, mentre urge di essa una completa restaurazione, se non la si vuole deturpata con probabilità di sinistri.

Le Autorità civili ed ecclesiastiche han subito rivolto telegrammi d'urgenza al Ministro della Pubblica Istruzione. Sarebbe ormai tempo, dopo un anno di preavvisi pericolosi, che la Sovraintendenza pei Monumenti Nazionali del Mezzogiorno pensasse, per mandato di coscienza, alla custodia dei templi, che le si son affidati, e non li lasciasse ignobilmente perire.

Tentato ratto di una minorenne con violenza

CASSANO JONIO, 1.

Ormai non si porta più la concezione santa nell'amore. Non si prende tempo a riflettere, non si pensa a richiedere i documenti indispensabili allo sposalizio. Nè prima di pronunciare il famoso «sì», si chiede il permesso ai genitori ed ai parenti. Si vuol fare a meno di consensi, di consigli e di tutto.

Intanto, ecco un criminoso e sanguinoso gesto compiuto da un furioso innamorato, che brevemente riassumo, deplorandolo vivamente. L'altra volta, in contrada Timpone Rosso, tenimento di questo comune, mentre tal Stella Russo di Donato, di anni 18, in compagnia di due sue sorelle e di altre compagne, si recava a lavorare, venne violentemente aggredita dal proprio fidanzato Jannicelli Francesco di Tomaso, di anni 20, mulattiere, da qui, il quale armato di rivoltella voleva a viva forza rapirla, afferrandola per la vita, strappandole i vestiti allo scopo di condurla seco in luogo recondito. La povera ragazza sostenne una vivissima resistenza. Allora egli le puntò la canna dell'arma in direzione dell'orecchio, minacciandola reiterate volte di spararla se non avesse accondisceso al suo volere. Il forsennato fidanzato, non riuscì a conseguire il truce intento per il pronto accorrere di gente, nonchè della madre della Russo, Michelina Oliva. Il Jannicelli, vistosi a mal partito scappò. La sera di quel giorno stesso, nelle vicinanze del paese, proditoriamente aggredì e colpì con bastonate la mamma della fidanzata, producendole una ferita non lieve alla testa. Non contento, mentre la povera ragazza Russo si recava ad attingere acqua nei pressi dell'abitato, venne novellamente aggredita dal Jannicelli, che la colpì con una tremenda rasoiata al viso, e mentre la vittima tentava fuggire, sfortunatamente cadde e raggiunta dal Jannicelli, che non soddisfatto della prima ferita cagionatale e malgrado la sventurata giovinetta sanguinante lo scongiurasse di non farle altro male, costui, con animo di bruto, le inferse molti altri colpi con lo stesso rasoio, colpendola in diverse parti del corpo con ben 20 ferite, di cui tre produrranno sfregio permanente al viso. Il feritore non appena commesso il delitto si dette alla latitanza, portando con sè l'arma feritrice.

Il motivo della tragica scena va ricercato in questi precedenti. Il Jannicelli Francesco, da oltre un anno si era innamorato perdutamente della giovanetta Russo, la quale abita in una casa attigua alla sua, e ne voleva ad ogni costo fare la sua moglie in un termine brevissimo; consenziente ne era la ragazza ed anche i genitori di lei. Di tale parere non sono mai stati i genitori del Jannicelli, i quali vorrebbero che il figlio sposasse altra donna, anche perchè sono in urto terribile colla famiglia della Russo. E poichè il figlio nella qualità di minorenne, ha bisogno del loro consenso, questo gli è stato negato. Tale diniego provocò continui litigi in famiglia e l'allontanamento del figlio dalla propria casa, costretto a menare una vita randagia. Tutti questi contrasti ebbero per epilogo il suddetto fattaccio, che tanto tristamente impressionò l'intera cittadinanza.

Per una nuova strada

CACCURI, 1.

Questa amministrazione comunale che esplica tutte le sue energie per la rinascita del nostro paese, avvalendosi di recenti benefiche disposizioni in favore del Mezzogiorno, deliberò un voto al Governo del Re per la costruzione, a totale carico dello Stato, di una strada di allacciamento della nostra importante frazione *Santa Rania* al capoluogo del comune. Il voto ebbe accoglimento favorevole; e fu inviato sul posto un egregio funzionario dell'Ente autonomo stradale di Catanzaro, il valoroso ing. Domenico Monaco, per il primo sopraluogo di rito. Da Catanzaro la prattica venne rimessa al competente Ministero e ieri il telegrafo ci ha portato la lieta notizia che la Commissione plenaria per le strade del Mezzogiorno, nell'ultima seduta, ha approvato la costruzione della nostra strada.

Facciamo vivissimi voti per la immediata redazione del progetto ed il conseguente inizio dei lavori

Un carabiniere schiaffeggiato a Palizzi

PALIZZI, 1.

Ieri sera, verso le ore 17, i carabinieri di questa stazione, nel transitare in una delle vie di questo abitato s'incontrarono col nominato Caracciolo Bruno fu Vincenzo, il quale, essendo alquanto sotto il dominio di Bacco, estratto di tasca un acuminato coltello lo brandiva pazzamente contro i malcapitati passanti.

I bravi e benemeriti militi, a tale vista, disarmarono il Caracciolo e stavano per procedere al di lui arresto, quando uno di essi veniva fatto segno ad uno schiaffo.

Malgrado la viva violenza e resistenza opposta dall'ubriaco, i R. Carabinieri, dopo non pochi sforzi, riuscivano ad ammanettarlo e tradurlo alla caserma.

Associazione nazionale degli ingegneri

CATANZARO, 1.

Domenica scorsa si riunì l'assemblea dell'A. N. I., sezione di Catanzaro, per procedere all'elezione delle cariche definitive.

Il Consiglio direttivo, costituito dagli ingegneri Parisi, Rocca, Mascaro, Alberti con a presidente il comm. Colosimo, fu riconfermato nella carica per acclamazione. L'assemblea si occupò di svariate questioni e fra i vari ordini del giorno approvati all'unanimità, riportiamo il seguente, il quale fa fede dell'attività della nuova sezione che potrà anche esercitare una benevola influenza nella soluzione dei problemi tecnici della nostra regione:

«La sezione di Catanzaro dell'A. N. I., unitasi in assemblea il 19 marzo 1922, fa voti:

Che l'Amministrazione comunale voglia a tempo interessarsi dell'erigendo edificio che la Mediterranea vuol costruire ad uso di uffici per modo che riesca decoroso; che, in ogni caso, il progetto del detto ufficio venga sottoposto, come è prescritto dai vigenti regolamenti, alla Commissione d'ornato per il suo preventivo parere».

Inoltre l'assemblea rendendosi interprete delle vive e ripetute lagnanze nei riguardi del funzionamento delle terme di Sambiase e di Guardia Piemontese così poco conosciute eppure tanto importanti, delibera di indire una gita a quella località per rendersi esatto conto dello stato di quelle terme e poter produrre in seguito quei provvedimenti necessari per armonizzare dette terme ai tempi nostri, e dà mandato al presidente per organizzare detta gita.

Fu approvata anche una proposta per una visita ai lavori dei laghi silani da effettuarsi dentro il mese di maggio prima che i lavori entrino nella fase risolutiva.

Per la ferrovia a San Pietro

S. PIETRO APOSTOLO, 1.

L'agitazione per la variante alla ferrovia Serrastretta-Forbo Fassato continua con maggiore forza e violenza. Oggi tutto il popolo si riversò in piazza gridando: «Vogliamo la ferrovia».

Ai telegrammi spediti dal comitato di agitazione a quasi tutti i rappresentanti politici calabresi, e al Ministro dei Lavori Pubblici, hanno risposto solamente S. E. Serra, l'on. Siciliani e l'on. Renda. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha fatto rispondere dall'Ispettore Generale dell'ufficio speciale delle ferrovie con una delle solite lettere d'occasione che quasi suona offesa a codesta nostra gente.

E' stato deciso che una commissione composta delle più spiccate e rappresentative personalità del paese si rechi a Roma a far presente al Governo i bisogni del paese riguardo alla ferrovia che è di vitale interesse per S. Pietro.

Benemerenze della nostra Amministrazione

PIGNATARO MAGGIORE, 1.

Con plauso generale e con lieta soddisfazione fu salutata la fine di quel periodo — infausto per l'amministrazione del nostro Comune — quando s'avvicendavano a breve intervallo quei tali Commissari, quale più, quale meno inetti e speculatori, allorchè nelle elezioni amministrative gli elettori di Pignataro si affermarono sopra una lista, formata da persone degne di tutta la stima e la fiducia dei concittadini. E progressivamente la nuova vita amministrativa andò sempre più differenziandosi da quella precedente. Migliorarono le condizioni di igiene, di viabilità, di polizia; sparirono i prezzi iperbolici di taluni generi alimentari, fino a quel punto per connivenza o complicità tollerati. Ma ciò che ha meritato l'ammirazione incondizionata del popolo tutto di Pignataro è l'aver compiuta, in parte, ed avviata la soluzione di diversi annosi problemi, intorno a cui da tanto tempo si lavorava, e che sono tali da rendere essi soli il benessere alla nostra città.

Ed infatti è per le continue ed indefesse premure dell'attuale Amministrazione che potemmo avere il servizio telefonico, e che ora possiamo dire che l'illuminazione elettrica è un fatto compiuto.

A questo proposito siamo in grado di annunziare che la luce elettrica si avrà per il prossimo giugno, poichè a noi risulta che tra le clausole del contratto, recentemente stipulato tra questa Amministrazione e l'impresario sig. De Martino, i nostri amministratori hanno imposto una penale di cento lire per ogni giorno che trascorrerà al di là del termine fissato — 30 giugno — senza che sia ultimato l'impianto.

Anche il problema dell'acqua, a cui ormai tutti avevano rinunziato avvertendo l'impossibilità di una soluzione, è stato riesumato; e sappiamo che a tale scopo è stato affidato ad un provetto ingegnere l'incarico di sondare il monte di Giano.

I locali della nostra stazione ferroviaria, che erano tenuti in uno stato *indecentissimo*, adesso sono in via di miglioramenti: ed anche in ciò vi è l'opera dei nostri amministratori, i quali hanno fatto vivissime insistenze presso la Divisione Movimento di Napoli.

Mentre esprimiamo, a mezzo dello spettabile «Popolo Romano» i sensi della nostra ammirazione per l'opera finora svolta dall'Amministrazione Comunale, rivolgiamo ad essa un fervido incitamento a voler proseguire e degnamente coronare la benefica azione nell'interesse della nostra città.

Società "Dante Alighieri,,

CATANIA, 1.

Ieri, alle ore 15 nella sala comunale ebbe luogo la assemblea dei soci del Comitato della «Dante Alighieri». Fu letto ed approvato il resoconto del bilancio; e furon fatte dal presidente comm. Ardizzone Gaetano alcune comunicazioni.

L'avv. Giuseppe La Monaca notò, opportunamente, che il numero dei soci della «Dante» non è proporzionato nè all'importanza della città nè alla importanza nazionale della nobilissima Associazione; e propose che si facessero i passi opportuni affinchè anche le scuole elementari fossero iscritte socie perpetue come già le scuole secondarie.

Si procedette quindi alla elezione delle cariche, che riuscirono così costituite:

Presidente: Ardizzone comm. Gaetano; vice-presidenti: 1. De Roberto prof. Federico, 2. Guzzanti comm. Francesco; consigliere segretario: Vaccalluzzo prof. Nunzio; consigliere cassiere: Naselli rag. Gaetano; consiglieri: 1. Bravetti Briganti Margherita, 2. Elford Emilio, 3. Marinaro Dal Co Laura, 4. Pace Fassari Irene, 5. Aliotta cav. Gioacchino, 6. Anastasi comm. Francesco, 7. D'Abundo prof. comm. Giuseppe, 8. De Logu prof. comm. Pietro, 9. Fichera arch. prof. Francesco, 10 Guglielmino prof. Francesco, 11. Melia cav. Primo, 12. Micale prof. Eugenio, 13. Raddusa march. Vincenzo, 14 Rindone prof. Santi, 15 Salmona cav. Salvatore, 16. Sapuppo comm. Giovanni, 17. Sofia cav. Francesco, 18 Terranova cav. Giuseppe, 19. Trombatore avv. Arturo; revisori dei conti: 1. Amato rag. Giovanni, 2. Cartini rag. Paolo, 3. Calacfura prof. Vincenzo.



Problemi elettorali a Pattada

PATTADA, 1.

Coll'avvicinarsi della data delle prossime elezioni per la rinnovazione del Consiglio provinciale il numero dei candidati aumenta sempre e le profezie si fanno più intense. La cronaca dei due nostri mandamenti riuniti di Pattada e di Benetutti può registrare una vera «pipiniera» di candidature! E se son rose fioriranno.

Per ora possiamo dire che il partito sardo di azione ripresenterà due candidati. Il dott. Manca è uno del mandamento di Benetutti, di cui non si conosce il nome. E' certo però che sarà un candidato nuovo alle lotte, ma non per questo meno temibile.

Contro i candidati del partito di azione manco a dirlo, insorgeranno tutti i caduti delle passate elezioni, qualche nuovo pretendente e naturalmente l'avv. Nanni Mulas.

La sua ardente passione verso il partito socialista ufficiale lo ha portato all'abbandono del partito, cui dovette la sua elezione ed ora da buon socialista cercherà un grasso borghese di Pattada per fare un nuovo tentativo.

A Benetutti il suo compaesano avv. Angios, nuovo candidato, gli contende palmo a palmo il terreno e le forze saranno divise. Negli altri paesi del suo mandamento, la base elettorale è scossa. Quanto al mandamento di Pattada...*fia lolita* sperare!

Avremo, sicuramente, la candidatura dell'avv. Piero Campus. E potrebbe mancarci? Ormai da dieci anni ci ha abituati ad averlo, costantemente, candidato, (sia pure trombatissimo) che sarebbe peccato perderlo.

E l'avv. Messa tenterà qui o a Ozieri? Certo è che il suo ritiro a Ozieri gli ha fatto perdere molte simpatie e amicizie. Si parla anche di altre due candidature, nei Campus di Pattada, ma tre, via, mi sembrano un po' troppe!

Tanta gente per due seggi al Consiglio provinciale! Gli è che si vuole battere il dott. Manca che da oltre 15 anni sostiene una vivace lotta di rinnovamento in questo comune e che, quasi da solo, ha tenuto fronte alla più potente famiglia del nostro circondario.

Gli avversari non perdonano. Così ad ogni elezione, facendo affidamento su ogni possibile incidente giù a capofitto nella lotta, fino a rompersi il capo.

Anche stavolta il partito sardo sosterrà, serenamente, la lotta e speriamo possa uscire trionfante dall'urna la scheda dei suoi due candidati.

Il disservizio postale a Siliqua

SILIQUA, 1.

A causa dell'attuale infame servizio marittimo che ci lega al Continente siamo stati ben 4 giorni completamente isolati dal resto del Regno. Si è messa fuori la scusa del mal tempo, ma è pur troppo chiaro che i piroscafi non partono per la comodità dei comandanti. Come se ciò non bastasse noi di Siliqua e quelli di Vallermosa e del Sulcis siamo stati costretti ad altri 2 giorni d'isolamento consecutivi ai primi 4, e questo per la sacrosanta comodità di un impiegato postale. E' capitato questo fatto. Domenica mattina la posta arretrata del continente è stata caricata a Decimo sul treno per Iglesias. Arrivati a Siliqua, però, non è stata scaricata nè la parte della posta diretta a noi, nè quella per Vallermosa e per il Sulcis. Il signor messaggero postale non ha voluto prendersi tanto disturbo. Fatto sta che quella benedetta posta non ci è pervenuta nè la domenica sera nè il lunedì mattina, ma solo il lunedì sera dopo l'arrivo del diretto. Ora noi vorremmo sapere dove la nostra posta abbia tranquillamente dormito la giornata di domenica e lunedì. Si noti che la posta della domenica ci è stata regolarmente distribuita il lunedì mattina.

L'attività dei sardi

Per i tipi della Tipografia commerciale già Meloni e Vitelli di Cagliari, Francesco Floris pubblica *La voce e il canto*, guida per la sana ed artistica emissione della vose.

* * *

Il terzo fascicolo de *La critica politica* contiene un importante articolo di *Camillo Bellieni* su «Le Fratellanze mazziniane in Sardegna».

* * *

Dello stesso *Camillo Bellieni* vediamo due puntate di un suo profondo studio sulla *Sardegna negli ultimi duecento anni di storia* su la rivista *Volontà*.

* * *

Al ricevimento all'*Excelsior* offerto dall'Associazione della Stampa ai giornalisti belgi, è stata molto festeggiata l'acclamata artista sarda *Carmen Melis*.

* * *

— Al Teatro Quirino, la Compagnia d'operette Atellana darà, fra breve, l'operetta «*Reginetta del Carnevale*» di *Aldo Aitano*.

* * *

— Gualtiero Tumiati porterà sulle scene, nel prossimo ottobre il lavoro drammatico di *Marsala Lobina* su «*L'Arelino*».

* * *

— Nelle vetrine di un quotidiano romano ha esposto varie sue impressioni dal vero il caricaturista sanlurese *Siro*.

* * *

— Nel 1921 hanno collaborato alla rivista «*La Critica Politica*» il dott. *Camillo Bellieni* e l'on. *Angelo Corsi*.

Telegrammi e fonogrammi giunti fino alle ore 18

VLTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolare dall'Italia e dall'Estero

La situazione estera

Il viaggio dell'on. Schanzer a Londra ha grandemente turbato la stampa e gli ambienti politici francesi. Che Poincaré tratti direttamente con Lloyd George è naturale, ma che questo diritto si arroghi anche il Ministro per gli Esteri italiano, è un po' troppo. Naturalmente a Londra si è dovuto complottare ai danni della Francia: o un accordo per una proposta di riduzione degli eserciti permanenti da lanciarsi a Genova, o un accordo anglo-italiano per le riparazioni tedesche. Si' è vero, c'è anche l'Oriente: l'on. Schanzer lasciando Parigi non sembrava avesse molta fiducia nell'efficacia delle risoluzioni prese; ha lasciato persino intendere che una nuova conferenza presto o tardi dovrebbe essere convocata. L'« Oeuvre » si mostra incerta e titubante dimenticando che il signor Poincaré, se non fosse stato tanto occupato da non poter attingere informazioni dirette sul convegno, avrebbe potuto eliminare tutti i dubbi.

La rottura delle trattative tedesco-polacche per la sistemazione dell'Alta Slesia, è avvenuta, secondo il « Berliner Tagblatt » per la pretesa dei polacchi di poter liquidare la proprietà tedesca a loro piacimento. Il delegato tedesco aveva fatto osservare che la liquidazione della proprietà statale del nemico è riservata, dal Trattato di Versailles, agli Stati aventi diritto alle riparazioni (tra i quali non è la Polonia) e che il sequestro della proprietà privata tedesca frusterebbe le decisioni di Ginevra, tendenti a conservare la proprietà economica dell'Alta Slesia. L'atteggiamento della delegazione polacca — conclude il giornale — significa non solo un affronto ai negoziatori tedeschi e al Presidente Calonder, ma anche alla stessa decisione della Lega delle Nazioni.

Il « No! » tedesco all'Intesa, scrive la « Deutsche Allgemeine Zeitung », è stato così concorde come se tutta l'opinione pubblica germanica si fosse trovata in questa solenne negativa; e quest'opinione pubblica è stata così energica, come forse neanche prima della catastrofe. Se non si poteva affermare con sicurezza completa, che le dichiarazioni del Governo avrebbero corrisposto al voto dell'opinione pubblica, nessuna meraviglia. Abbiamo sopravvissuto a troppe violenze e prepotenze dai turbinosi giorni dell'anno di sventura 1918! Ma questa volta siamo almeno premuniti da una nuova delusione, poichè anche nel discorso del Cancelliere, come nell'opinione pubblica, il « no! » è rimasto chiaro e deciso.

E in realtà ogni altra cosa era impossibile! Se avessimo accolto le richieste dell'Intesa, se ci fossimo abbassati fino a tanto, il «Reich» sarebbe stato ridotto al grado di una colonia orientale.

La richiesta poi di 60 miliardi di nuove tasse, richiesta dettata da una mancanza di qualunque visione, originata da completa scemità, e così assurda, che nessun uomo, che sia ancora in possesso dei suoi cinque sensi, poteva far altro, che opporle un « no! » reciso.

In attesa della riapertura della Camera dei Comuni

LONDRA, 1.

(g. m.). — Enorme è l'attesa per la seduta di lunedì alla Camera dei Comuni. In questi ultimi tempi l'opposizione al Gabinetto di Lloyd George si è accresciuta, ma non per questo è diventata più pericolosa. I gruppi che la costituiscono non hanno mai cercato di coordinare la loro azione, chè anzi tutti e tre, laburisti, liberali indipendenti e conservatori intransigenti, intendono dare un diverso significato al loro voto. Già ancora non è possibile dire quello che faranno i laburisti di fronte ad una mozione che, se disapprovata, potrebbe compromettere l'esito della Conferenza di Genova a cui tanto tengono. E infatti essi hanno già stabilito di presentare la loro mozione dopo che Lloyd George avrà parlato. I liberali indipendenti si limiteranno a deplorare le limitazioni poste ai temi della Conferenza e rifiuteranno la loro fiducia alla politica del Governo; i conservatori, invece, daranno voto contrario perchè disapprovano la Conferenza. Questo stato di fatto fa prevedere che Lloyd George riuscirà ad avere una grande maggioranza, tanto più che la dichiarazione fatta ieri da Chamberlain, secondo cui nessuna delle decisioni di Genova sarà valida senza la sanzione del Parlamento, ha accresciuto di molto i deputati favorevoli al Gabinetto.

La Turchia e la Grecia si preparano a rispondere agli Alleati

PARIGI, 1.

(n. f. c.) — Un telegramma da Costantinopoli dice che il consiglio dei ministri ha incominciato a preparare la risposta alla nota degli alleati. La soluzione prospettata circa la Tracia e gli Stretti ha fatto una cattiva impressione in tutti i circoli turchi. Si assicura che la Sublime Porta formulerà alcune obbiezioni su queste condizioni degli alleati e insisterà categoricamente sul ritorno alla Turchia di Adrianopoli e di Gallipoli. Dal canto suo in una riunione di deputati Gunaris, secondo un telegramma da Atene, ha dichiarato che il Governo greco aspetta la risposta di Angora per l'armistizio prima di rispondere alle proposte degli alleati concernenti le proposte di pace.

La mediazione delle Potenze e la Grecia

ATENE, 1.

Il « Kathimerini » pubblica una lettera del Ministro degli Affari Esteri, Baltazzi, il quale dichiara che, dopo la vittoria riportata dai greci a Kutahia, e mentre era in corso il combattimento di Ekichehir, Granville, Ministro di Gran Bretagna ad Atene, agendo di sua iniziativa, domandò a Baltazzi se desiderava provocare un'azione della Gran Bretagna per ottenere la mediazione delle Potenze. Baltazzi rispose che il Governo greco — come aveva dichiarato in una sua nota — non avrebbe respinto una mediazione delle Potenze non appena queste gli avessero formulato proposta concreta.

Il gen. Caviglia nel Sud America

SANTIAGO DEL CILE, 1.

La Colonia italiana sta facendo grandi preparativi per ricevere il gen. Caviglia, che è in viaggio per compiere una visita nel Sud America. Il Governo cura la organizzazione del viaggio attraverso il Cile

Le nozze di Re Alessandro

BELGRADO, 1.

Il primo giugno è la data fissata per le nozze di Re Alessandro. Alla cerimonia assisteranno il presidente della repubblica Cecoslovacca Masarych, il presidente della repubblica polacca Pilduдsky, il Presidente Poincaré, il Re del Belgio, il Re di Grecia. Non si sa ancora se vi prenderà parte anche S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Il comitato per le feste lavora alacremente. E' stato bandito un concorso per la migliore esecuzione, che verrebbe eseguita da un coro di 500 artisti jugoslavi e che si canterà in onore della nuova Regina. Il Comitato per le feste ha ottenuto dal ministro dell'istruzione che le università e le altre scuole si chiudano quest'anno il 25 marzo e che gli esami abbiano luogo, non appena finite le feste ufficiali nel Regno. Domenica 2 aprile alle ore 5 è attesa a Belgrado la regina Maria di Rumania che si tratterrà nella capitale tre o quattro giorni. Alla corte avrà luogo un corteo solenne. La regina non si recherà per ora a Ragusa come alcuni giornali avevano pubblicato.

Barrère nella Delegazione francese a Genova

PARIGI, 1.

In seguito al desiderio espresso dal Governo francese, l'ambasciatore a Roma signor Barrère ha accettato di far parte della delegazione francese alla Conferenza di Genova, in qualità di secondo delegato.

La morte del prof. Taramelli

PAVIA, 1.

L'illustre scienziato prof. Torquato Taramelli, che da oltre 40 anni faceva parte dell'Università di Pavia è morto questa mattina. Era nato nel 1845; fu allievo dell'abate Stoppani dal quale ereditò l'amore vivissimo per la Patria. Si diede allo studio delle regioni italiane sotto l'aspetto geologico; ed i risultati dei suoi studi raccolse nella sua opera fondamentale pubblicata nell'82 intitolata « La geologia delle provincie Venete ».

In seguito si applicò alla sismologia. Le sue importanti pubblicazioni destarono la ammirazione di molti scienziati europei. Apparteneva anche a molte Accademie straniere oltre che a quelle italiane. Fu lungamente presidente della Società Geologica Italiana ed era Rettore dell'Università di Pavia.

La Principessa Mary lascia Fiesole

FIRENZE, 1.

Questa sera alle 17 la Principessa Mary ed il Visconte di Lascelles lasceranno Fiesole diretti a Genova.

Il Visconte di Lascelles ha diretto una lettera al Prefetto ringraziando a nome della Principessa Mary ed in suo nome per l'ospitalità e le gentilezze ricevute durante la loro permanenza ed ha comunicato di avere inviato al console inglese uno *cheque* di L. 25.000 da distribuirsi tra società di beneficienza e di carità, di Firenze e di Fiesole, secondo la scelta che sarà fatta dal Prefetto stesso e dai sindaci di Firenze e di Fiesole.

F. Paolo Michetti derubato a Milano

MILANO, 3.

L'illustre pittore Francesco Paolo Michetti, che si trova a Milano da qualche giorno, alloggiato all'« Hotel Diana », è stato derubato del suo portafogli che teneva nella tasca della giacca.

Il portafogli conteneva varie centinaia di lire, un assegno della Banca Commerciale di 5 mila lire e documenti importanti. Non è stato ancora appurato dove e da chi il furto sia stato compiuto.

La Germania per la "Mostra del Seicento,,

FIRENZE, 1.

Per i buoni uffici del senatore Frassati, Ambasciatore d'Italia a Berlino, il Governo tedesco ha acconsentito a prestare al comune di Firenze, per la Grande Mostra della Pittura Italiana del Seicento e del Settecento in Palazzo Pitti, circa quaranta tele di primaria importanza.

Una rapina a Bologna

BOLOGNA, 1.

Le rapine si susseguono nella nostra città con un crescendo impressionante specialmente nelle vie centrali e frequentate in ogni ora. Questa notte certo Silvio Cicugni mentre transitava verso l'una per via del Pratello venne avvicinato da alcuni sconosciuti i quali accerchiandolo all'improvviso lo derubarono dell'orologio e del portafoglio dandosi poi immediatamente alla fuga.

Incidenti tra fascisti e socialisti a Molinello

BOLOGNA, 1.

Giunge notizia da Molinello di alcuni incidenti colà verificatisi ieri tra fascisti e socialisti. Il Comitato comunale delle leghe rosse aveva indetto in cortile concesso dal Comune un comizio al quale intervennero parecchie migliaia di operai se non che durante il comizio un forte gruppo di fascisti giunti dai centri vicini tentò di penetrare nel cortile provocando così l'intervento delle regie guardie a cavallo e dei carabinieri.

I fascisti fallito il tentativo di disturbare il comizio si appostarono a folti gruppi lungo tutte le strade adiacenti attendendo l'uscita dei comizianti.

Infatti mentre i convenuti sfollavano silenziosamente alcuni di essi vennero a diverbio con i gruppi fascisti dando luogo a tafferugli durante i quali furono scambiate abbondanti bastonate. La forza pubblica prontamente intervenuta disperse i contendenti procedendo anche a qualche arresto.

Cambiamento di padroni?

Gli operai d'Ansaldo sono in agitazione. Commissioni di deputati e d'organizzatori hanno avuto abboccamenti col Capo del Governo. I socialisti più o meno rivoluzionari onorevoli Buozzi, Baratono, Rossi e Bentino hanno tuonato nelle assemblee della Camera di Commercio di Sampierdarena contro lo sfruttamento capitalistico dei dirigenti la grande azienda. L'on. Baratono ha denunciato le oscure mene che essi perseguono verso lo Stato per giungere alla sistemazione dell'impresa, e le somme favolose che essi domandano alla Nazione per i loro vantaggi particolari. E cioè essi vorrebbero:

1.) L'abbuono dei sopraprofitti di guerra che ammontano a 400 milioni;

2.) L'abbuono di una multa per un contratto non registrato, importante 16 milioni;

3.) Abbuono dei debiti verso lo Stato quali sono vantati dalla Commissione di inchiesta;

4.) Facilitazioni per la raccolta del nuovo capitale e per i crediti necessari alla gestione dell'azienda.

E l'on. Baratono ha dichiarato altamente che il proletariato non permetterà mai che il Governo ceda a queste esagerate pretese degli industriali.

Sospiro di sollievo. I rappresentanti delle maestranze d'Ansaldo si rendono dunque custodi dell'Erario dello Stato: incredibile, ma vero: gli on. Buozzi e Baratono, per gli interessi generali, sembrano dimenticare persino quelli dei loro elettori.

Senonchè il sospiro di sollievo troppo presto ci è sfuggito dal seno. Il semi-rivoluzionario on. Baratono continua: gli operai debbono chiedere allo Stato, che intervenga, sì, ma riscattando l'azienda ed affidandone la gestione a cooperative di operai e di tecnici.

Il Governo può impadronirsi di Ansaldo non concedendo le agevolazioni richieste: lo faccia e queste rinuncie le operi a vantaggio della cooperativa a cui affiderà gli Stabilimenti della riviera Ligure.

Se non che qui ci sembra che sia il caso di avvertire: piano un po'; questi non sono affari d'aggiustarsi in famiglia.

La questione non è sola una questione che interessi i fratelli Perrone o chi per loro e le cooperative socialiste dell'on. Buozzi. C'è qualcuno, un terzo che ci va di mezzo. Molto semplice la soluzione degli onorevoli socialisti: levatevi di mezzo voi, vecchi proprietari e vi ci mettiamo noi, nuovi possessori. Ma questo mutamento di padrone, non cambia la questione, nè cambia affatto la natura dello sfruttamento operato a danno di tutta la Nazione.

Oggi prima di sapere come Ansaldo deve essere sistemato — se deve cioè essere lasciato ai suoi vecchi padroni o deve essere regalato alle cooperative dell'on. Buozzi — è necessario sapere se deve essere conservato così com'è.

E' questa la prima questione che deve proporsi lo Stato se rappresenta gli interessi generali e non quelli dei vecchi proprietari o dei nuovi cooperatori.

Ed è legittimo che lo Stato si proponga tale questione perchè la conservazione d'Ansaldo è condizionata necessariamente alla conservazione di una protezione doganale che la fa vivere alle spalle di tutta la Nazione e con danno diretto di parecchie altre industrie. La Nazione cioè è costretta a pagar gli alti costi d'Ansaldo per tenerla in vita.

Ora la protezione siderurgica è, sì, parassitismo: di tutto il Paese a vantaggio di una ristretta cerchia di capitalisti e d'operai: e in particolare per le speciali condizioni di fatto finisce coll'essere lo sfruttamento dell'Italia povera a vantaggio di quella più ricca. Ma questo parassitismo non cessa d'esser tale quando sia fatto a vantaggio diretto delle cooperative rosse.

Ai contadini d'Italia e, particolarmente a quelli del Mezzogiorno e di Sardegna, poco importa se allo sfruttamento dei signori Max Bondi o Perrone si sostituisce quello degli organizzati dell'on. Buozzi. Anzi, per molti riguardi, hanno tutto da temere da questa sostituzione.

L'on. Baratono difende uno sfruttamento contro un altro sfruttamento, se domanda che l'Ansaldo, così com'è, passi da un proprietario ad un altro. Difende alcuni operai a danno di tutti gli operai e contadini, se impedisce che si approfitti di questo momento favorevolissimo di liquidazione delle imprese siderurgiche per liquidare anche la protezione siderugica.

Ma questa è una vecchia politica che il socialismo in Italia — qualunque siano stati i suoi discorsi — in questi argomenti ha sempre seguito.

Gravi accuse contro le Guardie di Finanza

MILANO, 1.

Da qualche giorno nell'« Avanti! » vengono raccolte dichiarazioni di alcuni lettori circa maltrattamenti usati da agenti della finanza dei quali sarebbero stati vittime prima e durante l'interrogatorio subito nella caserma di Via Torino e nei locali di S. Marco.

Le denunzie specificano le accuse addebitando, specialmente ad alcuni graduati, l'abuso di percosse e violenze di ogni genere. Alcuni degli arrestati sarebbero stati colpiti con pugni e calci, altri sarebbero stati anche feriti: quasi tutti trattenuti per lunghe ore con i ferri applicati ai polsi.

In seguito a queste denunzie, la Procura del Re ha deciso di interrogare gli accusatori.

Frattando il maggiore La Perla ed il capitano Fava hanno inviato al « Secolo » una lettera nella quale dichiarano che quanto è stato pubblicato a riguardo dei due ufficiali è falso e fa parte della preparazione all'imminente grave processo di gente che dovrà comparire al pubblico dibattimento. La lettera conclude dichiarando che, essendo in corso un'inchiesta, i due ufficiali non possono dire di più. L'inchiesta a cui alludono i due ufficiali è quella iniziata in questi giorni da due generali del corpo di Finanza.

La Camera Federale del pubblico impiego, rilevata la necessità che le categorie dei funzionari finanziari vengano sollevate dalle condizioni demoralizzanti nelle quali le ha poste la campagna che si va svolgendo su vari giornali e nel pubblico contro gli eccessi di varie indole — reali, insussistenti o esagerati, — di taluni del circolo della guardia di finanza, ha inviato per cura dell'on. Gasparotto un reclamo al Presidente del Consiglio affinchè senza ulteriori ritardi si proceda ad una inchiesta la quale per gli uomini che abbiano ad eseguirla e per il metodo delle loro indagini avrà una indiscutibile garanzia di serietà reclamata dal pubblico e dagli impiegati stessi.

INFORMAZIONI

Il Consiglio dei Ministri

Stamane alle ore 10 e un quarto si è riunito il Consiglio dei Ministri. Sono intervenuti tutti i ministri.

Il Consiglio ha discusso importanti comunicazioni sul Convegno di Genova, fatte dall'on. Schanzer, tanto nei riguardi dello intervento dei rappresentanti russi, quanto su quelli della piccola Intesa.

Sul riguardo il Governo Italiano ha già preso definitivi accordi colla Francia e coll'Inghilterra, per mantenere nei limiti degli scopi fissati le discussioni dei temi della conferenza.

Sono stati anche approvati nuovi provvedimenti per lo svolgimento dei diversi servizii a Genova, e per assicurare, in tutti i modi l'ordine pubblico e il tranquillo svolgimento della importante conferenza.

Il Consiglio ha discusso anche la questione delle affittanze agrarie, per le quali ieri ebbe luogo lo svolgimento di una interpellanza alla Camera, in senso contrario. Sul riguardo venne prospettata la opportunità o meno di dar luogo oggi del relativo progetto di legge alla Camera, progetto che verrebbe sicuramente votato dai soli socialisti e dai popolari.

E' prevalso il concetto di fare in modo che la discussione del progetto possa essere rimandata.

Su la questione di Fiume gli on. Facta e Schanzer hanno fatto delle comunicazioni che assicurano prossimo l'accordo per la costituzione di un Governo definitivo.

Il Consiglio ha discusso anche la grave questione del negato caro-viveri, da parte del Senato, ai dipendenti comunali, la vivissima agitazione che si è propagata in tutta l'Italia e le manifestazioni gravissime che si minacciano.

Il Governo spera potere trovare il modo di adottare provvedimenti atti ad assicurare il funzionamento dei bilanci dei comuni che già il caroviveri avevano concesso.

Sul riguardo è stato affidato al Presidente del Consiglio l'adozione di speciali proposte.

Alle ore 12 si sono assentati gli on. Schanzer e Facta.

Gli altri Ministri sono rimasti e sono stati approvati i seguenti provvedimenti di ordinaria amministrazione:

Il Consiglio si è sciolto alle ore 13.

Per la riforma della legge elettorale politica

Stamane si è riunita la Commissione parlamentare degli affari interni.

I convenuti hanno proseguito la discussione sulla riforma elettorale, per la quale sono all'ordine del giorno quattro diversi progetti di legge degli onorevoli Casertano, Colonna di Cesarò, Turati e Malatesta.

Sulla opportunità che il sistema proporzionale sia mantenuto, non si sono manifestate pregiudiziali e avversioni.

La Commissione nella lunga discussione durata più di tre ore ha approvato la istituzione della «scheda di Stato», soppressione dei voti aggiunti e si è manifestata contro la cancellazione sulla scheda, convenendo che rimanga il sistema dei «voti preferenziali», esclusa però la preferenza unica.

La Commissione si è sciolta votando il seguente ordine del giorno:

« La Commissione ritenendo di dover mantenere fermo il principio della proporzionale domanda a una sottocommissione: a) di preparare un disegno di legge inteso a introdurre nelle elezioni la scheda di Stato ed a sopprimere i voti aggiunti; b) di esaminare le proposte di legge presentate e di apportare alla legge vigente le altre modifiche cui emerse dal consenso della maggioranza, respingendo fin d'ora la proposta di adottare il sistema delle cancellature e del voto unico di preferenza ».

Alla Commissione di Giustizia

L'aumento delle competenze ai pretori — L'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Lanfranconi.

Si è riunita stamane la Commissione di Giustizia, presieduta dall'on. Ferri, la quale ha esaminato i disegni di legge presentati dal Guardasigilli nella seduta di ieri e relativi al procedimento per ingiunzione e alle modifiche per la competenza dei pretori e dei conciliatori.

I due progetti hanno carattere di urgenza, perchè mirano a ridurre il disservizio giudiziaro che affligge i tribunali.

Per queste ragioni, dal momento che le condizioni del parlamento non consentono la discussione dei due progetti, l'on. Meda ha proposto un ordine del giorno col quale *si invita il governo a provvedere per decreto legge* alle due riforme. E' sorta vivace discussione per la questione di principio ed anche per il merito delle riforme, la principale delle quali è quella per l'aumesto di competenze dei Pretori da 1500 a 5000 lire e dei conciliatori da 100 a L. 300. Infine l'ordine del giorno è stato approvato con otto voti contro cinque.

E' stata poi concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. Lanfranconi per violenze e lesioni private contro l'on. Maffi.

Alla Commissione di Finanza

Contro la ricostruzione della « Leonardo da Vinci ».

Stamane, presieduta dall'on. Paratore, si è riunita la Commissione di Finanza e Tesoro presenti gli onorevoli Uberti, Presutti, Di Fausto, Milani, Cuomo, Baldassarre e altri.

La Commissione ha esaminato gli emendamenti presentati ai vari capitoli del bilancio degli Interni. Venne data la pianta della situazione finanziaria ed espresso il parere contrario a qualsisi emendamento importante aumento di spesa, che non sia presentato sotto la responsabilità del Governo che ne dimostri la urgenza e la improrogabilità, incaricando il presidente di esprimere tali concetti anche alla Camera.

Venne pure dato mandato al Presidente di informare il Consiglio che le dichiarazioni dei Ministri al Senato nei riguardi della ricostruzione della « Leonardo da Vinci » non può costituire impegno legislativo.

La chiusura del Convegno per la libertà di stampa

Alle 10.30 il dott. Meoni, presidente del Convegno, dichiara aperta la seduta e comunica un telegramma dei fasci di Modena i quali protestano di non avere mai preteso di applicare la censura a giornali e giornalisti.

Comunica poi un telegramma del Presidente del Consiglio on. Facta con cui — a nome del Governo — si associa all'iniziativa e si augura che esso riesca a concludere un patto di intesa tra i partiti per la pacificazione del paese.

Legge poi il testo dell'ordine del giorno concordato dalla presidenza, come è stato stabilito ieri, e apre la discussione sull'ordine del giorno.

Quadrotta è per una aggiunta all'ordine del giorno nel senso di invitare la Federazione della Stampa a creare d'accordo con la Federazione del Libro e i parlamentari più autorevoli un Comitato permanente.

Bruno vorrebbe che nell'ordine del giorno fosse più accentuata la deplorazione delle violenze.

Merloni vorrebbe non fosse escluso lo sciopero generale come arma di difesa.

Bruno si associa a Quadrotta perchè gli sembrerebbe che senza una tale conclusione il Convegno non potrebbe concretare utilmente i suoi lavori.

Barzilai spiega la portata dell'ordine del giorno e avverte che in esso si contengono — come raccomandazioni — tutte le proposte di cui si è chiesta la inserzione.

Ducas è contro lo sciopero generale per motivi di opportunità e di praticità.

Calza vorrebbe fosse contenuta nell'ordine del giorno la deplorazione per le istigazioni alla violenza. Propone poi un emendamento di forma.

Maraviglia propone alcuni emendamenti di forma. E' contrario al Comitato proposto da Quadrotta. Se mai crede si possa invitare la Federazione della Stampa ad una intesa con quella del Libro.

Nesti si associa alle dichiarazioni di Maraviglia. Non ha fiducia nei comitati nè nelle eventuali sanzioni adottate da essi. E' contro lo sciopero generale.

Calza Bini a nome della Direzione del Partito Nazionale Fascista avverte che qualora all'ordine del giorno si volesse dare una intonazione di deplorazione per i fasci non potrebbe votarlo. Propone quindi alcuni emendamenti.

Bresciani vorrebbe che il Partito Fascista non ritirasse la sua adesione da questo convegno per non togliere importanza al convegno stesso.

Ambrosini è contrario al Comitato che acquisterebbe carattere politico e importerebbe assunzione di gravi responsabilità alla Federazione. Osserva che nessuno ha messo qui in istato di accusa il Partito Fascista. Presenta alcuni emendamenti di forma.

Russo è per la necessaria istituzione di un Comitato. Protesta contro le affermazioni di Calza-Bini.

Malatesta presenta una proposta formale per una intesa con la Federazione del Libro, lasciando però alla Federazione della Stampa di stabilirne le modalità.

Rivalta è per l'intesa intersindacale con la Federazione del Libro, indipendentemente dal voto generale del Convegno.

Canepa chiede un voto di sincerità. E' contro gli emendamenti che maturano la portata del voto. E' favorevole al Comitato proposto da Quadrotta.

Calza Bini prende atto delle dichiarazioni fatte nel Convegno, chiede che sia tolta dall'o. d. g. la deplorazione specifica delle violenze attuali. In questo modo potrà votare l'o. d. g.

Marchi voterà l'o. d. g. così come è proposto dalla presidenza dando ad esso significato di protesta contro tutte le violenze anche morali.

Bruno avverte che mentre la Federazione del Libro è lieta di aderire a tutte le iniziative intese a tutelare la libertà, d'altra parte non può impegnarsi senza prima avere sentito il parere degli organismi dirigenti la Federazione.

Rossini richiama l'attenzione del Convegno sulle dichiarazioni del Segretario della Federazione del Libro. Non possono gli organismi di stampa impegnarsi con un voto esplicito per una intesa senza che sia stata prima discussa.

Dugoni non crede che le modifiche letterali dell'ordine del giorno ne mutino lo spirito. Il paese sa del resto e pertanto egli voterà l'ordine del giorno.

Bruno dichiara che la Federazione del Libro non può votare l'ordine del giorno così come è stato modificato.

Maury crede che accanto all'ordine del giorno si deve votare e concretare un organismo che sia atto ad attuare i propositi contenuti nell'ordine del giorno.

L'ordine del giorno

Meoni mette quindi ai voti il seguente ordine del giorno concordato e modificato:

« Il Convegno nazionale indetto dalla Federazione della Stampa Italiana, con l'intervento delle Direzioni dei Partiti politici, dei Gruppi parlamentari, dei deputati e senatori giornalisti, dei direttori politici e amministrativi dei quotidiani, delle presidenze delle Unioni Editori e della Presidenza della Federazione del Libro;

per esaminare il problema della situazione che a giornali e giornalisti crea la violenza delle rappresaglie politiche, senza distinzione alcuna di colore, di finalità, di origine e senza scopo di recriminazione per il passato ma di provvidenze per l'avvenire;

riafferma il principio insopprimibile della libertà di stampa messa sicuramente a riparo le insidie, violenze ed eccitamenti a violenze contro giornalisti e giornali, vengano da persone, organizzazioni di partiti o di classe, da fazioni o folle irresponsabili;

approva l'indirizzo all'azione della Federazione che ha condannato la violenza da qualsiasi parte compiuta;

riconosce che la libertà di stampa, presupposto fondamentale della vita civile, sarà ripristinata in pieno soltanto a traverso una profonda revisione dei sistemi di lotta politica e ad una concezione più serena dei diritti e della funzione di ogni corrente di idee e di interessi;

constata l'alta importanza ammonitrice delle dichiarazioni impegnative, sostanzialmente concordi, dei rappresentanti politici e di classe circa l'urgente necessità di tradurre nel fatto questa, che è diffusa e fervida aspirazione del popolo italiano desideroso che la ripresa delle attività non siano turbate più oltre da odi incomposti e da sacrifizi infecondi;

addita ancora una volta al Governo l'imperioso dovere di concorrere al raggiungimento di questo scopo con tutto il peso legittimo dell'autorità dello Stato;

riafferma l'obbligo morale che incombe ai partiti politici — presenti e assenti dal convegno — alle organizzazioni professionali e di classe di svolgere opera costante, efficace e sincera di prevenzione e repressione di qualsiasi attentato ai diritti della stampa e alla libertà ed incolumità delle persone e degli organismi giornalistici, nella certezza che soltanto l'esercizio di una così rinnovata disciplina di individui e di gruppi — rendendo inutile il ricorso a metodi, sempre, sotto altri aspetti, pregiudizievoli di protesta collettiva — potrà assicurare alla stampa nuove benemerenze verso la prosperità e la civiltà della Nazione ».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità con l'astensione dei rappresentanti della Federazione del Libro.

Chiusa la votazione **Pace**, in rappresentanza della Federazione del Libro, dichiara che la sua organizzazione non ha votato l'ordine del giorno in quanto le modificazioni che sono state portate ne hanno vulnerato lo spirito.

Malatesta e Quadrotta chiedono che i loro voti aggiuntivi siano messi in votazione.

Rosco, Sobrero, Canela, Nesti e Rossini dichiarano che dopo l'astensione dei Lavoratori del Libro dal primo voto non è possibile per ragioni di dignità votar a favore di una intesa con la Federazione del Libro che ha mostrato di non voler aderire all'intesa.

Calza Bini, prende atto con soddisfazione del voto dell'assemblea e rileva che l'astensione dei Lavoratori del Libro valorizza il suo voto.

Malatesta e Quadrotta, dopo le dichiarazioni dei diversi colleghi ritirano il loro voto aggiuntivo.

Zirardini (deputato socialista), ritiene doverosa una dichiarazione. Non si può uscire dal Convegno dando l'impressione che gli animi siano divisi. Poichè i Lavoratori del Libro hanno creduto in un primo momento che le modifiche formali apportate all'ordine del giorno potessero vulnerare la portata morale, chiede che sia riveduto il voto. Tanto più che, dopo il significato che l'assemblea pare voglia dare all'astensione dei Lavoratori del Libro, non crede che i rappresentanti della Federazione siano decisi ad insistere sul loro atteggiamento.

Pace — Poichè l'assemblea da un significato completamente opposto a quello che era il pensiero suo e dei suoi colleghi all'astensione del voto ritiene di dover dichiarare che se si rifacesse la votazione voterebbe a favore.

Calza Bini, protesta contro questa manovra. In caso di nuovo voto dovrebbe allontanarsi dal Convegno.

Rossini, crede che sia inutile rifare la votazione. Si può prendere invece atto delle nuove dichiarazioni dei Lavoratori del Libro.

L'assemblea approva.

Per l'intesa fra giornalisti e lavoratori del libro

Il Convegno quindi ha votato il seguente ordine del giorno aggiuntivo proposto dall'on. Alberto Malatesta:

« Il Convegno delibera che l'attuazione dei voti espressi nel precedente ordine del giorno sia demandata alla Federazione della Stampa la quale, d'intesa anche con la Federazione del Libro potrà all'uopo stabilire un'azione continuativa pratica e concreta ».

Meoni, saluta i convenuti. Si augura che i colleghi che hanno partecipato al dibattito di questi giorni vorranno e sapranno ritenersi impegnati a compiere opera concreta di pacificazione nel paese.

Invita poi i giornalisti a volere, nelle cronache di quegli episoli di violenza che dovessero ancora verificarsi, sopprimere tutto quanto lo sfondo apologistico che potrebbe dare esca a nuovi avvenimenti di sangue.

L'assemblea applaude. La seduta è tolta.

BOLLETTINO MILITARE

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Brigadieri generali: Bellotti cav. Carlo, brig. gen. — Nom. uff. della Corona d'Italia.

CARABINIERI REALI

Colonnelli: Rodda cav. Gondisalvo, col. dispos. Min. guerra. — Collocato a dispos. legione Firenze.

Capitani: Ganda Carlo, cap. asp. infermità temporanee. Trasferito, a sua domanda, in aspettativa per motivi speciali dal 6 febbraio 1922, per un anno — Stipa cav. Giuseppe, cap. asp. cause di servizio per 24 mesi dal 12 gennaio 1920. L'aspettativa è prorogata di quattro mesi dalla scadenza.

FANTERIA

Colonnelli: Roehrssen, coll. a rip. infer. prov. da c. di s. dec. dal 1 marzo 1922.

Tenenti colonnelli: Vecchi, ten. col. in asp. per inf. temp. pro. da c. di s. — Richiamato in s. dal 30 gennaio 1922 e destinato 2 granatieri. — Manasse, collocato in asp. per inf. temp. prov. da c. di s. dal 15 genn. 1922 — Levi Trasf. 25 fanteria — Iorio id. 78 id.

Maggiori: Magagnoli, nom. ufficiale Corona d'Italia — Pollio Coll. a rip. per inf. prov. da c. di s. dec. 16 dicembre 1921 — Romano, coll. in asp. per inf. temporanee prov. da c. di s. dal 13 febbraio 1922 — Lutrario, richiamato in serv. dal 1 marzo 1922 con dec. assegni 16 marzo 1922 destinato 46 fanteria — Giovannoni, coll. asp. per inf. temporanee non prov. da cause di servizio dal 29 gennaio 1921 per un anno — Lolli, aspettativa per inf. temporanee non prov. da c. di s. è prorogata di un anno dal 3 febbraio 1922.

CAVALLERIA

Maggiori: Campini, trasf. scuola applicazione di cavalleria.

ARTIGLIERIA

(Ruolo combattente)

Tenenti colonnelli: Pallieri, trasf. scuola centrale artiglieria.

Maggiori: Criscuolo, ha diritto allo stipendio annuo di L. 8600 dal 1 maggio 1919 e in lire 8800, dal 1 ottobre 1920 — Zoldan, trasf. 5 campagna (T) — Ninchi cav. Ginesio, id. reggimento misto autoportato.

CORPO SANITARIO MILITARE

Tenenti colonnelli: Grixoni, confermato professore titolare d'igiene militare e bromatologia dall'8 dicembre 1921 presso la scuola di applicazione sanità militare.

Maggiori: Ingravalle, Ministero Guerra, stato maggiore del R. Eser. Sua anzianità di promozione a scelta a maggiore medico è portata dal 10 gennaio 1918 al 7 ottobre 1917, con decorrenza per gli assegni dal 1. novembre 1917. Seguirà nel ruolo il maggiore medico Forino cav. Salvatore — Sorbara, trasferito infermeria presidiaria Trento.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Tenenti colonnelli: Sperati, collocato in aspett. per infermità non prov. di servizio, dal 17 gennaio 1922, per la durata di mesi dodici — Palvis, trasferito direzione commissariato Bari.

Maggiori: Palvis, promosso tenente colonnello commissario, con anzianità 20 gennaio 1918; precedendo nel ruolo di tenente colonnello commissario Notaro cav. Settimio — Maggiani, richiamato in servizio effettivo dal 12 gennaio 1922, con decorrenza assegni dal 16 dello stesso mese ed assegnato direzione commissariato Roma (sezione Livorno).

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Tenenti colonnelli: Patriarca, nom. ufficiale della Corona d'Italia — Ravazzoni, trasferito in aspettativa per riduzione quadri dal 5 gennaio 1922 — Ravazzoni, richiamato in servizio effettivo ospedale militare Torino.

Maggiori: Malaspina, coll. posizione ausiliaria per ragione di età, dal 10 marzo 1922.

Primi capitani: Fiori, collocato in posizione ausiliaria per ragione di età, dal 9 marzo 1922 — Coscera, collocato in posizione ausiliaria per ragione di età, dal 9 gennaio 1922.

Furto di marche da bollo e valori per circa un milione

CREMA 1.

Ignoti ladri questa notte, sono penetrati, mediante scasso, nei locali dell'Ufficio del Registro ed hanno fatto saltare una cassaforte ove erano custodite marche da bollo e molti valori. Essi hanno asportato ogni cosa. Il danno subito dall'Erario si aggira intorno ad un milione. Il Ricevitore del Registro giustifica l'entità del danno patito con il fatto che il furto è avvenuto nella notte che segue la chiusura dei conti di fine mese.

L'autorità sta svolgendo delle indagini.

Direttore: OLINDO BITETTI
Officina Poligrafica: LA RAPIDA
Gerente responsabile: Luigi Pletti

PREZZI PER ABBONAMENTI
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano" Roma Via Due Macelli Num. 9-12.

La relazione della Banca d'Italia

Sotto la presidenza del comm. Vittorio Grasso, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca d'Italia. Erano presenti o rappresentati numero 665 azionisti, rappresentanti numero 8.605 azioni. Per il Ministero del Tesoro è intervenuto l'ispettore generale comm. Cesare Paris. Il direttore generale ha letto la sua relazione, che è stata accolta da vivissime approvazioni.

Ne diamo qui sotto il sunto:

La relazione

Ieri nella sede della Banca d'Italia s'è tenuta l'assemblea ordinaria degli azionisti.

Diamo il sunto della Relazione del Direttore Generale, Bonaldo Stringher, letta nell'adunanza:

«Il cammino fatto dai vari paesi, nel 1921, sulla via del riassetto post-bellico non è stato abbastanza soddisfacente.

«La crisi generale affermatasi nella seconda parte dell'anno precedente ha continuato, qui più, là meno, talvolta acuendosi, il suo influsso su tutto lo svolgimento della attività economico-finanziaria internazionale. Ora soltanto si avvertono accenni di qualche promettente attenuazione. In realtà, i fattori molteplici del turbamento prodotto dal lungo periodo guerresco hanno trascinato i loro effetti per una estensione di tempo maggiore di quella che speravasi all'atto della conclusione della pace; la quale aveva incoraggiato molte illusioni circa un ritorno abbastanza rapido delle singole economie nazionali a condizioni analoghe a quelle prebelliche, considerate come «normali».

La crisi economica ha le sue radici nella situazione internazionale

«Oggi si vedono più chiare e si misurano con maggior precisione le asperità derivate dalla guerra e che persistono tuttora, ostacolando la regolarità di ritmo nel movimento dei commerci e delle industrie. L'economia universale si risente profondamente del mancato concorso di cospicui mercati, che o hanno cessato quasi interamente dalla loro funzione, come può dirsi del mercato russo, o la hanno radicalmente modificata, come è avvenuto negli Stati successori dell'ex impero austro-ungarico.

«La crisi si è manifestata con un generale rallentamento della produzione seguito da un inevitabile processo di liquidazione delle scorte di prodotti esistenti. Così si sono veduti ovunque declinare, più o meno sensibilmente, i prezzi all'ingrosso, e si è ristretto l'impiego della mano d'opera, aumentando la disoccupazione e premendo su le mercedi.

«La riduzione delle vendite si è ripercossa sul fabbisogno delle industrie e sulle condizioni del credito.

Gli impieghi degli Istituti di emissione in portafoglio commerciale hanno accusato, nella più parte de casi, fuori d'Italia, una deflazione, e, parallelamente, il prezzo del denaro ha dimostrato una tendenza più facile, che si è notabilmente accentuata in questo primo trimestre dell'anno corrente. Non per ciò il volume della circolazione ha avuto sempre una corrispondente riduzione, segnatamente a ragione delle esigenze finanziarie dei vari Governi, sopra tutto nei paesi usciti dalla guerra in condizioni più sfavorevoli.

«Il rallentamento della produzione si è avvertito con maggiore intensità nei paesi produttori di materie prime ed esportatori di manufatti, nei paesi a valuta di maggior pregio, per lo indebolimento delle richieste dai paesi normalmente tributari o afflitti da una circolazione più avariata. E' superfluo di accennare all'azione imperante su gli scambi della situazione monetaria internazionale, con vasti e popolosi Stati soggetti a un regime di valuta corrente sovrabbondante e fortemente depressata rispetto a quella aurea.

«Per così fatta condizione di cose il volume complessivo del movimento commerciale dei principali paesi si è generalmente ristretto, contribuendovi l'abbassamento dei prezzi all'ingrosso e la diminuzione delle quantità scambiate. I paesi a bilancia favorevole, quali gli Stati Uniti, non hanno migliorato le proporzioni della eccedenza a loro credito: quelli normalmente debitori dell'estero videro, invece, diminuire più o meno sensibilmente il proprio «deficit», con beneficio del cambio.

«La situazione economico-finanziaria della Germania, e l'incertezza intorno alla soluzione finale dell'arduo problema delle così dette riparazioni pesa su tutto e su tutti; mentre il futuro assetto dei rapporti economici internazionali non potrà delinearsi e chiarirsi, se non quando si potrà conoscere il modo con che verranno regolate le ragioni di debito e di credito interstatali dipendenti dai prestiti di guerra. Imperocchè qui una doppia azione si affaccia: quella strettamente economica riguardante la bilancia dei pagamenti internazionali, e quella finanziaria che sarebbe generata dall'aumento considerevole delle spese a carico del bilancio degli Stati debitori, con nuova ripercussione a danno dei fattori della produzione.

«Su codesti formidabili problemi è ora più che mai rivolta l'attenzione degli uomini di Stato e di coloro che governano l'alta finanza internazionale. Confidiamo che a pratiche e veramente utili conclusioni possa condurre la conferenza di Genova indetta per il giorno 10 del prossimo aprile».

L'aumento dei debiti di Stato deprime l'organismo della produzione

Passando a dire del mercato interno, il Direttore Generale osserva che da parte sua, l'Italia fa ogni sforzo per liberarsi dagli enormi disavanzi finanziarii e raggiungere, in tempo non lontano, il pareggio fra le entrate e le spese dello Stato, e così porre un termine alle emissioni di debiti a getto continuo, che non danno pace al mercato monetario.

Non può davvero aumentare indefinitamente il debito dello Stato, nelle varie sue forme, senza opprimere l'organismo finanziario, e senza ripercussioni molteplici a danno di ogni fonte produttiva.

La circolazione di biglietti a debito dello Stato è ridotta a 8 miliardi e mezzo, presentando, nel 1921, una diminuzione di circa due miliardi; ma il debito fluttuante, per emissione di buoni del Tesoro ordinarii, è aumentato di 11 miliardi e 460 milioni di lire, in attesa di necessari, inevitabili consolidamenti.

Fra tanto provvide saggiamente il Governo col ridurre di un mezzo per cento il frutto di questi Buoni. Dovrebbe essere questo un primo passo su la buona via, così per conseguire un alleggerimento degli oneri dell'erario, come per attenuare la concorrenza del Tesoro ai danni delle forme ordinarie del risparmio e dei fecondi ausilii all'agricoltura, all'industria e ai commerci nazionali.

Crebbe, nello stesso anno 1921, la circolazione dei biglietti emessi dagli Istituti di emissione per conto del commercio, con un salto repentino negli ultimi giorni dell'anno, dovuto al perturbamento cagionato dalla sospensione dei pagamenti della Banca Italiana di Sconto.

E' mestieri di notare che, a prescindere da tale eccezionale circostanza, i bisogni del credito hanno richiesto durante l'intero esercizio somme assai cospicue per sconti e anticipazioni presso gli Istituti di emissione.

La sola Banca d'Itala ebbe un'esposizione che oscillò, complessivamente, intorno a una media di circa 6 miliardi di lire, considerando a parte il movimento eccezionale del mese di dicembre.

Quando, prescindendo da altre considerazioni, si pensi all'incremento molto considerevole dell'emissione dei buoni del Tesoro — non colpiti da nominatività, nè da ritenute — avvenuto da un anno a questa parte, e segnatamente da novembre in poi, e ai saggi d'interesse onde fruivano quelli ordinarii a nove mesi e più (6 per cento anticipato), ci si fa ragione del corso poco brillante delle rendite e dei consolidati, e delle condizioni di prezzo dei titoli industriali, sui quali agiscono direttamente le condizioni meno favorevoli della produzione e del commercio.

Le oscillazioni dei cambi e dei prezzi

Il malessere economico, con qualche accenno a inquietudini sociali, aveva contribuito a far balzare il corso de' cambi con l'estero a mete altissime negli ultimi mesi del 1920 e nel primo bimestre dell'anno decorso. Ma poi si venne via via raddolcendo il prezzo delle divise, per scendere ai minimi dell'annata nel maggio e nel giugno, e risalire ancora nel luglio, e quindi crescere fino ai vertici più alti nell'autunno, senza per altro raggiungere i limiti estremi segnati nell'incominciamento dell'annata.

Anche nel passato anno, le oscillazioni nei corsi sono state frequenti e, perchè tali, disturbatrici dei nostri rapporti di scambio con l'estero. Certamente la restaurata piena libertà di commercio dei cambi non ha giovato in una situazione tanto tesa, e così ribelle alla inafferrabile «stabilizzazione» del prezzo dei cambi: stabilità che, secondo alcuni, dovrebbe preludere a un nuovo assetto della valuta nei vari Paesi, in base alle mutate condizioni del suo attuale potere d'acquisto in ciascuno di essi.

In ordine all'andamento dei prezzi delle derrate e delle merci, le variazioni del 1921 in Italia non sono state tali, nel tutto insieme, da segnare, in più o in meno, differenze di qualche rilievo e di carattere permanente. A ogni modo, è da attendersi una graduale, per quanto lenta riduzione dei prezzi anche in relazione alle tendenze meno sfavorevoli del corso dei cambi con l'estero, se la circolazione cartacea potrà essere contenuta in meno larghi confini. Fra tanto, se si vorranno vincere le concorrenze forestiere, per non soffocare la produzione nazionale, bisognerà abbassare i costi, imponendoci tutti un regime sincero di stretta economia.

La crisi della Banca di Sconto

«Come sopra si è accennato — continua l'on. Stringher — la fine dell'anno è stata turbata dal ricordato avvenimento bancario che ha avuto dolorosa ripercussione su le condizioni del credito dell'Italia all'interno e all'estero, ed è stato cagione di straordinari movimenti nelle operazioni attive e passive degli Istituti di emissione e segnatamente della Banca d'Italia. La quale ha stimato necessario di dar opera efficace ed energica allo scopo di temperare gli effetti perniciosi di quell'avvenimento, e di ridare la calma necessaria al mercato monetario.

«Lo sforzo non è cosa normale. Esso reca inevitabilmente spostamenti più o meno larghi, i quali esigono un tempo più o meno breve per rimettere ogni cosa a suo posto e restituire il giusto equilibrio. Gli interessi generali hanno richiesto alla Banca d'Italia qualche onere, che non sarebbe stato possibile di evitare, di fronte alle impellenti necessità della situazione, se non volevasi inacerbire il male col nostro assenteismo o anche con la deficienza del nostro ragionato concorso. Ne avremmo noi stessi sofferto per l'inevitabile contraccolpo della crisi più profonda e più pericolosa che ne sarebbe derivata».

Qui la Relazione, dati alcuni cenni sulle condizioni delle principali industrie nel 1921, espone l'azione spiegata dall'Istituto nell'occasione della crisi della Banca Italiana di Sconto, e dà conto delle operazioni del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e della nuova importanza che questo ha assunto nell'attuale momento economico.

Le operazioni della Banca

Il movimento delle casse toccò la cifra di 560 miliardi, compreso quello delle specie di oro e di argento, contro 550 miliardi l'anno precedente. Il movimento complessivo dei conti correnti ragguagliò a 77.199 milioni, e l'ammontare di essi in fine d'anno a 677 milioni, con una diminuzione di 11 milioni sull'importo al 31 dicembre 1920.

Le operazioni di sconto della Banca salirono, da un anno all'altro, da 11.124 a 14.040 milioni; il saggio medio al quale esse furono consentite risulta di 6 per cento, mentre l'anno precedente non aveva superato il 5,69 per cento. Le anticipazioni su titoli sono ammontate a 20.791 milioni, contro 20.262 milioni nel 1920. La consistenza media del complesso delle operazioni attive ordinarie dell'Istituto aumentò nell'anno da 4747 a 5852 milioni.

La Relazione, riassunti i dati riguardanti il Credito fondiario già della Banca Nazionale, in liquidazione, passa all'esame dell'andamento della circolazione. I biglietti emessi dalla Banca segnarono, in media lire 18.350 milioni e mezzo nel 1920 e circa 14.159 nel 1921, compresa in quest'ultima cifra la circolazione per conto dello Stato in 6962 milioni e mezzo: la circolazione totale massima fu di 15.267 milioni e mezzo al 10 gennaio, quella minima di 13.273 milioni il 20 dicembre.

Gli utili

Gli utili lordi furono di 500.398.027 lire, con un aumento di circa 166 milioni e mezzo su quelli del 1920; le spese, imposte e tasse, e le ammortizzazioni diverse che nell'anno precedente ammontarono a circa 339 milioni di lire, salirono, nel 1921 a 453.996.750 lire, compresa una somma di 60 milioni quale svalutazione, a calcolo, del portafoglio a fronte di sofferenze e perdite latenti. La tassa ordinaria e straordinaria sui biglietti in circolazione, rappresenta nel totale su detto oltre 281 milioni.

Gli utili netti dell'annata risultano, perciò, in lire 46.401.277, che, per l'assegnazione di 3.070.064 lire al fondo della Cassa di Previdenza, si riducono a lire 43.331.213 al netto da ripartire.

Spettando allo Stato, per partecipazione agli utili della Banca, una quota di lire 16,865,606, l'amministrazione dell'Istituto ha deliberato di distribuire agli Azionisti un dividendo di lire 60 per azione, pari a lire 18,000,000, dopo aver assegnato lire 281,060 a reintegrazione del fondo di riserva del Credito Fondiario in liquidazione, e le rimanenti lire 8,184,546 alla Riserva speciale di proprietà degli Azionisti, la quale giunge così a quasi 67 milioni.

Il Direttore Generale prosegue:

«I criteri di oculata prudenza ai quali ha procurato d'informarsi costantemente l'Amministrazione della Banca sono apparsi più che mai consigliabili sul finire dell'esercizio ultimo, chiusosi sotto l'influsso degli avvenimenti che turbarono l'andamento del nostro mercato.

«La indicata svalutazione del portafoglio è la prova del nostro deliberato proposito di non decampare dalla linea di condotta seguita anche in tempi più propizi.

«Quando si è giunti a possedere, per la stessa funzione cui l'Istituto è chiamato, una somma di impieghi cambiari che tocca 4400 milioni di lire e che per una somma ingente è rappresentata da sconti e risconti consentiti in periodo di crisi, il più elementare senso di preveggenza suggeriva di apprestare a opportuna difesa contro possibili perdite future una porzione non trascurabile degli utili che le operazioni eccezionali dell'annata hanno permesso di conseguire.

«In tal modo si dà, inoltre, la dimostrazione che è ferma volontà della Banca di non attingere, ove mai occorresse, ai presidi chiesti allo Stato, a tutela del patrimonio materiale e morale, dell'Istituto, se non in quanto i redditi di questo dovessero risultare impari a fronteggiare le evenienze sfavorevoli che fossero cagionate dalla odierna enfrazione del portafoglio».

Rivolgendosi agli azionisti, l'on. Stringher così conclude:

«Quanto abbiamo detto in questa relazione vi dà l'idea del lavoro e delle preoccupazioni della vostra Amministrazione durante il passato esercizio, lavoro e preoccupazioni che non si possono considerare sostanzialmente diminuiti nei primi mesi di questo anno. Tutta la nostra energia è stata rivolta a scongiurare la crisi e ad attenuare le conseguenze, quando la crisi divenne inevitabile; e a sorreggere l'insieme del nostro organismo industriale minacciato dalla sospensione o dalle riduzioni del credito.

Abbiamo dovuto mettere sui due piatti della bilancia: dall'una parte il peso del nostro esclusivo interesse, circondato da ogni più prudente cautela, capace di tener lontano ogni dubbio anche col sacrifizio dei maggiori fattori economici nazionali; e dall'altra il peso dei più cospicui interessi della Nazione, turbati dalle condizioni onde soffrono anche i paesi più ricchi, e dalle condizioni peculiari del nostro Paese. E a noi è sembrato che, seguendo gli impulsi di un mercantile egoismo, avremmo indubbiamente fatto cosa nociva, forse molto nociva all'Italia, non senza ripercussione per noi.

«E' questione di misura e di limite, e noi confidiamo di non aver superato quella e di non aver varcato questo, nella nostra azione tenacemente rivolta ai fini onde abbiamo accennato. Le difficoltà non si affrontano e non si vincono con le lamentele: e le nostre difficoltà non sono state nè poche, nè lievi, e talune permangono mentre l'orizzonte rischiarato non è ancora pienamente sereno.

«Noi confidiamo che non si tarderà a uscire da questa situazione, e che con lavoro paziente e perseverante si ritornerà presto su la buona via. Pur troppo, anche noi dovremo rifar cammino: lo rifaremo con perfetta coscienza e con grande fermezza.

«La crisi profonda molte cose ha insegnato, altre che mal si conoscevano ha messo più in luce. Ma nulla deve intiepidire la volontà di fare, e ogni più intenso fervore dev'essere posto nell'opera — opera feconda e urgente — di ricostituzione di ricostruzione che il Paese attende con sollecitudine».

* * *

Alla relazione del direttore generale ha fatto seguito quella del Collegio dei Sindaci, letta dal sindaco comm. prof. rag. Leopoldo Viali.

E' stato quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia, udita la relazione del direttore generale e quella dei sindaci;

Preso atto con compiacimento dell'opera complessa svolta dall'amministrazione dell'Istituto, nell'interesse dell'economia nazionale e del Paese;

Approva il bilancio e il conto profitti e perdite dell'esercizio 1921, nonchè la distribuzione e l'assegnazione degli utili secondo la proposte contenute nella relazione del direttore generale.

L'assemblea ha eletto: consiglieri superiori i signori: Fraschetti comm. ing. Camillo, Mylius comm. Giorgio, Pellegrini cav. Davide, Sechino gr. uff. Riccardo, Viale gr. uff. Davide. Sindaci effettivi i signori: Artom gr. uff. Vittorio, Cornegliotto comm. ing. Giuseppe, De Ciani (dei conti) cav. gr. cr. dott. Vittorio, Marocco comm. avv. Domenico, Viali comm. rag. prof. Leopoldo. Sindaci supplenti i signori: Cortesi comm. prof. Arturo, Ravano comm. prof. Emanuele.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia; riunitosi dopo l'assemblea degli azionisti, ha proceduto alla nomina del proprio Ufficio di presidenza, eleggendo i signori: Grasso comm. Vittorio, presidente; Balduino cav. Sebastiano, vice presidente; Mutti Bussi marchese cav. uff. dott. Achille, vice presidente; Castelli della Vinca gr. uff. avv. Giovanni, segretario.

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

Per convincersene basta riflettere che mancava la più gran parte delle moderne applicazioni scientifiche. Non c'era la luce elettrica e la illuminazione a gas vi aveva fatto da poco la sua comparsa, non si conosceva — tempi beati! — il telefono e, per colmo di felicità, non esistevano i *tram* e non circolavano nè automobili, nè biciclette, nè motociclette, nè *side-cars*.

Alla locomozione interna sopperivano, con leggendaria lentezza, degli enormi carrozzoni a tinte rosse e turchine, molti dei quali avevano l'*imperiale* provvisto di sedili. Due cavalli di dimensioni proporzionati al veicolo, ma — ahimè! — quasi sempre bolsi e sfiancati, rappresentavano tutta la forza motrice disponibile per andare da Piazza della Signoria — dove stazionavano gli *Omnibus* — alla periferia della città.

Mancavano i moderni ritrovi pubblici, non si conoscevano nè *Bars*, nè i *Thea Rooms*, nè i Caffè-Concerto, nè i *Bals Tabarin* e la vita serale, di assai breve durata, si svolgeva quasi tutta in piazza San Giovanni dove, attorno al Battistero, dall'imbrunire fin verso le undici della sera, stazionavano in circolo i *barroccini*.

I *barroccini* erano un'istituzione mercantile tutto fiorentina.

Erano dei banchi portabili, sui quali si esponevano in mostra le più svariate merci, con prevalenza di quelle destinate all'uso di adornamento muliebre. *Bigiotterie* di ogni specie, giocattoli, utensili domestici, cristallami, maioliche, insomma una fiera permanente, alla quale accorreva la più svariata ed eteroclita folla che si possa immaginare.

I banchi erano sempre disposti in bell'ordine, addobbati con festoni a colori vivaci, le merci sapientemente distribuite con gusto artistico, e sfarzosamente illuminate..... a petrolio con certi lumi a cipolle d'ottone lucidissimo.

I fiorentini come tante farfalle nottiluche, accorrevano a quella luce chiassosa, contrastante con la penombra delle vie adiacenti e per molti, una rivista accurata dei *barroccini* costituiva l'unico divertimento serale.

I venditori facevano a gara ad esibire la loro merce, della quale decantavano i pregi a gran voce, intercalando nella enumerazione laudativa, motti e frizzi arguti di sapore tutto fiorentino.

Per chi aveva denaro da spendere c'erano i teatri ed i «Caffè».

Quest'ultimi meriterebbero uno studio particolare perchè, a quel tempo, costituivano un ambiente ben diverso da quello dei pochi che attualmente rimangono ed erano numerosissimi e frequentati ciascheduno da un pubblico particolare.

Ogni classe sociale, ogni categoria di cittadino aveva il proprio caffè.

V'erano quelli dove si riunivano i *signori*, gli aristocratici propriamente detti, quelli del medio ceto e quelli del popolino, senza pregiudizio delle sotto-specie, rappresentate dai «Caffè» professionali e politici. Ve n'era persino uno frequentato quasi esclusivamente dagli ebrei.

Fra i... politici, uno dei più noti era il *Caffè Cavour*, che aveva due ingressi opposti; in Via Vacchereccia ed in Calimaruzza. Era un ampio locale che a stretto rigore, poteva rassomigliarsi ad un vastissimo corridoio, nel quale, ai due lati, son disposti dei lunghi divani coperti di velluto turchino e dei tavoli col piano di marmo.

A metà, dall'uno dei lati, la fila era interrotta dal banco padronale sormontato da una monumentale scansia in cui erano allineate bottiglie di liquori e di sciroppi e qualche vaso di ciliegie in guazzo.

All'altezza del banco si apriva una finestra che comunicava con la cucina.

La parete posteriore era per breve tratto, occupata da un terrazzino e da una scaletta che comunicava con una specie di ammezzato, dov'erano due bigliardi ed alcuni tavoli da giuoco.

Il *Caffè Cavour* non era fra i più eleganti, ma nè meno fra i più scadenti. I suoi grandi specchi racchiusi in cornici color noce e con ornamento di gusto barocco, erano, è vero, di una luce piuttosto verdognola, ma non mancavano di una certa imponenza, ed il velluto turchino dei suoi divani e dei suoi sedili gli dava l'aspetto di un locale serio e ben frequentato.

Dicendo che il «Cavour» era un Caffè politico, non bisogna credere che fosse esclusivamente un sinedrio di politicanti. Errerebbe poi madornalmente chi desumesse dal nome il colore politico dei frequentatori.

A stretto rigore, si può, anzi, dire che il nome dell'illustre statista piemontese fosse piuttosto l'antitesi della fede politica degli *habitués*, i quali, nella grande maggioranza, erano poco rispettosi delle opinioni monarchiche e, come vedremo, formavano, in gran parte, quello che si potrebbe chiamare il sovversivismo del tempo.

Naturalmente questo di cui ci occupiamo, come tutti gli altri *Caffè*, era aperto a chiunque volesse entravi, e, quindi, non sarebbe stato facile distinguere, a primo aspetto, tra la folla svariata che vi si alternava, quali fossero gli avventori che facevan parte dei diversi nuclei politici ai quali doveva la sua fama.

I *gruppi* avevano i loro tavoli preferiti, e volendo dare uno schizzo all'ingrosso della topografia politica del locale, si potrebbe affermare che ai tavoli più prossimi all'ingresso di Calimaruzza, avessero sede, di preferenza, i rappresentanti dell'ala estrema, costituita dagli internazionalisti; nel centro i rossi propriamente detti, repubblicani e mazziniani, e dal lato di Vacchereccia si aggruppassero, avvicendandosi, elementi non ben definibili in un'analisi di tendenze politiche.

Un osservatore attento non avrebbe tardato a constatare come fra taluni dei frequentatori vi fossero certe particolari connivenze, un modo quasi speciale di salutarsi, lo scambio significativo di certe occhiate, specialmente se — come accadeva spesso — comparisse fra il pubblico qualche avventore del tutto nuovo all'ambiente.

La sera del 14 dicembre 1872, verso le dieci, il *Caffè Cavour* era semivuoto.

Al tavolo più prossimo al banco, due uomini parlavano sottovoce scambiando qualche parola col padrone che leggeva distrattamente il giornale.

Poco distante un gruppetto di giuocatori si accaniva in una serie di partite a *domino* e il rumore delle pedine rimescolate sul marco del tavolino, si alternava di tanto in tanto a quello del cozzare delle palle da biliardo che veniva dall'ammezzato.

A intervalli misurati si sentiva la voce del biscazziere che denunziava i punti in cadenza:

— L'uno si acchita e il due batte!

Quattordici e diciotto!

Partitaaa!

Succedeva una breve discussione, qualche colpo di stecca percossa al suolo, un trillio di birilli, qualche interiezione punto ortodossa, il tonfo di una palla caduta in balla.

Dei quattro camerieri di servizio, due sonnecchiavano su un divano, Maso — il più anziano — colla salvietta non troppo candida sotto il braccio, seguiva con visibile interesse la partita di domino e Fello — il più giovane — si dava un gran da fare a passare uno strofinaccio sui marmi dei tavolini vuoti.

Su dal terrazzino, si affacciò uno dei giocatori, con la stecca in mano e il gessetto, e domandò ai due avventori sottostanti:

— Che si fa? Son le dieci e venti...

— Mah! — gli rispose uno degli interrogati — il Pieri viene di certo, me l'ha assicurato dianzi quando chiudeva bottega

— E Beppe?

— Beppe non lo so. Con questa serata...

Deve venire dal Pignone...

— Piove?

— Accidenti!

Quasi a confermare l'interruzione fiorentinescamente affermativa, proprio in quel punto la vetrata dalla parte di Vacchereccia si aprì e due uomini entrarono fradici mezzi.

Uno di essi teneva in mano un ombrello grondante come una fontana.

— Ecco il Pieri, disse il giuocatore di biliardo. E quell'altro chi è?

— Uhm!... Non lo conosco; sarà un suo amico...

I due si avanzarono scuotendosi l'acqua dai pantaloni.

Ci fu uno scambio di saluti.

(Continua).